



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

283^a seduta pubblica
mercoledì 16 dicembre 2020

Presidenza del presidente Alberti Casellati,
indi del vice presidente Rossomando,
del vice presidente La Russa,
del vice presidente Taverna
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	71
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	85

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

SULLA SCOMPARSA DI GIANCARLO SALONE

PRESIDENTE.....5

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....6

LANZI (M5S).....6

ORDINE DEL GIORNO

Discussione e ritiro di proposta di inversione:

PRESIDENTE.....7, 8

CALDEROLI (L-SP-PSd'Az).....6, 10

AUGUSSORI (L-SP-PSd'Az).....7

FERRARI (PD).....7

SANTANGELO (M5S).....7, 8

FARAONE (IV-PSI).....8

MARCUCCI (PD).....9

DE PETRIS (Misto-LeU).....9

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00304, 1-00306, 1-00307 e 1-00308 sulle limitazioni alla circolazione nel territorio nazionale nel periodo natalizio

Approvazione della mozione 1-00306 (testo 2). Reiezione della mozione 1-00304 (testo 2). Ritiro delle mozioni 1-00307 e 1-00308:

PRESIDENTE.....10, 15, 24, 27, 46, 47

MALAN (FIBP-UDC).....10, 46

ALFIERI (PD).....12

CALIGIURI (FIBP-UDC).....15

SBROLLINI (IV-PSI).....17

LANZI (M5S).....18

ASTORRE (PD).....20

MAFFONI (FdI).....21

MASINI (FIBP-UDC).....22

ROMEO (L-SP-PSd'Az).....24

PAVANELLI (M5S).....26

SILERI, vice ministro della salute.....27

GARAVINI (IV-PSI).....27

UNTERBERGER (Aut (SVP-PATT, UV)).....30

ZAFFINI (FdI).....31

ERRANI (Misto-LeU).....34

MARCUCCI (PD).....35

PAROLI (FIBP-UDC).....37

SALVINI (L-SP-PSd'Az).....39

CASTELLONE (M5S).....42

AIROLA (M5S).....45, 47

DOCUMENTI

Discussione congiunta e approvazione:

*(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019:**(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2020 (Relazione orale):*

PRESIDENTE.....48, 54, 65

PESCO, relatore.....48

DE POLI, senatore Questore.....50

DE FALCO (Misto-+Eu-Az).....54

GINETTI (IV-PSI).....54

LAFORGIA (Misto-LeU).....56

COLLINA (PD).....57

BINETTI (FIBP-UDC).....59

TOSATO (L-SP-PSd'Az).....61

LANZI (M5S).....63

ROMEO (L-SP-PSd'Az).....65

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

FERRERO (L-SP-PSd'Az).....66

MAUTONE (M5S).....67

PUGLIA (M5S).....67

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2020.....68

ALLEGATO A

MOZIONI.....71

Mozioni sulle limitazioni alla circolazione nel territorio nazionale nel periodo natalizio.....71

DOCUMENTI VIII, N. 5

DOCUMENTI VIII, N. 6

Ordini del giorno.....81

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....85

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....92

CONGEDI E MISSIONI.....92

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione.....92

GOVERNO

Trasmissione di atti.....92

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....93

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Trasmissione di documenti. Deferimento 93

COMMISSIONE EUROPEATrasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione
europea. Deferimento 94**INTERROGAZIONI**

Interrogazioni 94

Con richiesta di risposta scritta 97

Da svolgere in Commissione 118

Ritiro di firme 118

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sulla scomparsa di Giancarlo Salone

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Senatori, è con profonda commozione che desidero esprimere a nome mio personale e di tutta l'Assemblea sentimenti di forte vicinanza e cordoglio ai familiari, ai colleghi e agli amici del dottor Giancarlo Salone, scomparso domenica scorsa a soli cinquantadue anni.

Giovane consigliere del Senato della Repubblica, il dottor Salone era diventato in poco tempo una delle principali figure di riferimento del Servizio delle Commissioni; questo non solo per le sue indiscusse competenze nelle materie giuridiche ed economiche, non solo per lo scrupolo, la professionalità e la dedizione quotidianamente dimostrati al servizio di questa istituzione, ma anche per la sua non comune capacità di ascoltare e di comprendere le esigenze di tutti, senatori, personale dei Gruppi, colleghi, cer-

cando di trovare sempre una soluzione ai tanti problemi e alle tante questioni che caratterizzano ogni aspetto dell'attività parlamentare.

Prezioso è stato, inoltre, il suo impegno come segretario e portavoce dell'Associazione consiglieri parlamentari in un periodo particolarmente delicato di riforme e di interventi che hanno interessato il personale del Senato. Studioso appassionato, persona mite e riservata, il dottor Giancarlo Salone era universalmente apprezzato anche per la sua spontanea umanità e un carattere estremamente gentile e dialogante.

Fino all'ultimo abbiamo sperato e pregato che il dottor Salone potesse risvegliarsi dal coma e riprendersi dalle terribili conseguenze del tragico incidente stradale di cui era stato vittima un anno e mezzo fa. Con Giancarlo Salone ci lascia un consigliere di grande valore, un uomo perbene, un amico sincero e leale.

In ricordo del dottor Giancarlo Salone, invito pertanto l'Assemblea a stringersi al dolore della mamma e del fratello Gabriele e a osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio. Applausi).*

Sui lavori del Senato

LANZI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZI *(M5S)*. Signor Presidente, le chiedo una sospensione dei lavori; occorre infatti terminare alcuni lavori sulle mozioni e c'è un accordo informale tra i Gruppi in tal senso.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono osservazioni, sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,48, è ripresa alle ore 11,12).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

Discussione e ritiro di proposta di inversione dell'ordine del giorno

CALDEROLI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, vorrei chiedere l'inversione dei punti all'ordine del giorno, ovvero che si discuta prima il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019, che mi sembra sia urgente affrontare, così come il progetto di bilancio interno del Senato per

l'anno finanziario 2020, e solo dopo la discussione sulle mozioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Presidente Calderoli, ovviamente la sua richiesta è legittima, ma ricordo a me stessa e all'Assemblea che l'ordine dei lavori era stato deciso all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo. Non lo dico in senso ostativo, volevo solo rendere noto che era stata assunta una decisione senza sollevare alcuna questione.

Può parlare un rappresentante a favore e uno contro la proposta del senatore Calderoli.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, sono contrario alla proposta del senatore Calderoli.

FERRARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (*PD*). Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto contraria. Evidentemente non avevo sentito...

PRESIDENTE. Infatti, ci stavamo tutti predisponendo. Diciamo che inaspettatamente un componente del Gruppo della Lega ha già espresso un orientamento contrario alla proposta del senatore Calderoli. Può quindi parlare un senatore a favore e uno contro.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, sono rimasto favorevolmente stupito dalla proposta del senatore Candiani, tanto che dichiaro che il mio voto sarà favorevole e cercherò di articolare un minimo la richiesta dal senatore Candiani. (*Commenti*).

È vero, la proposta è del senatore Calderoli. Diciamo che non riesco a nascondere il mio affetto nei confronti del senatore Candiani, ma era Calderoli. L'ordine del giorno prevedeva nel pomeriggio la discussione dei punti indicati dal senatore Calderoli, però nulla vieta che possiamo affrontarli anche nella mattinata, anche in funzione di quello che è un accordo che si sta cercando tra i Gruppi per cercare di arrivare ad una mozione unica.

Non so se già ci si è arrivati ma, essendo un punto veramente molto delicato potremmo affrontare le mozioni sulle limitazioni alla circolazione nel pomeriggio e, magari, votare il bilancio interno nella mattinata. Comprendo che i senatori Questori stanno già sistemando la documentazione che

può servire allo scopo, comunque, tornando alle mozioni, esse rappresentano un momento di discussione veramente molto importante, perché molti cittadini stanno aspettando anche le decisioni del Parlamento, in funzione di quelle che possono essere delle aperture o delle chiusure. Noto che anche i colleghi della Lega convergono e questa volta mi trovo favorevole alla loro proposta... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non comprendo quale sia il motivo del brusio di fondo, quasi a contestazione. Stiamo affrontando un tema che è stato proposto da componenti dell'opposizione. Lasciamo che l'intervento del senatore Santangelo venga svolto tranquillamente.

SANTANGELO (*M5S*). La ringrazio, signor Presidente, in realtà, credo che i colleghi stessero sottolineando la loro felicità per il mio voto concorde alla proposta del loro Gruppo. Oggi si può dire che questa sia una novità. Quindi, Presidente, esprimo il mio voto favorevole alla richiesta di inversione dei punti all'ordine del giorno del calendario, come proposta dal senatore Calderoli (e anche dal senatore Candiani).

FARAONE (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, intervengo sulla proposta del senatore Calderoli ... (*Commenti*). Intervengo allora sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, ho già detto prima come deve svolgersi la discussione, quindi il suggerimento "vivace" è del tutto superfluo. Intervenga pure, senatore Faraone.

FARAONE (*IV-PSI*). Presidente, ieri, in Conferenza dei Capigruppo, il senatore Romeo (che forse non c'è e quindi il senatore Calderoli ha assunto in maniera "abusiva" la guida del Gruppo: altrimenti, non si spiega) ci aveva proposto di esaminare le mozioni riguardanti gli spostamenti prima della riunione dei capi delegazione, proprio perché, con il voto del Parlamento, voleva condizionare quella riunione e le scelte che i capi delegazione e il Governo avrebbero fatto.

La riunione dei capi delegazione è fissata oggi alle ore 12,30. Per quanto ci riguarda, noi possiamo anche non discutere queste mozioni e rinviarla a dopo il voto sul bilancio interno: figuriamoci. Voi, però, come Parlamento e come forze di opposizione, non otterrete quello che volevate, cioè una mozione che condizioni le scelte del Governo. Per tale motivo, a me sembra di buon senso proseguire con l'esame delle mozioni all'ordine del giorno, in modo che il Parlamento abbia un ruolo e condizioni l'esito della riunione dei capi delegazione, e poi proseguiremo con tutti gli altri punti all'ordine del giorno.

Mi sembra, però, un po' contraddittoria la posizione della Lega, che ieri ci aveva fatto un'altra proposta, alla quale noi avevamo aderito perché convinti che il Parlamento dovesse avere un ruolo centrale.

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Faccio una richiesta ai colleghi della Lega, proprio per non evidenziare disinteresse e anche mancanza di coerenza rispetto alle posizioni prese durante la riunione della Conferenza dei Capigruppo di ieri, che ci ha trovato tutti concordi nell'identificare un calendario adeguato affinché la votazione sulle nostre mozioni e la conseguente presa d'atto da parte del Governo abbiano un senso compiuto.

Chiedo ai colleghi della Lega di ritirare la proposta di inversione dell'ordine del giorno che - in caso contrario - testimoniarebbe il loro totale disinteresse e la strumentalità delle posizioni assunte nella giornata di ieri. Colleghi, vi chiedo pertanto di mantenere così com'è la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, intervengo anche io sull'ordine dei lavori e anche per fatto personale, perché nella riunione della Conferenza dei Capigruppo di ieri, dove avevo tra l'altro chiesto - e mi è stato poi gentilmente accordato - di iniziare la seduta di oggi un'ora dopo, tutta la discussione è stata concentrata sul fatto che noi stavamo addirittura mettendo in campo delle manovre diversive affinché il Parlamento non si esprimesse prima delle decisioni del Governo.

Dico un'altra cosa. Nei giorni scorsi e anche la scorsa settimana a noi era sembrato di capire - poi forse ci siamo assolutamente sbagliati - che vi era una richiesta molto forte di calendarizzare la discussione delle mozioni. Vi sono state una discussione molto accesa e una pressione anche nella riunione della Conferenza dei Capigruppo e noi, come maggioranza, alla fine abbiamo convenuto sulla calendarizzazione della discussione delle mozioni in quanto ci sembrava importante farla. A questo punto mi chiedo: era tutto strumentale? Se così è, evidentemente non sta molto a cuore, anche al presidente Romeo - che adesso vedo - la discussione sulle mozioni. Presidente Romeo, ricorda che la richiesta di calendarizzarla era partita già dalla scorsa settimana? Anche ieri, solo per aver chiesto di posticipare di un'ora l'inizio della seduta, sembrava che ci fossero manovre dilatatorie.

Mi chiedo se il presidente Calderoli abbia un ruolo nel Governo, per cui vuol fare decidere prima l'Esecutivo. Non so, ci saranno evidentemente delle novità politiche delle ultime ore.

Credo che a questo punto sarebbe bene piantarla con i giochetti strumentali e rimanere sul calendario che abbiamo deciso. In caso contrario, è tutto strumentale. Non vi importa degli spostamenti tra i Comuni, né di altro. (*Applausi*).

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Presidente Calderoli, immagino voglia intervenire sulla richiesta di ritiro della proposta?

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). No, tra l'altro potrei chiedere, prima del voto, la verifica del numero legale. Se l'obiettivo era il decorso dei venti minuti, l'ho già ottenuto grazie agli interventi dei colleghi della maggioranza. Quindi, mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Diciamo che, quanto agli obiettivi, c'è una certa pluralità, e anche una certa confusione, in questo momento.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Oltre ad aver accertato il decorso dei venti minuti, ho inoltre realizzato l'esistenza di una frattura all'interno della maggioranza perché il MoVimento 5 Stelle è a mio favore, mentre PD e LeU no. Visto che non voglio il voto del senatore Santangelo e degli altri, ritiro la mia proposta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Bene, adesso che gli obiettivi sono chiari e la proposta è ritirata, possiamo proseguire con i nostri lavori.

Discussione delle mozioni nn. 304, 306, 307 e 308 sulle limitazioni alla circolazione nel territorio nazionale nel periodo natalizio (ore 11,23)

Approvazione della mozione n. 306 (testo 2). Reiezione della mozione n. 304 (testo 2). Ritiro delle mozioni nn. 307 e 308

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00304, presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori, 1-00306, presentata dal senatore Marcucci e da altri senatori, 1-00307, presentata dal senatore Licheri e da altri senatori, e 1-00308, presentata dal senatore Faraone e da altri senatori, sulle limitazioni alla circolazione nel territorio nazionale nel periodo natalizio.

Ha facoltà di parlare il senatore Malan per illustrare la mozione n. 304.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, il decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158 ha stabilito, per il periodo natalizio, delle forti limitazioni agli spostamenti che rendono ancora più strette le norme già previste dal precedente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 novembre

scorso, arrivando a consentire la circolazione soltanto nell'ambito del Comune di residenza per i giorni 25 e 26 dicembre e 1° gennaio.

Noi condividiamo la necessità di invitare tutti gli italiani a estrema prudenza. La prudenza deve essere esercitata in ogni circostanza.

Purtroppo ci si può contagiare anche tra parenti o tra amici carissimi; il virus è estremamente egualitario e colpisce tutte le classi sociali, tutte le etnie, tutte le Regioni del nostro splendido Paese. Dunque non si può pensare, ed è molto pericoloso farlo, che tanto è Natale e allora non succede nulla. Pertanto, condividiamo e facciamo nostro l'appello alla prudenza: si possono incontrare gli amici e i familiari ma non è indispensabile abbracciarsi, è opportuno stare comunque a una distanza decorosa e opportuna dalle persone. Già può essere una gioia rivedersi e trascorrere insieme qualche momento, in particolare per le persone isolate, per gli anziani o anche per i non anziani che vivono da soli, per i genitori separati e per i loro figli, che hanno rare occasioni di trascorrere insieme qualche momento. Dire però che quello che non si può fare il 24 o il 25 dicembre lo può fare prima del 20 dicembre e dopo il 6 gennaio non ha senso. Intanto ci si può contagiare anche il 15 dicembre o il 10 gennaio, in secondo luogo, purtroppo (ma così è la vita), di solito in quei giorni ci sono le vacanze, i bambini non vanno a scuola e in molti casi i genitori non lavorano (anche se ce ne sono tantissimi che lavorano in questi giorni); questa è pertanto un'occasione per ritrovarsi. Nelle altre circostanze, prima e dopo, è molto più difficile, in particolare per quanto riguarda le situazioni dei genitori separati lontani dai loro figli e delle persone anziane da sole.

Come centrodestra abbiamo pertanto presentato unitariamente una mozione che chiede di andare al di là dei confini comunali, per evitare situazioni di inutile discriminazione. Limitare al Comune gli spostamenti è una cosa scritta veramente da burocrati, anche poco informati. (*Applausi*). Non c'è bisogno di essere tutti i giorni per le strade del nostro splendido Paese per sapere che ci sono Comuni come Roma, che ha più di due milioni e mezzo di abitanti e un'estensione di 1.200 chilometri quadrati (e ce ne sono parecchi così: pensate che Malta, un Paese membro dell'Unione europea, ha 300 chilometri quadrati di territorio, mentre Roma ne ha il quadruplo e Ravenna ne ha il doppio). Poi ci sono tanti Comuni sotto i cento abitanti e intorno al chilometro quadrato di superficie. È ovvio che in questi piccoli Comuni non soltanto si ha il piacere ridotto di circolare (questo non è il punto), ma è estremamente inverosimile che gli affetti familiari (i genitori, i figli, i fratelli) siano residenti in quello stesso ristrettissimo territorio. La questione è cercare di limitare i contatti; verissimo, bisogna cercare di limitarli, ma non dimentichiamo che ci si contagia benissimo anche tra abitanti dello stesso Comune, non è che ci si contagia soltanto uscendo fuori dal Comune. È chiaro che spostamenti di lunga portata (in molti casi, ma non sempre) implicano l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici (come treni, aerei e così via), dove ci potrebbe essere un assembramento. Ma, se si parla di spostamenti di pochi chilometri o di poche decine di chilometri, è evidente che andranno a piedi (in qualche caso bucolico e quasi ideale) oppure andranno con i mezzi propri, di conseguenza senza avere contatti con persone che non facciano parte della stessa famiglia. È una valutazione che avrebbe dovuto

essere fatta da chi ha redatto e firmato il decreto-legge, cioè il Presidente del Consiglio e gli altri membri del Governo. Noi chiediamo di intervenire adesso; per la verità è già un po' tardi: sarebbe stato meglio farlo prima, perché le famiglie e le persone devono anche programmare i loro viaggi e devono cercare di far combaciare i loro momenti liberi. Arrivare al 15 dicembre è già tardi, ma meglio tardi che mai.

Il decreto-legge è del 2 dicembre: se si fosse intervenuti quando il decreto-legge è stato adottato dal Governo, sarebbe stato tutto più facile.

Pertanto noi facciamo una richiesta molto semplice: evitiamo di discriminare in modo irragionevole, cioè senza nessun altro criterio che non sia il caso, chi abita in Comuni diversi. Abbiamo parlato, per esempio, di estendere la possibilità di spostamento a livello provinciale ovvero a livello di Città metropolitane: si potrebbe integrare questo criterio con un parametro di distanza chilometrica per evitare i tantissimi casi di quegli italiani che vivono a ridosso di confini di Provincia, consentendo degli spostamenti in quei giorni.

Ricordiamo che certamente occorre adottare tutte le misure preventive rispetto al contagio, ma dobbiamo anche pensare in particolare alle situazioni di quelle persone che fra di loro sono lontane e a quelle che sono lontane da tutti e che solo in quei giorni tante volte riescono a vedere chi gli sta davvero a cuore, cioè i loro familiari e gli affetti più cari. Il fatto di privare queste persone di questi momenti di gioia in un anno così difficile - pensiamo a quante famiglie sono state colpite da lutti, sia a causa del Covid che per altri motivi naturalmente - non fa bene neppure alla salute. Non è una questione di buoni sentimenti: lo dicono eminenti immunologi, gli affetti, l'ottimismo, la compagnia e il conforto di altre persone aiuta a tenere più alto il livello del nostro sistema immunitario.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 11,32)

(*Segue MALAN*). Nel ricordare quindi che occorre la massima prudenza anche tra parenti e tra quanti vivono nello stesso Comune, credo che sia davvero opportuno approvare la mozione da noi proposta, con eventuali modifiche che certamente esamineremo molto volentieri, in modo da consentire alle persone in questi giorni molto particolari di un anno molto difficile di poter essere nuovamente vicine ai loro cari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Alfieri per illustrare la mozione n. 306 (testo 2).

ALFIERI (*PD*). Signor Presidente, intervengo sulla mozione a firma dei Capigruppo di maggioranza e colgo subito l'occasione per ringraziare per il lavoro di confronto fatto insieme su un tema estremamente delicato, che tocca alcuni dei principi del nostro vivere civile. Parto da qui perché bisogna imparare ad andare oltre il *derby* tra aperturisti e rigoristi. Qui affrontiamo il tema della complessità: dentro un mondo sempre più integrato, si tratta di capire come il Covid, una sfida che in qualche modo mette in discussione tutte le democrazie occidentali, possa essere affrontato tenendo

conto proprio della sua complessità e nella sua intrezza e come questo ponga una sfida ancora più profonda e sottile.

Non c'è solo la questione della capacità di reazione davanti all'imprevedibilità del virus, ma anche il fatto di comprendere come tutto ciò incida sulle conquiste storiche delle società liberali. È da qui che dobbiamo partire, ragionando su come questo virus abbia inciso ad esempio sul tema delle aperture delle frontiere e su come vada a incidere sulla libera circolazione delle persone e delle merci: conquiste storiche, magari date per scontate, mentre in questo momento tutti - soprattutto le nuove generazioni - comprendiamo quanto sia delicato andare ad incidere sul tema della mobilità tra le persone e sugli affetti più profondi.

A maggior ragione, per le società liberali è tutto maledettamente più complicato: parliamo infatti di società articolate in diversi livelli di governo, società in cui bisogna convincere le opinioni pubbliche e in cui serve un processo di accompagnamento. Per questo è fondamentale che non ci sia solo il ruolo del Governo e il rapporto con il comitato tecnico-scientifico ma debba esserci un protagonismo del Parlamento, perché noi siamo i rappresentanti di quell'opinione pubblica che ha bisogno di essere convinta, che deve comprendere le norme.

Questo è uno dei passaggi fondamentali per le società liberali, rispetto ad altri sistemi di potere. Parto da qui, perché è evidente che abbiamo due strade davanti a noi. O ci rassegniamo agli automatismi del comitato tecnico-scientifico, e allora basterebbe un tecnico che prenda atto dei risultati del dibattito all'interno di tale organismo, che peraltro ieri sera abbiamo appreso essere anche conflittuale (ciò è però inevitabile, perché dentro le società liberali anche gli organismi tecnici risentono di una complessità di visioni e di opinioni diverse), oppure proviamo ad accompagnare il lavoro dell'Esecutivo con un necessario dibattito politico, esaltando il ruolo del Parlamento in termini di indirizzo politico rispetto alle scelte che devono essere prese. Quindi, o ci rassegniamo a mere decisioni tecniche o le proviamo a filtrare attraverso il ruolo politico e le prerogative di noi parlamentari. Questo è uno dei punti fondamentali: noi questo ruolo abbiamo deciso di esercitarlo, con le indicazioni che daremo rispetto alle scelte che dovrà fare il Governo in queste ore.

Quindi, riconosciamo il ruolo, la difficoltà e la fatica del Governo, dentro una democrazia liberale come la nostra (una fatica simile a quella che stanno facendo altri Paesi europei), ma allo stesso tempo rivendichiamo il nostro ruolo di parlamentari che possono dare delle indicazioni. Per fare questo ed uscire dal *derby* tra aperturisti e rigoristi, che non porta a niente, ci affidiamo ad alcuni principi cardine con cui possiamo prendere delle decisioni e aiutare il Governo ad assumerle, ovvero i principi del rigore e della prudenza, della progressività, dell'equità e della ragionevolezza.

Rigore e prudenza ce li impongono i dati e ciò è evidente. Assistiamo sicuramente alla diminuzione del tasso di contagiosità, il numero di positivi sui tamponi fatti si attesta intorno al 10 per cento, ma probabilmente ci saremmo aspettati un calo ancora più consistente. Quindi è giusto tenere alta la guardia, soprattutto perché entriamo in un periodo in cui potranno crescere le influenze stagionali, anche se i dispositivi quest'anno ci portano ad es-

sere più protetti. È evidente che non possiamo abbassare la guardia, perché abbiamo da tenere in sicurezza e non mandare sotto *stress* le strutture sanitarie, da cui arrivano dati rassicuranti: ieri c'è stato un calo di 92 posti in terapia intensiva e di 423 ricoverati nelle aree mediche ordinarie. Quindi ci sono sicuramente dei dati incoraggianti, ma dall'altra parte la lentezza con cui la curva scende ci impone grande attenzione, soprattutto nei giorni di festa.

Dall'altro lato c'è il principio della progressività. Sento a volte un dibattito, anche estremamente facile e superficiale, in ordine al fatto che negli altri Paesi agiscono diversamente. In realtà tutti i Paesi affrontano le stesse dinamiche, con le stesse difficoltà. Il dibattito in Germania è stato emblematico: in tre giorni hanno cambiato tre posizioni. Prima hanno detto che avrebbero fatto il *lockdown* dopo le festività natalizie, poi hanno detto che inizierà con l'inizio delle feste e alla fine la Merkel si è rivolta all'opinione pubblica dicendo che il *lockdown* lo avrebbero fatto subito. Quindi hanno assunto tre posizioni diverse in tre giorni: questa è la difficoltà delle democrazie occidentali nel costruire il consenso e nel convincere le persone e l'opinione pubblica a rinunciare alle libertà fondamentali, frutto della conquista delle generazioni precedenti. È infatti qualcosa che ha a che fare con il DNA stesso di un popolo, con la sua identità più profonda, e quindi noi giochiamo anche tenendo conto di questo aspetto.

C'è poi il principio dell'equità e della ragionevolezza, un tema che come Partito Democratico abbiamo posto due settimane fa. Si tratta di un tema estremamente delicato e mi permetto di leggere un passaggio, contenuto anche nel testo della nostra mozione, in cui si parla del «profondo convincimento della necessità che le suddette misure siano vissute e percepite dai cittadini non solo come necessarie, ma anche come giuste e ragionevoli (presupposto indispensabile ai fini del loro pieno rispetto)». Questo ha a che fare con il tema dello spostamento tra Comuni - soprattutto tra piccoli Comuni - nelle giornate del 25 e del 26 dicembre e con quella fatica che - mi rendo conto - bisogna compiere per provare a tenere insieme tutti i principi, ivi compreso quello secondo il quale la norma deve essere percepita come comprensibile e ragionevole da parte dell'opinione pubblica.

Questo è un ulteriore sforzo, ed è il motivo per cui avevamo posto la necessità di evitare difformità di trattamento tra i piccoli e i grandi Comuni. Non voglio approfondire questo passaggio, ma la sfida che abbiamo davanti è tenere insieme tutti questi aspetti e principi. Quindi, prudenza, rigore, tenere alta la guardia rispetto all'evoluzione del quadro epidemiologico, progressività (quindi essere pronti ad adattare le misure a seconda del cambiamento del quadro epidemiologico), e soprattutto ragionevolezza ed equità: norme comprensibili. È questo il motivo per cui nel dispositivo della nostra mozione, oltre alla ragionevolezza e alla comprensibilità delle norme, chiediamo che nel momento in cui si prendono misure fortemente restrittive ci sia anche la necessità di ristorare tutti quegli esercizi commerciali e tutte quelle persone che vengono penalizzati dalle stesse. Questo deve avvenire nello stesso momento, proprio per spiegare, raccontare, dare l'idea all'opinione pubblica che siamo consapevoli che, ogni volta che facciamo una scelta necessaria, fondamentale per la salute delle persone, sappiamo che in-

cidiamo sulla carne viva del nostro tessuto economico e produttivo ragion per cui abbiamo il dovere di mettere subito in campo misure di ristoro.

Concludo andando sulla parte dispositiva della mozione, che riassume e sintetizza il senso del mio intervento, e cioè la necessità di mettere in campo misure restrittive: che il Governo possa farlo tenendo conto dell'andamento della curva epidemiologica e della necessità non solo di essere pronti, con il prossimo anno, a tenere sotto controllo ed evitare lo stress delle strutture sanitarie, ma di avere il sistema sanitario italiano preparato per il grande piano di vaccinazioni di massa nel nostro Paese. La mozione impegna pertanto il Governo a rivalutare le misure, con particolare riferimento agli spostamenti nelle giornate del 25 e del 26 dicembre, sulla base della più rigorosa analisi delle evidenze scientifiche fornite dal comitato tecnico-scientifico, e allo stesso tempo - come dicevo poc'anzi - nell'eventualità di nuove restrizioni, a prevedere misure di ristoro economico proporzionate alle perdite di fatturato anche nei confronti di quelle attività per le quali attualmente è prevista l'apertura.

Il nostro ruolo è al fianco del Governo nel prendere le decisioni migliori, ma aiutandolo con il racconto di quanto ascoltiamo ogni giorno sui territori dalle imprese, dagli esercizi commerciali, dalle nostre famiglie.

Noi siamo al fianco del Governo, ma allo stesso tempo non vogliamo rinunciare al nostro ruolo di parlamentari della Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Informo che la mozione n. 306 (testo 2) è stata sottoscritta anche dai senatori Lanzi e Sbrollini, che dunque ritirano le mozioni 307 e 308.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritta a parlare la senatrice Caligiuri. Ne ha facoltà. Prego i colleghi di osservare strettamente i tempi assegnati.

CALIGIURI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, quello che ci apprestiamo a vivere è un Natale diverso dai molti che abbiamo vissuto: non ci saranno gli abbracci calorosi, le riunioni di famiglia, che molto spesso erano momento di straordinario incontro con i cari trasferiti altrove. Non ci saranno neanche i tanti regali, le tavole imbandite, perché molti stanno vivendo un periodo di grave crisi economica.

Ci apprestiamo a vivere il Natale dei nostri bisnonni, dei nostri nonni: un Natale essenziale, semplice, dove i piccoli gesti assumono un immenso valore. Peccato, però, che le limitazioni agli spostamenti in alcuni contesti urbani ostacolano la possibilità del ricongiungimento familiare durante le festività.

A tal riguardo, mi chiedo semplicemente il motivo per il quale un cittadino romano abbia la possibilità di muoversi all'interno di un'area che si estende, come diceva anche il collega Malan, per 1.287 chilometri quadrati (percorrendo così anche 50 chilometri all'interno del proprio Comune), mentre un cittadino di un piccolo centro italiano sia costretto a spostamenti limitati, spesso separato dal resto della famiglia. Credo sia giusto discuterne oggi ed è necessario trovare una soluzione, un criterio proporzionato e oggettivo.

vo, al fine di consentire uguale possibilità di spostamento a tutti gli italiani. Faccio l'esempio dei nonni, magari rimasti soli dopo la dipartita del compagno o della compagna della vita, costretti a vivere in solitudine in questi mesi di chiusura, con poca interazione sociale, limitata magari ai soli momenti della spesa settimanale, anch'essa spesso resa impossibile per la mancanza in questi piccoli centri delle attività commerciali; è giusto, per via di una divisione sulla carta, che non potranno godere della presenza dei nipoti durante il giorno di Natale? Penso poi ai padri e alle madri separati, che non potranno raggiungere il figlio per consegnare il regalo il giorno di Natale.

È quindi inevitabile pensare ad esempio ai Comuni confinanti; pensiamo ad esempio a Cosenza e Rende, da dove provengo, nonché a tutto l'*hinterland* che li circonda: la densità abitativa in questi luoghi non è altissima perché negli anni le famiglie si sono separate e spostate nelle zone urbane, lasciando zie e nonni nelle aree più periferiche che si sono tramutate in luoghi del cuore.

Allo stesso tempo, però, è giusto pensare alla tutela della salute, al miglior metodo per prevenire i contagi. Non abbiamo i paraocchi, basta dare un rapido sguardo ai dati per comprendere che purtroppo i momenti difficili non sono terminati. Siamo uno dei Paesi che ha subito e sta subendo un attacco sanitario ed economico tra i più pesanti in Europa. Questa pandemia ci ha catapultato nell'anno più duro per numero di vittime dal 1944, quando ancora si vivevano i duri anni della Seconda guerra mondiale.

Alla luce di ciò, la cautela è fondamentale; è di vitale importanza imparare dalla storia e dagli errori commessi. È però triste constatare che il Governo non abbia appreso nulla dall'ultimo tragico anno trascorso. Siamo arrivati impreparati alla seconda ondata, mentre pensavamo ai banchi a rotelle toglievamo attenzione ai veri punti deboli del nostro sistema: non abbiamo potenziato i sistemi sanitari regionali, soprattutto nelle Regioni più deboli, come in Calabria, ad esempio, il cui commissariamento della sanità è stato prolungato per altri ventiquattro mesi da un secondo scellerato decreto. Le USCA (unità speciali di continuità assistenziale) non funzionano come dovrebbero; si sarebbe potuto ridurre il ricorso alle strutture sanitarie pubbliche che, anche per i dodici anni di commissariamento, sapevamo avere un limite strutturale. È inaccettabile. Non si è lavorato per dotare le Regioni di sufficienti tamponi rapidi, così da mirare a *screening* veloci della popolazione e non si è pensato ancora di lavorare per individuare dei posti dove collocare i contagiati al fine di evitare la trasmissione del virus all'interno del nucleo familiare.

Insomma, una vera disfatta. Era ottobre quando, annunciando le nuove misure, si dichiarava di doverlo fare per scongiurarle di nuovo durante le festività natalizie. Abbiamo pensato che fosse stata scelta la strada della prevenzione e che volessero tutelare ancora la nostra economia (solo per i ristoranti chiusi è stimata una perdita di 720 milioni di euro nei giorni di festa); invece no, siamo ancora una volta qui a brancolare nel buio, a rincorrere il virus, accumulando sempre più ritardo.

Temo che arriveremo impreparati anche sulla questione del piano vaccinale. Spero che presto queste mie parole vengano smentite da fatti concreti; significherebbe che la somministrazione del vaccino sarà partita

senza intoppi e soprattutto senza commettere gli errori di qualche mese fa con il vaccino antinfluenzale. Bisogna però constatare che sono diverse settimane che il commissario Arcuri, delegato dal Governo alla gestione delle più delicate questioni legate all'emergenza in corso (neanche fosse dotato di superpoteri), discute in merito alla somministrazione dei vaccini. Esprimo le mie preoccupazioni in merito alle tempistiche con cui questa situazione si risolverà, anche alla luce della riunione dell'EMA (Agenzia europea per i medicinali) anticipata a lunedì 21 dicembre.

Concludo pertanto il mio intervento con due appelli, il primo dei quali al Governo, al fine di applicare parametri oggettivi, uniformi e chiari per gli spostamenti il giorno di Natale, nonché aiuti concreti, rapidi e commisurati a chi sta soffrendo anche economicamente. Il secondo appello è alle famiglie, affinché siano consapevoli del grande rischio cui si va incontro. Comportiamoci con coscienza e grande senso di responsabilità: ricongiungiamoci ai nostri cari ma adottiamo tutte le precauzioni. Solo così tuteliamo la salute dei nostri cari; solo così salveremo delle vite; solo così l'anno prossimo potremo vivere il Natale della rinascita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbrollini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, come Italia Viva abbiamo ritirato la nostra mozione proprio perché tutte le proposte del nostro Gruppo sono entrate - e di questo siamo contenti - nella mozione unitaria di maggioranza, cui chiedo anche ufficialmente di aggiungere la mia firma. Avevamo chiesto già nei giorni scorsi tre punti essenziali: coerenza, dati scientifici certi, programmazione. Il *caos* generato nei giorni scorsi, la confusione e anche - mi dispiace dirlo - un comitato tecnico-scientifico che si era diviso e spaccato anche sulla certezza dei dati epidemiologici aveva mandato davvero in confusione i cittadini e le famiglie e non solo coloro che stavano programmando, sulla base di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di qualche giorno prima, l'organizzazione durante le vacanze natalizie, ma in modo particolare i ristoratori, i commercianti, coloro che ovviamente necessitano di avere una programmazione chiara anche rispetto ad alcune indicazioni che erano state già date (penso al pranzo di Natale, e al pranzo di Capodanno in modo particolare). Anche oggi chiediamo espressamente al Governo questa coerenza, questa linea chiara, così come è stato scritto nella mozione di maggioranza, che invita davvero ad avere un punto fermo serio su questo tema.

Chiediamo anche rigore dei dati scientifici, quindi fondati su basi solide e non su spaccature anche del mondo scientifico e chiaramente massima tutela della salute dei nostri cittadini, perché è chiaro che questo è un punto fondamentale. Siamo preoccupati, come tutti, dei dati di questi giorni e anche delle immagini che abbiamo visto sui telegiornali, delle foto che sono apparse su molti giornali, ma non possiamo vivere ogni giorno con un'incertezza, soprattutto quando questa poi si manifesta anche all'interno del Governo e del Parlamento. È per questo che sin dall'inizio abbiamo chiesto di

avere una visione chiara, una programmazione di quanto poi dovremo affrontare nelle prossime settimane, altrimenti siamo anche poco credibili.

Serve quindi avere le idee chiare dentro il Governo, ma altrettanto serve la centralità del Parlamento. Ieri, con i decreti ristori, non è stata scritta una buona pagina, perché noi avevamo chiesto una maggiore centralità del Parlamento da questo punto di vista. Allo stesso modo, rivendichiamo che sulla sanità, che è il punto essenziale, si dica finalmente una parola chiara sul MES. Anche i dati di questi giorni, così come sono stati spiegati dalle immagini quotidiane, se sono veri, dimostrano che abbiamo la necessità di prendere immediatamente questi 36 miliardi di euro per la sanità, perché significa davvero rafforzare le nostre strutture ospedaliere, sostenere e aiutare un personale sanitario infermieristico e tutti gli operatori sociosanitari che hanno bisogno di essere supportati, perché fanno turni massacranti e sappiamo che molte strutture sono al collasso. Abbiamo anche detto in maniera chiara - lo ha detto anche il ministro Speranza - che i 9 miliardi di euro sul *recovery fund* sono pochi.

In conclusione, Presidente, noi riteniamo che sia passata una linea finalmente chiara di aiuto anche per quanto riguarda gli spostamenti tra piccoli Comuni e il ricongiungimento degli affetti familiari almeno in alcuni giorni. Credo quindi che sempre sotto l'occhio attento dei dati scientifici, dobbiamo pensare di sostenere le famiglie e tutti coloro che hanno bisogno di lavorare e di riprendere in mano questo Paese anche dal punto di vista economico.

Chiudo con un accenno ai ristori. Anche a tale proposito è stato scritto in maniera chiara - e lo abbiamo detto più volte come Italia Viva - che è evidente che se si dovesse andare verso una linea più rigorosa, con più misure restrittive, dovremmo prevedere immediatamente ristori adeguati alla perdita di fatturato anche di coloro che in questi giorni, come ristoratori, avevano già fatto acquisti per preparare i ristoranti e avere scorte di cibo necessario per le festività.

Ribadiamo la nostra linea favorevole alla mozione di maggioranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lanzi. Ne ha facoltà.

LANZI (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, oggi discutiamo di mozioni che incideranno sull'organizzazione del Natale dei cittadini italiani. Chi l'avrebbe mai detto? Una cosa impensabile un anno fa. Inutile nascondersi che in quest'ultimo anno la nostra vita è stata stravolta. Ci siamo scoperti fragili e siamo stati chiamati a dover valutare l'importanza di una scelta rispetto ad un'altra con l'unico scopo di tutelare la vita di tutti. Abbiamo perso quasi 66.000 nonni, genitori, figli, zii, cugini, amici. Ogni cosa, ogni parola, ogni decisione che prendiamo oggi e che abbiamo preso negli ultimi mesi ha avuto questo macigno sulle nostre menti. Tra quelle persone che non ci sono più c'erano anche 259 medici, infermieri e operatori sanitari che hanno scelto di mettere la cura degli altri davanti alla propria.

Noi siamo parlamentari e abbiamo il dovere di rappresentare - in questo caso anche difendere - la salute e la vita dei nostri concittadini. L'istanza di protezione è già assolta dai provvedimenti governativi, sempre

precisi, puntuali e commisurati rispetto alla situazione del Paese. Quindi attenzione, colleghi, perché pur plaudendo alla posizione del Presidente del Consiglio Conte, che ha sempre voluto salvaguardare la prerogativa del Parlamento di poter indirizzare l'azione governativa, sento il dovere di sottolineare l'importanza di valutare bene ogni nostra iniziativa o votazione. Infatti ogni scelta deve essere supportata da elementi concreti, e soprattutto, da una base scientifica solida per evitare decisioni che poi si possono ripercuotere come un *boomerang* sulla stessa pelle degli italiani. È chiaro che ogni decisione presa dal Governo fino ad oggi sia stata assunta solo dopo aver consultato approfonditamente il comitato tecnico-scientifico, gli attori sociali e le Regioni. La nostra azione parlamentare deve essere immune, per quanto difficile, da istanze personalistiche o provenienti da un collegio elettorale o da altro che inevitabilmente può condizionare il giudizio. Non si può prescindere dal quadro epidemiologico attuale e dalla sua evoluzione quotidiana e futura. Per questo sono convinto sia importante innanzitutto tornare a strutturare il nostro giudizio e il nostro lavoro attorno al criterio fondante della responsabilità, una parola ripetuta più volte in questi mesi di pandemia. A volte ne abbiamo anche abusato perché credo che la maggioranza dei cittadini sia stata encomiabile nel rispettare i dettami precauzionali nella lotta contro il virus. Proprio per questo credo anche che non si debba stigmatizzare eccessivamente chi, ad esempio, seguendo comunque le regole ha inteso visitare i negozi dei centri cittadini negli ultimi giorni.

Dall'altro lato, però, credo anche che lo stracciarsi le vesti di fronte l'ultimo DPCM che ha voluto evitare grandi rischi, bloccando gli spostamenti a Natale, a Santo Stefano e a Capodanno, sia estremamente eccessivo.

Nelle mozioni odierne (e sono contento che si sia trovato un accordo di maggioranza) si vuole affrontare un problema relativo ai piccoli Comuni che sembrano penalizzati rispetto ai gradi.

Qual è la soglia oltre la quale impedire gli spostamenti tra Comuni? È una decisione molto difficile da prendere e, credetemi, ci sarà sempre qualcuno che vorrebbe alzare l'asticella. Tre giorni: il Governo ha chiesto praticamente solo tre giorni di sacrificio più accentuato nelle due settimane di festività. Tra l'altro, ha anche previsto che gli spostamenti per necessità, lavoro o motivi di salute, siano in ogni caso salvaguardati.

Collegli, smettiamola quindi di raccogliere esempi casuali, estremizzati e del tutto strumentali. Se ci sono persone anziane che abitano da sole e non sono autosufficienti, saranno accudite. Si tratta ovviamente di una casistica già inserita all'interno delle situazioni di necessità, e non c'è bisogno di strumentalizzare le persone in difficoltà. Certo che se all'interno dello spostamento tra Comuni piccoli si intende liberalizzare pranzi, cene e baldoria, allora il problema non è il Governo né il virus in sé.

Le festività legate al periodo natalizio fanno parte della nostra tradizione dalla notte dei tempi. Ognuno di noi ha ricordi indelebili della propria infanzia, quando ci bastava veramente poco per sentire il calore degli affetti. Provengo da una famiglia numerosa, siamo nove fratelli, molto legati ad altrettanti numerosi cugini, e quando ci si riuniva per le festività erano veramente momenti di gioia pura e genuina. Ora siamo cresciuti e i nipoti sono già venti. Immaginate i nostri Natali quanto sono stati trafficati tra tombole,

calze, chiacchiere al tepore del camino. Mamma ha ottantacinque anni ed è ancora piena di energie (*Applausi*); ha compreso che quest'anno non potremo farle visita e, proprio per poter rivivere in un prossimo futuro questi momenti di calore familiare, dobbiamo tutti fare questo sacrificio. Ha compreso, non si è data per vinta e ha preparato per tutti tortellini e torte, conservati nel congelatore per quando potremo raggiungerla in sicurezza. È in grado di utilizzare la videochiamata e la introdurremo via Zoom a una tombolata a distanza: anche questo è un modo per non lasciarla sola.

Colleghi, a molti queste norme prudenziali possono apparire un limite insopportabile, ma non c'è nulla che possa essere messo davanti al rischio di nuocere agli altri, ai nostri genitori, ai nostri nonni.

Personalmente, trovo che quest'anno anche il giorno di Natale potrà lasciarci dei momenti preziosi. Magari, pensare intensamente a chi non è temporaneamente con noi ci farà apprezzare maggiormente il tempo che poi passeremo di nuovo insieme. Credo che il pensiero più profondo del Natale possa essere veramente quello di amare i nostri cari. Se normalmente lo facciamo con calore e in compagnia, questa è la volta di dimostrarlo con una faticosa, ma doverosa rinuncia.

La cosa più importante è che ogni scelta avvenga su base scientifica, sulla base dei dati, non su onde emozionali; altrimenti, dovendo seguire quelle, sono sicuro che tutti noi vorremmo sentire per la casa le urla dei nostri nipoti, dei nostri figli, sederci a tavola, abbracciarci, condividere così il Natale come abbiamo sempre fatto. Manca un ultimo sforzo e non possiamo vanificare quanto fatto finora; non possiamo mettere a rischio chi più amiamo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astorre. Ne ha facoltà.

ASTORRE (*PD*). Signor Presidente, penso che un fondamento obiettivo del rispetto delle norme sia l'obiettivo ragionevolezza e soprattutto che le persone possano dividerle ed anche comprenderle. Penso che una normativa, almeno come è stata prevista fino ad oggi, che anche per il ri-congiungimento degli affetti - e non solo per quello, ma anche per gli spostamenti - nei giorni di festività più importanti compia una divisione tra Comuni, e in particolare tra Comuni grandi e Comuni piccoli, sia oggettivamente poco comprensibile alle persone.

Penso quindi ci debba essere un criterio di omogeneità sul territorio, perché se c'è un pericolo di contagio, di assembramento, nelle famiglie o nei ristoranti, dove ci si può togliere la mascherina con più facilità, credo che esso riguardi sia le grandi città - anzi, a maggior ragione questa e le grandi metropoli - che i piccoli e medi Comuni del nostro Paese. L'Italia è soprattutto un territorio di piccoli e medi Comuni, una periferia e una provincia che spesso si sentono bistrattati e dimenticati, anche a torto (ma alcune volte a ragione).

E, quindi, penso che il Governo debba adottare misure di omogeneità territoriale, nel senso che le misure più o meno rigorose - credo si vada verso misure più rigorose anche rispetto alla curva pandemica, al parere del

comitato tecnico scientifico e delle norme sanitarie - devono essere adottate con assoluta omogeneità sull'intero territorio nazionale.

Naturalmente, la cosa deve essere comprensibile alle persone perché la norma per essere rispettata deve essere comprensibile. Noi abbiamo anche il dovere di fare scelte dolorose, difficili e necessarie, soprattutto a tutela della salute delle persone. La tutela della salute delle persone è omogenea sul territorio nazionale e, quindi, i criteri che devono guidare le nostre scelte devono essere prudenza, rigore, flessibilità in relazione all'andamento pandemico, ragionevolezza e, soprattutto, ristori immediati alle attività legate in particolare al turismo, all'accoglienza, alla ristorazione e alle piccole e medie imprese che avranno a soffrire in misura maggiore rispetto a questa situazione.

È chiara la ragione per cui incentiviamo le persone a fare acquisti nei negozi sotto casa. È molto importante acquistare sotto casa e dare una mano ai commercianti, quegli eroi che si alzano la mattina e che, in situazioni così difficili, ogni giorno aprono loro bottega. È una situazione eroica che dobbiamo sostenere e, quindi, sono anche giuste le misure come il *cashback* in qualità di proposta positiva per l'utilizzo della moneta elettronica. Ma è altrettanto chiaro che la questione diventa complessa per il problema degli assembramenti, di cui ci lamentiamo.

Noi dobbiamo fare di tutto per evitare gli assembramenti e perché le situazioni che possono essere prodromiche al propagarsi dell'influenza o del virus del COVID siano molto contenute. Però chi abita nei piccoli e medi Comuni della nostra Italia deve sentirsi rappresentato con la pari dignità di chi abita nelle grandi metropoli. Quindi, penso che dobbiamo approvare questa mozione e che il Governo debba ascoltare il Parlamento.

Infine, anche se non c'entra niente, voglio concludere il mio intervento in questo modo: noi tutti stiamo pensando alle festività natalizie e ai nostri cari e, quindi, un pensiero da quest'Assemblea va anche ai 18 pescatori siciliani che sono ancora prigionieri in Libia. Spero tanto che, insieme a noi che possiamo festeggiarlo con i nostri cari più stretti e nel pieno rispetto della normativa, i 18 pescatori siciliani possano tornare a casa per Natale e penso che il Governo, i Servizi e chi di competenza possano ascoltare anche questa voce dal Parlamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maffoni. Ne ha facoltà.

MAFFONI (*FdI*). Signor Presidente, colleghe e colleghi senatori, rappresentanti del Governo, intervengo oggi non solo in qualità di senatore, ma soprattutto in qualità di sindaco di un Comune con poco più di 10.000 abitanti.

Come forse qualcuno di voi sa, ho l'onore di vestire la fascia tricolore del Comune di Orzinuovi in provincia di Brescia. Il Comune è stato duramente colpito durante la prima ondata di pandemia dello scorso marzo, che ci ha costretto a registrare più di 120 decessi su 12.000 abitanti. So bene, quindi, quanto il Covid può fare; so bene quanta sofferenza possa causare la tragedia del coronavirus. Tuttavia, da sindaco, non posso che esprimere

la mia preoccupazione in merito alle prossime restrizioni previste per le festività natalizie.

Sia ben chiaro che la priorità per tutti noi è la salute e, considerando ciò che ho vissuto come primo cittadino nei mesi scorsi, non posso che condividere ogni decisione che ponga come priorità la tutela delle persone, specie degli anziani e delle persone fragili. Ciò nonostante sono convinto, come tutti gli altri sindaci che potrei oggi rappresentare, che tutelare i più deboli significa permettere loro di poter passare un Natale a fianco dei propri cari, nel massimo rispetto di ogni indicazione contro il Covid.

Durante quei giorni so per certo, colleghi, che molte persone non potranno contare sulle assistenze domiciliari a cui solitamente fanno affidamento. Sappiamo bene tutti che non è la medesima cosa vivere in una città capoluogo di Provincia o in un grande centro abitato rispetto invece a vivere in un piccolo Comune. A questo poi va aggiunto che molte persone, spesso anziane, vivono sole con i figli lontani molti chilometri. Si pensi pertanto a una serie di provvedimenti che possano tutelare la salute dei più fragili sotto ogni punto di vista; si pensi a soluzioni che possano garantire sicurezza della salute, ma anche la salute emotiva e sociale. Riteniamo che sia nostro compito e dovere farlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Masini. Ne ha facoltà.

MASINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, prima di entrare nel merito del decreto di Natale vorrei fare un piccolo passo indietro, a quando lo scorso marzo il Covid ha stravolto le nostre vite. Ovviamente in un primo momento ci siamo trovati tutti spiazzati da questa situazione nuova e indecifrabile e ciò ha portato il Governo a prendere decisioni emergenziali sull'onda della fretta e della paura e noi, le opposizioni, a tollerare scelte che già con il senno di allora, ma certamente con il senno di poi, si sono rilevate spesso azzardate e incongruenti. Gli italiani hanno dovuto affrontare una situazione con limitazioni frustranti per il nostro modo di fare e di essere. Persino la Pasqua, momento tradizionalmente di resurrezione e luce è purtroppo stata buia e dolorosa. Ora si prospetta un avvicinamento al Natale, il cui travaglio e parto rischiano di essere - ahimè - altrettanto dolorosi e bui.

Dopo ormai dieci mesi di pandemia non è più possibile affrontare la situazione proponendo soluzioni di dubbia utilità, mentre basterebbe solo un po' di sano e vecchio buon senso. Per questo anticipo che presenteremo un testo 2 della mozione, dove, oltre alla richiesta di un maggior buon senso per quanto riguarda gli spostamenti, chiederemo anche un risarcimento - e sottolineo risarcimento e non ristoro - per la perdita del fatturato del 75 per cento qualora alcune attività commerciali dovessero subire danno dalle scelte del Governo. Inutile spargere sale, infatti, sulla ferita dei miliardi spesi per i banchi a rotelle o sui fallimenti dei vari *bonus*: un'apoteosi di spese senza senso e uno spreco assurdo, così come non ha alcun senso incentivare le spese con il *cashback* e la lotteria degli scontrini e poi meravigliarsi che gli italiani facciano quello che è stato chiesto loro, ovvero spendere soldi nei negozi fisici per far ripartire l'economia. A proposito di buon senso, ne basterebbe veramente poco per capire che c'è un'evidente contraddizione nel

permettere a milioni di cittadini romani di percorrere chilometri e chilometri, all'interno quindi del loro vasto Comune, e costringere le poche anime del Comune di Abetone Cutigliano nella montagna della mia Pistoia, oppure di Volturara Appula, che conta 392 abitanti, a restare nel loro piccolo recinto.

Vedete, colleghi, non è solo una questione di fare scelte approssimative, ma di arrecare danni lapalissiani ai nostri concittadini. Basti pensare che spesso in queste piccole realtà che ho citato mancano addirittura le attività commerciali. Non si può nemmeno fare un piccolo dono di Natale, a meno che un pacco di farina non si voglia considerare un dono di Natale.

Insomma, io non so come vengano fatte le scelte, ma viene da pensare che il vice ministro Sileri, nell'intervista di oggi, abbia ragione a dire che, forse, ci si preoccupa più della carbonara che non di studiare bene le situazioni pandemiche.

A parte queste battute, che, comunque, ha fatto il Vice Ministro e non io (quindi, non faccio torto a nessuno), io ritengo che questa, come moltissime altre iniziative prese dall'inizio di questa emergenza, sia il risultato di un completo allontanamento della politica dai cittadini e dalla loro vita reale.

Mi sembra che non abbiate contezza del tessuto sociale su cui calano come scure i vostri provvedimenti presi notte tempo; che non conosciate la struttura morfologica ed orografica del nostro Paese, ricco di Comuni e frazioni con meno di mille abitanti. Sembra, e forse è davvero così, che non sappiate che ci sono genitori separati, cittadini fuori sede, non solo per studio ma anche per lavoro, costretti a stare lontani dalle proprie famiglie per tutto l'anno e che aspettano il giorno di Natale per stare insieme.

La convivialità, lo stare in famiglia, le tradizioni non sono vizi o vezzi ai quali i cittadini non vogliono rinunciare per capriccio, ma sono parte integrante della nostra identità. Colleghi del Governo, io credo fortemente alla prevenzione e alle precauzioni. Condividiamo, come ha detto il senatore Malan, la prudenza. Per cercare di facilitare e velocizzare la ripresa di tutti, però, serve, oltre che la prudenza, anche sapere cosa si sceglie per i propri cittadini.

Quando abbiamo chiesto loro dei sacrifici, i nostri cittadini sono stati bravi. Non è vero che non hanno rispettato le regole. Gli italiani sanno rispettare le regole; paradossalmente, è vero il contrario: le sanno rispettare anche troppo, ma hanno necessità di avere regole certe, non schizofreniche, e che il perimetro di queste regole sia definito dal buon senso. Invece, l'approssimazione e la superficialità di molte, se non di tutte, le iniziative prese da questo Governo non hanno fatto altro che aumentare la loro confusione.

Anche in questo caso, sarebbe bastata, forse, la diligenza del buon padre o madre di famiglia. Questa può venirvi in aiuto per cercare di proteggere in tutti i modi i nostri concittadini, senza snaturare le più elementari libertà. Certo, per fare questo si deve conoscere il proprio popolo; sapere quali sono le esigenze che lo caratterizzano e prendere, in base a questo, le decisioni migliori. Questo, a mio avviso, è il più grave errore di questo Governo: non avere dimostrato la dovuta sensibilità verso le priorità degli italiani. Ascoltateli e diamo loro un buon Natale. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 12,15)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, parto con le parole dette dall'*ex* procuratore Nordio. Tutti i provvedimenti, anche quelli più radicali, possono essere giustificati in una situazione di emergenza, a patto, però, che siano razionali.

Molte misure prese dal Governo per contrastare la pandemia appaiono irrazionali. Ad esempio, partiamo dal fatto che sembra che i ristoranti siano in sicurezza a mezzogiorno ma non lo siano, invece, la sera per la cena. (*Applausi*).

Questo non lo capiamo. Si chiudono i centri commerciali nei weekend e poi ci si stupisce che gli assembramenti avvengano tutti davanti ai piccoli negozi nei centri delle città. (*Applausi*).

Si parte in pompa magna col *cashback*, invitando i cittadini ad andare a spendere. Spendete: 10 transazioni entro la fine del mese (siete partiti l'8 dicembre) e vi possiamo ridare indietro il 10 per cento. Quindi, un invito ad andare nei negozi e poi si colpevolizzano i cittadini perché ci sono andati. Anche qui, non capiamo la ragionevolezza di certe norme. (*Applausi*).

Si dà il *bonus* vacanza, ma poi, alla fine, in vacanza sostanzialmente non ci si può andare ed è vietato. A Natale, a Santo Stefano, a Capodanno sono vietati gli spostamenti. Nelle grandi città, però, ci si può spostare senza problemi, con un raggio chilometrico molto elevato, se pensiamo alle metropoli come Roma, Milano, Napoli, Torino e le città metropolitane. Ci sono esempi di Comuni vicinissimi, a distanza di un chilometro uno dall'altro, i cui cittadini non possono incontrarsi.

Vi sono dei casi limite; per esempio, io cito San Michele, sull'Appennino modenese. San Michele è diviso in tre parti: se vado nell'orto, sostanzialmente sconfino. (*Applausi*).

Possibile che sia ragionevole una norma di questo tipo? Non lo so.

Il giorno di Natale non ci si può spostare, con la conseguenza che molti cittadini fanno venire i propri cari a casa il 24, li tengono per tre giorni, per poi riportarli nella loro abitazione il 27; il che, da un punto di vista sanitario, è peggio. (*Applausi*). Non sono uno scienziato, ma mi sembra che il buon senso dica che è peggio. La norma contenuta nel decreto attualmente in vigore prevede che dal 21 dicembre al 6 gennaio 2021 non ci si possa spostare e sia tutto bloccato. È abbastanza ragionevole pensare che il 19 o il 20 dicembre, così come il 7 o l'8 gennaio ci saranno degli assembramenti? È ragionevole pensarli? Certo. Vi sembra una norma intelligente? No. Potete anche anticipare i divieti al 19 o 20 dicembre, ma ci sarà sempre qualcuno che il giorno prima si mobiliterà per cercare di superarli. La gente, con responsabilità, segue le indicazioni del Governo se queste sono ragionevoli. (*Applausi*). Se non sono ragionevoli, la gente è portata a violarle.

L'intelligente Governo cosa dice in merito ai mezzi pubblici? Riduco i mezzi pubblici, il numero dei treni e degli aerei, così non invito la gente a

partire. Che trovata! Così, tutti assembrati sui pochi treni e aerei che ci sono. Complimenti! (*Applausi*).

È sicuramente difficile governare, gestire e contrastare una pandemia. La tutela della salute viene prima di tutto - sia chiaro - però bisogna anche cercare di usare un po' di cervello e buon senso, che è ciò che è assolutamente mancato a questo Governo assolutamente. L'elenco di norme che vi ho fatto non vi sembra irragionevole? Io direi proprio di sì.

Prendete tutte le decisioni che volete. Tra l'altro, sono molto deluso dalla vostra mozione. Il presidente Conte ha detto più volte che doveva essere il Parlamento a decidere e poi la maggioranza in Parlamento presenta una mozione unitaria che sostanzialmente scarica la responsabilità sul Governo. Che delusione, signori! (*Applausi*). Se questa è la maggioranza parlamentare, ci credo che Conte fa un po' quello che vuole. (*Applausi*). Questo è il risultato che otterrete così facendo.

Ad ogni modo, siamo per la tutela della salute; assumete tutte le misure restrittive. Il comitato tecnico scientifico - lo dico con estrema chiarezza e vi invito ad ascoltare bene - ha sostanzialmente detto che bisogna assumere misure più restrittive nel periodo natalizio. Fatelo in accordo con le Regioni e, se dovete chiudere qualche attività, prevedete questa volta dei ristori che siano all'altezza della situazione e contemplino almeno il 75 per cento del fatturato perso, con indennizzi seri. (*Applausi*).

C'è un però per il pranzo di Natale. Come avviene in Germania, dove è stato chiuso tutto, per il giorno di Natale, senza fare grandi assembramenti (nessuno farà pranzi con 20, 30 o chissà quante persone), consentite a 7, 8 familiari di vedersi, a prescindere da dove abitano. Infatti, abbiamo tanti casi di persone sole (penso non solo agli anziani, ma anche ai figli di genitori separati). Possibile che non ci sia un minimo di attenzione su questo?

Per farvelo capire e riuscire magari a convincervi vi leggo una lettera arrivata a un sindaco della Brianza: «Buongiorno sindaco, sono una cittadina residente a Lazzate, ma domiciliata a Lentate sul Seveso. Mi permetto di scriverle per raccontarle cosa è capitato alla mia famiglia in questo 2020, un anno da dimenticare.

Noi siamo residenti a Lazzate da qualche anno; abbiamo comprato una casa in cui abbiamo vissuto io, mia madre, mio padre e mia sorella. Purtroppo il 2 gennaio un infarto ha colpito mio padre, che ci ha lasciato, e il 9 luglio un tumore fulminante ha portato via anche mia madre. Avevano rispettivamente sessantatré e sessantadue anni. Siamo rimaste io e mia sorella; non abbiamo zii, non abbiamo nonni. Io ho un fidanzato con cui vivo a Lentate e mia sorella vive sola a Lazzate con i nostri cani. Ieri sera» - la lettera si riferisce al giorno dopo l'emissione del DPCM - «ho sentito il nuovo DPCM e, come mi aspettavo, mi è crollato il mondo addosso. In un anno terribile come questo, come posso pensare di poter passare il Natale senza quello che resta della mia famiglia? Chi governa non sa cosa succede nelle famiglie, non sa cosa voglia dire passare una festività con due lutti sulle spalle e in completa solitudine. Sono veramente a terra». Lei, sua sorella e il fidanzato: tre persone che non si possono vedere perché abitano in due Comuni che sono limitrofi. Però a Roma, a Milano e in altre realtà ci si può vedere anche in dieci, perché chiunque si può spostare. Dov'è, dov'è, dov'è,

dov'è, dov'è la razionalità in queste norme?! (*Applausi*). La salute - e lo dico a tutti - è anche affetto e amore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pavanelli. Ne ha facoltà.

PAVANELLI (*M5S*). Signor Presidente, colleghi e colleghe, le festività del Natale, a cui siamo molto legati, sono un momento importante di condivisione, in cui famiglie e amici si ritrovano per trascorrere del tempo insieme. Purtroppo quest'anno non potrà essere così, è inutile girarci intorno. Sappiamo benissimo che non stiamo vivendo tempi normali; siamo in piena pandemia. Una crisi sanitaria ci ha fatto perdere oltre 65.000 concittadini: nonni, genitori, figli, colleghi di lavoro e amici. Ognuno di noi in questi lunghi undici mesi ha perso qualcuno di caro. Altri sono stati male e hanno vissuto giorni di terrore, con conseguenze gravi per la loro salute. Abbiamo avuto quasi 2 milioni di casi. Siamo in guerra, lo diciamo tutti da mesi.

Adesso cosa vogliamo fare? Raccontarci che non siamo più in guerra perché è il giorno di Natale? Non possiamo commettere errori: è il patrimonio umano a subire un duro, un durissimo attacco a livello globale. È vero, negli ultimi giorni i provvedimenti si sono inaspriti; è successo in Germania, in Gran Bretagna, in Olanda, nello stato della California, nella città di New York, dove si è deciso di attivare il *lockdown* più rigido, a pochi giorni dal Natale, infliggendo un duro colpo per i commercianti e per i cittadini. Perché? Basta controllare la curva di crescita, per esempio negli Stati Uniti *post* Thanksgiving, una festività per loro importante, dove tutti si sono spostati da una città all'altra e da uno stato all'altro per raggiungere i propri cari. Questi dati ci mostrano la pericolosità di aprire agli spostamenti di massa durante le festività di Natale.

Le scelte sono politiche, è vero, ma sono scelte che devono avvenire su base scientifica. Capisco che la Lega, con il suo *leader* Salvini, che si rifiutava di indossare la mascherina qui in Senato (tra l'altro durante un convegno di negazionisti), potrebbe sottostimare tutto questo. Ma per esempio l'onorevole Gelmini, non più tardi di lunedì scorso, tuonava contro la folla per le strade, dicendo che dobbiamo assolutamente scongiurare una terza ondata di Covid in Italia, perché non la reggerebbe il nostro sistema sanitario e ancor meno il nostro tessuto economico, già duramente colpito dalla crisi. Così tuonava. Poi però dobbiamo far finta di nulla a Natale; parlare di restrizioni è stato addirittura definito disumano da qualcuno. (*Applausi*).

Cari colleghi, disumano è quello che vivono i medici, gli infermieri, gli operatori socio-sanitari e tutti i volontari che si stanno occupando senza sosta dei nostri malati Covid.

Abbiamo sentito dire che i nostri anziani sarebbero restati soli, quando non è vero, perché già ora è previsto di potersi muovere per dare aiuto a una persona che ne ha bisogno. Questo di certo - sia ben chiaro - è lontano dalle tavolate natalizie cui siamo abituati, alle meravigliose famiglie riunite attorno allo stesso tavolo: ci sono famiglie in cui due, tre o quattro nuclei familiari si riuniscono solo per le feste. Quest'anno purtroppo è pericoloso. È una sofferenza, lo è per tutti, ma non abbiamo altra scelta.

In Italia questa pandemia è stata sin da subito gestita con tempestività. Il Governo ha potenziato la sanità; abbiamo messo in campo più di 12 miliardi, invertendo totalmente la drammatica tendenza dei tagli (ben 37 miliardi negli ultimi dieci anni). Contemporaneamente abbiamo sostenuto le imprese e i lavoratori in difficoltà: con il decreto ristori, votato proprio ieri in Senato, l'ultimo di una lunga serie, abbiamo stanziato 19 miliardi.

Il presidente Conte ha fatto appello alla responsabilità di tutti gli italiani, invitandoli a tenere alto il livello di guardia, per non rischiare di rendere vani tutti gli sforzi e i sacrifici fatti fino ad ora e ritrovarci di nuovo con un'ondata di Covid-19 dopo le feste.

In questi giorni abbiamo visto scene di assembramenti nelle città italiane, con le vie dei centri storici, dello *shopping* e dello svago che sono state invase. I cittadini, comprensibilmente stanchi dopo undici mesi difficili dall'inizio della pandemia, forse hanno ceduto, sperando in un ritorno alla normalità, mentre ogni nostro spostamento non necessario rischia ora di essere pericoloso.

Va allora ribadito che ogni decisione di questo Esecutivo - ripeto, ogni decisione - è stata presa per il bene dei cittadini, poiché la loro salute va tutelata sempre, anche il giorno di Natale. Non dobbiamo cedere al desiderio di passare le feste con i nostri cari, se questo rappresenta per loro un rischio; abbiamo il dovere di tutelare i nostri genitori, i nostri nonni, i nostri fragili.

Arriverà il momento degli abbracci, dei baci e dei festeggiamenti seduti intorno a grandi tavolate con parenti e amici, ma questo tempo non è ora.

Sacrifichiamo questo Natale perché il sacrificio di ogni famiglia permetterà di poterne festeggiare molti altri tutti insieme. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

SILERI, *vice ministro della salute*. Signor Presidente, il parere è favorevole sulla mozione n. 306 (testo 2), presentata dal senatore Marcucci e da altri senatori, mentre è contrario sulla mozione n. 304 (testo 2), presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

GARAVINI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli italiani hanno dato grande prova di sé nei mesi scorsi. Se siamo riusciti a ridurre il numero dei contagiati e dei morti, nonostante le difficili condizioni, lo dobbiamo in gran parte anche ai tanti di loro che, per mesi, si sono attenuti diligentemente alle regole più severe fissate dal Governo.

Per questo credo che dovremmo dire grazie agli italiani per ciò che sono riusciti a fare, piuttosto che sgridarli in continuazione a causa dei pochi che non rispettano le regole. Gli italiani hanno alle spalle mesi di lutti, di sofferenze, in cui tutti hanno fatto tanti sacrifici. Tanti, troppi hanno conosciuto da vicino il Covid perché hanno perso persone care o perché si sono ammalati loro stessi in prima persona o, ancora, perché stanno subendo le cause economiche della pandemia.

Non c'è persona nel nostro Paese che non viva uno stato di profonda ansia, per gli effetti provocati da questo maledetto virus. In una situazione così estrema e drammatica, il ruolo delle istituzioni diventa ancora più importante del solito, per mettere in campo misure volte alla tutela dei propri cittadini, ma anche per coglierne lo stato d'animo ed essere punto di riferimento, in grado di ispirare fiducia e rassicurare rispetto al futuro.

Gli italiani, la nostra gente, sono già abbastanza provati e non hanno bisogno di decisioni estemporanee, né tantomeno di scelte che cambiano in continuazione. Invece, purtroppo, è proprio ciò a cui stanno assistendo i nostri concittadini: famiglie, commercianti, lavoratori, persone che ogni giorno guardano il telegiornale e non sanno ancora se possono programmare qualcosa, da qui a dieci giorni. Ciò vale per il singolo, che magari ha già comprato il biglietto del treno, per trascorrere i giorni di festa con i propri genitori anziani, e vale anche per migliaia di imprese, che non sanno ancora se potranno offrire o meno la propria attività lavorativa; se potranno occupare o no i propri dipendenti; se devono rifornirsi dei prodotti necessari per lavorare o se invece rischiano di sprecare risorse preziose, per poi doverle buttare, perché si è sempre in bilico, con il dubbio che, da un momento all'altro, cambino di nuovo le regole.

Proviamo a metterci nei panni di chi ha un'attività in proprio, un ristoratore o il proprietario di un bar: come devono regolarsi per i prossimi giorni di Natale, che spesso contribuiscono fino al 40 o 50 per cento del fatturato dell'intero anno? Non sanno come devono comportarsi e questa purtroppo è la verità. A neanche dieci giorni di distanza dal Natale, non li abbiamo ancora messi nelle condizioni di potersi organizzare.

Come Italia Viva lo diciamo da tempo: siamo per riaprire, in sicurezza, con il rispetto delle precauzioni e delle regole di sanificazione via via prescritte; con l'aumento delle corse dei mezzi pubblici, adottando tutte le misure necessarie per evitare assembramenti. Se però la maggioranza dovesse preferire adottare delle misure più restrittive, ne prenderemo atto, ma lo si faccia affidandosi a dati certi, scientificamente provati, in modo coerente e dando indicazioni precise, senza decisioni contraddittorie o dovute alle immagini trasmesse dalla televisione. Anche perché, signor Presidente, cosa avremmo dovuto aspettarci dalle piazze e dalle vie dello *shopping* italiano, se non la vita che torna a riempirle, appena si rallentano le restrizioni? È normale, è umano e, soprattutto, è stato alimentato dalle stesse decisioni assunte dal Governo, nella misura in cui si è ripetuto per settimane di chiudere in autunno per salvare il Natale. Si è detto per settimane che il Natale era da salvare e, per farlo, si è conseguentemente adottata una serie di limitazioni, più o meno stringenti, su base regionale, in base agli indici RT, cioè a quel parametro che indica la capacità dell'epidemia di espandersi. Si tratta

di misure che hanno portato evidenti miglioramenti rispetto al numero dei contagi, tanto che l'indice di contagiosità RT, su base nazionale, a differenza di quello di altri Paesi, è sceso sotto la soglia critica di 1. Adesso non ci si può stupire se le persone, con le dovute attenzioni - la mascherina e la giusta distanza - scendono a passeggiare e vanno nei negozi. Abbiamo detto che vogliamo chiudere i centri commerciali, che vogliamo salvare i centri storici; abbiamo invitato la gente a recarsi di persona nei negozi, dicendo loro che, se comprano lì e non su Internet, avranno indietro una sorta di premio, il cosiddetto *cashback*, e adesso ci stupiamo se vanno in centro a fare acquisti, ossia se fanno ciò che noi stessi abbiamo suggerito loro di fare. (*Applausi*).

Ciò rischia di trasformarsi in una colossale presa in giro. È un atteggiamento che, come Italia Viva, non ci appartiene. Non siamo per la colpevolizzazione di quegli italiani che sono perfettamente in linea con le leggi che sono state loro prospettate, né siamo per assumere decisioni solo perché altri Paesi le stanno adottando. È vero che Germania, Olanda e Gran Bretagna, dopo mesi di scarse restrizioni, hanno predisposto nuove serrate alle attività economiche e agli spostamenti. Ma è altrettanto vero che tali decisioni sono state dettate da un contesto molto diverso dal nostro, in cui si è riscontrato un repentino aumento delle rispettive curve dei contagi e un peggioramento della pressione sulle loro strutture ospedaliere, cosa che da noi si è riusciti a scongiurare, grazie alle misure differenziate, adottate nelle settimane scorse nelle diverse Regioni.

Ecco che adesso siamo a chiedere maggiore coerenza rispetto alle politiche che si intendono adottare. A nostro parere vanno evitati gli allarmismi, così come vanno evitati i repentini cambi di regole.

Solo pochi giorni fa si era ventilata l'ipotesi di rimodulare l'ultimo decreto attraverso un allentamento dei vincoli sugli spostamenti tra Comuni sotto Natale, salvo poi profilarsi l'ipotesi opposta di un *lockdown* ancora più severo: tutte dichiarazioni che creano sconcerto tra la gente e danni all'economia.

Ci fa piacere che la maggioranza tutta abbia convenuto di convergere sulla nostra proposta affinché le scelte del Governo in tema di chiusure vengano prese sulla base di dati scientifici oggettivi e trasparenti, garantendo ristori immediati a chi deve chiudere. Bisogna fornire elementi certi, in via preventiva, ai cittadini, ai lavoratori e alle imprese così che si possano organizzare per tempo. Bisogna dare tranquillità a tutti gli operatori economici dai quali si pretende la chiusura nella misura in cui gli si danno garanzie rispetto all'assegnazione di risorse adeguate a compensare le mancate entrate.

Penso al mondo della cultura, alla ristorazione, al turismo, alle strutture alberghiere, ma anche a tutti quei liberi professionisti e a quegli esercizi e fornitori di servizi che non potranno lavorare. Lì sì che dovremmo prendere a modello Paesi come la Germania, dove il Ministro delle finanze ha annunciato che le attività colpite da serrata potranno chiedere fino a mezzo milione di euro di contributi a ristoro, appunto, dei mancati introiti: cifre che suonano inimmaginabili a pensarle come ristoro, ma che possono effettivamente corrispondere alle mancate entrate di aziende ben funzionanti.

Signor Presidente, il Natale è di solito sinonimo di abbondanza: abbondanza di affetti, abbondanza di compagnia, anche abbondanza economica. Quest'anno, invece, il Covid ci costringerà, per forza di cose, a un Natale segnato dalla scarsità e dalla mancanza: mancanza dei propri cari, mancanza di vicinanza, mancanza di sicurezze per il futuro. È ancora più urgente, allora, che come Governo, come legislatori e come istituzioni cerchiamo di colmare il senso di spaesamento e di vuoto, assumendo per tempo scelte oculate e coerenti per garantire in tempi difficili il miglior Natale possibile per tutti. (*Applausi*).

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, quella che stiamo vivendo è una dura prova per tutti quanti.

I cittadini non si misurano solo col virus e con le sue conseguenze economiche, ma anche con nuove abitudini che sono il frutto delle regole emanate ora dal Governo, ora dalle Regioni e dalle Province autonome, ora dalle ordinanze dei sindaci.

Nessuno mette in discussione la loro importanza e il fatto che talvolta devono reagire in tempi brevi all'evolversi del quadro epidemiologico; ma perché siano accettate dalla popolazione, queste regole devono essere comprensibili e giuste, nel senso che i sacrifici devono essere distribuiti in maniera equa tra tutti i cittadini, e non devono cambiare continuamente.

L'ultimo DPCM ha dato regole precise con riferimento anche al periodo natalizio: le persone si sono arrangiate con queste regole. In Sudtirolo - per esempio - abbiamo fatto un test di massa, al quale ha partecipato quasi il 70 per cento della popolazione, a cui è stato promesso che, se avesse partecipato in massa, saremmo diventati presto zona gialla. Ebbene, anche se abbiamo già da tempo i presupposti, diventeremo zona gialla domenica, e lunedì scatteranno le restrizioni del periodo natalizio.

Le regole già restrittive non possono essere cambiate pochi giorni prima della loro entrata in vigore solo perché hanno spaventato le immagini dello *shopping* lo scorso fine settimana; non possono ulteriormente limitare persone che sempre si sono attenute alle regole solo perché alcune le hanno trasgredite.

Dovete controllare di più e non inasprire le regole. Mi domando, infatti: cosa è cambiato da quando avete emanato il DPCM con le regole sul Natale? Niente, anzi, come previsto, tutta Italia è diventata zona gialla. Non c'è alcun motivo, allora, per cambiare di nuovo le regole.

L'approccio di continui cambiamenti viene percepito come ingiusto, come viene mal tollerato anche il divieto di spostamento tra i Comuni intorno a Natale e a Capodanno. A Milano, Napoli o Roma vivono milioni di persone che possono incontrarsi e girare liberamente, ma in Italia ci sono anche 5.500 Comuni che hanno meno di 5.000 abitanti, di cui quasi 2.000 con meno di 1.000. Nei giorni attorno al Natale per chi vive in una grande

città il divieto di spostamento non comprometterà minimamente la possibilità di avere interazioni sociali e di svolgere tutta una serie di attività; invece, genitori e nonni che vivono in un piccolo Comune non potranno neppure vedere figli e nipoti. Ma non è solo questo. Chi vive nei piccoli centri non potrà neppure fare una passeggiata in montagna all'aria aperta, quando invece chi vive a Roma potrà comunque spostarsi su un territorio grande più di 1.000 chilometri quadrati. Penso che ci siano situazioni molto più pericolose di una passeggiata all'aperto nella diffusione del virus: nutrendosi dell'interazione e della vicinanza tra le persone, sono i centri a maggior densità quelli che dovrebbero destare preoccupazione e non i luoghi dove c'è una casa ogni 500 metri, anche se parliamo di due Comuni diversi. Non a caso, in nessun altro Paese europeo si prevede il divieto di uscita dal proprio Comune durante il periodo natalizio.

Tante misure adottate finora negli altri Paesi europei sono uguali a quelle italiane, dalla chiusura di bar e ristoranti, al coprifuoco, alla chiusura delle scuole. L'Italia, però, è l'unico Paese che vuole limitare la libertà di spostamento tra Comuni vicini durante i giorni di festa. Inoltre, l'Italia è anche l'unico Paese dove nei giorni attorno al 25 dicembre si prevedono disposizioni più stringenti, mentre altrove si procederà con un allentamento per consentire alle famiglie di passare assieme il Natale. In Germania, durante il *lockdown*, si potranno incontrare al massimo cinque persone appartenenti a due diverse abitazioni, con l'estensione a dieci per i giorni dal 24 al 26. Anche in Austria il 24 e il 25 dicembre si possono riunire al massimo 10 persone, purché provenienti da un massimo di due abitazioni. In Svizzera è permessa la riunione di 10 persone fino al coprifuoco, che per il 24 e il 31 è portato all'una di notte. In Francia il coprifuoco è sospeso per la notte della vigilia. In Gran Bretagna, dove c'è il divieto di incontrarsi con persone non conviventi, gli appartenenti a tre diverse case tra il 23 e il 27 dicembre si potranno incontrare. In Spagna, nella notte di Natale il coprifuoco non scatterà alle ore 22 o alle ore 23, ma alle ore 1,30, con la possibilità di fare riunire fino a 10 persone. Questo approccio, che - come si vede - è quello comune europeo, dovrebbe assumere anche l'Italia per garantire alle famiglie di stare assieme a Natale.

Per questo il Gruppo per le Autonomie non voterà né la mozione del centrodestra, che è troppo limitativa e fa riferimento solo al 25 dicembre, né quella della maggioranza, che dà al Governo la facoltà di rivalutare tutto, di cambiare di nuovo le carte in tavola, anche se tenendo conto della parità di trattamento tra Comuni piccoli e grandi. Per questo annuncio la nostra astensione. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 12,48)

ZAFFINI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, poco fa ascoltavo il collega del Partito Democratico che ci divideva tra aperturisti e rigoristi: è una

vecchia abitudine, quella degli amici di sinistra, di dividere il mondo tra partiti, cioè il giusto e lo sbagliato, il bello e il brutto, aperturisti e rigoristi. A questo punto io mi aggrego e mi viene da suggerire una divisione tra responsabili e innocenti. Responsabili sono coloro che prendono i provvedimenti, e cioè teoricamente il Parlamento, ma in pratica il Governo (fino a oggi è stato sempre così); innocenti sono i cittadini italiani che si trovano a essere soggetto di questi provvedimenti (a volte oggetto più che soggetto).

Un'altra suddivisione potrebbe essere quella tra terrestri o extraterrestri.

Stiamo cioè con i piedi per terra, viviamo il mondo che ci circonda, oppure siamo dentro il nostro universo teorico assolutamente parallelo, una sorta di *avatar* che governa una situazione drammatica e che sembra non stare alla realtà dei fatti?

Noi siamo opposizione, colleghi, e l'opposizione notoriamente non si fa carico delle azioni di Governo. L'opposizione denuncia, propone e, se condivide, partecipa alle decisioni. Questa volta abbiamo forzato la caratteristica del nostro ruolo e abbiamo suggerito, visto il provvedimento del 2 dicembre che conteneva restrizioni per la giornata di Natale, del 26 dicembre e del 1° gennaio, di riportare nella sede opportuna, e cioè il Parlamento, una discussione che attiene alle condizioni di base della convivenza civile, alle nostre tradizioni, ai nostri momenti migliori: i giorni di Natale. Questo è quello che teoricamente doveva fare la maggioranza. L'abbiamo fatto noi; ci siamo fatti carico di una mozione che addirittura proponeva degli elementi di soluzione, cosa che - ripeto - l'opposizione non è tenuta a fare. La mozione è stata faticosamente calendarizzata per oggi. Il presidente Conte ha dichiarato da Bruxelles, a caldo, rispetto alla nostra mozione, che, se il Parlamento, assumendosene tutta la responsabilità, vuole introdurre qualche eccezione, ovviamente è sovrano. Ebbene, oggi una riunione è iniziata a mezzogiorno: è stato comunicato stamattina da notizie di agenzia che il Governo deciderà su zona rossa o arancione per il giorno di Natale. Ieri sera addirittura il TG2 ha pubblicato una *slide* nella quale segnalava che per Natale - festivi e prefestivi - bar e ristoranti sarebbero stati chiusi, che sarebbe stata dichiarata zona rossa totale, con negozi chiusi e divieto di uscire dalla propria abitazione. Colleghi, voi avete deciso di abdicare in modo assolutamente scomposto. Noi ci prendiamo il merito di avervi aiutati a riportare nella sede opportuna questo dibattito. Voi continuate a cercare la soluzione migliore, che è lo scarico di responsabilità e la delega a questo Governo assolutamente improbabile a prendere decisioni che competono a questa Assemblea e al Parlamento.

Venendo al merito della vicenda, nell'affrontare questa emergenza - colleghi, l'ho detto più volte - si è scelta sempre la strada certamente più facile, ma drammaticamente più dannosa, delle restrizioni delle libertà: di impresa, civili, religiose, sociali, familiari. L'altra strada, quella che uno Stato serio e un Governo degno di questo nome con una sostanziale maggioranza avrebbero dovuto intraprendere, è quella del contenimento sanitario, collega Sileri, quella di fare i *test*. Ancora oggi stiamo facendo circa 130.000 *test* al giorno, quando ne servirebbero almeno tre volte tanti. Non abbiamo ancora i protocolli né delle domiciliari né della ospedalizzazione: un mare di inap-

proprietà governa questa vicenda. Noi ancora non abbiamo visto, ammesso che esista, un piano vaccinale. Non parliamo del piano pandemico perché il tempo non mi aiuta - ne parleremo a tempo debito - ma un piano vaccinale, collega Sileri, lei l'ha visto? C'è? Basta che faccia cenno di sì o di no con il capo.

Mi si domanderà a che serve un piano vaccinale.

Il vostro supercommissario, generalissimo Arcuri scrive, un bando - eccolo - con il quale impegna quasi 600 milioni per individuare 3.000 medici e 12.000 infermieri; divide l'Italia in cinque zone e quant'altro. Dietro tutto questo c'è Arcuri che si crede Napoleone e si mette il cappello o c'è un piano vaccinale che stabilisce chi fa che cosa, con quali dimensioni e con quali obiettivi di prevenzione e cura? Lo chiedo al collega Sileri perché, stando al Ministero, è notoriamente al corrente dei fatti.

Colleghi, oggi noi abbiamo esorbitato il nostro ruolo di opposizione e vi abbiamo suggerito una mozione che sostanzialmente diceva tre cose importanti: in primo luogo, stabiliva che era necessario modificare l'ambito territoriale di libertà di spostamento da comunale a provinciale o ad area metropolitana, nella sola giornata del 25, il giorno di Natale, da limitare anche al solo pranzo, per l'evidente considerazione - detta da tutti, ma da nessuno accettata come soluzione - che Roma non è uguale a un Comune di 12.000 abitanti, come quello del mio amico sindaco Maffoni.

In secondo luogo, si proponeva di prevedere in ogni caso, nel rispetto del principio di precauzione e massima cautela, di consentire il ricongiungimento familiare con persone anziane, persone affette da disabilità o di figli con genitore separato. Esistono questi casi. Non si può fare di tuttata l'erba il famoso fascio.

In terzo luogo, si considerava l'eventualità - oggi aggiunta - di prevedere misure di risarcimento economico almeno per il 75 per cento delle perdite di fatturato; se noi vogliamo imitare la cancelliera Merkel e vogliamo essere bravi come lei, dobbiamo imitarla in tutto, e non solo nelle restrizioni. (*Applausi*). La dobbiamo imitare evidentemente anche nei risarcimenti, altrimenti qualcosa non ritorna ai nostri operatori economici già drammaticamente falcidiati da questa epidemia.

Rispetto a tutto ciò, abbiamo fatto la nostra parte. Voi, colleghi di maggioranza, quale parte state recitando? Dopo aver fatto dichiarazioni in pompa magna sulla centralità del Parlamento e con Conte che dice addirittura "sotto la vostra responsabilità", con il ditino alzato come da tradizione familiare, ci venite a dire che rimettete in mano al Governo ogni decisione riguardo a un tema così delicato, difficile e che andrebbe affrontato a beneficio degli italiani che oggi, 16 dicembre, ancora non sanno che cosa dovranno fare fra nove giorni, il 25 dicembre?

In conclusione, vi sollecito a una reazione "epidermica": abbiate almeno un sussulto. Consentiamo lo spostamento dei nostri marinai che sono ancora in mano a un Paese straniero, affinché possano ricongiungersi con i loro familiari. (*Applausi*). Andiamoceli a prendere, come avrebbe fatto qualunque Stato degno di questo nome. Basta con questa vicenda scandalosa. Consentiamo almeno ai nostri marinai di passare il Natale con i loro cari. (*Applausi*).

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ascolto tante certezze, ma io ho invece anche degli interrogativi.

Non divido il mondo tra buoni e cattivi e, soprattutto, non mi metto mai a prescindere tra i buoni. Di una cosa sono però convinto, e cioè che la priorità, penso per tutti noi, e anche per i colleghi dell'opposizione, credo sia la seguente: vista l'esperienza che abbiamo passato in questo Paese - agosto, per intenderci - penso che nessuno di noi voglia correre il rischio di trovarci di nuovo nella situazione vissuta in quel mese. Ne parliamo troppo poco: qualcuno l'ha scritto ed io sono d'accordo, prima di tutto per le vittime, un numero spaventoso su cui dovremmo anche ragionare in un momento più serio, più tranquillo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, potete prestare più attenzione o almeno abbassare il tono della voce? Vi ringrazio.

ERRANI (*Misto-LeU*). Vorrei dire che l'economia, in una situazione come quella attuale, non trova una soluzione se non sconfiggiamo il virus. E come dimostrano i fatti, è un virus infimo.

Sono sempre più convinto che la discussione che stiamo facendo dovrebbe stare lontano dallo scontro politico. Del resto, abbiamo già avuto diverse riprove, colleghi: quante affermazioni sono state fatte, e dagli stessi modificate in modo radicale, proprio sul tema apri-chiudi, di più-di meno? L'elenco è infinito. Ma non abbiamo ancora imparato? Dovremmo imparare e cercare di capire che, in una situazione così complessa, la risposta giusta in astratto non esiste.

Certamente hanno ragione quelli che non assumono decisioni e hanno la possibilità di dire che la decisione assunta è sbagliata: si può fare anche questo gioco. Il collega Zaffini ha letto tante agenzie stampa e tanti comunicati e non ha letto uno - anzi ne ha letti due, ma gli consiglieri di leggere anche il terzo - nel quale i Presidenti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia chiedono esattamente la zona rossa. Ma perché, colleghi? In una riflessione sui dati che stanno emergendo sentono la responsabilità di evitare di correre il rischio di trovarci, il 7 o l'8 gennaio, di nuovo in una grave situazione pandemica. Questa è la verità.

Vorrei dire anche all'amico, senatore Romeo, a proposito della vostra mozione, che un paese che si chiama Longastrino è diviso nella sua strada principale: da una parte è nella Provincia di Ferrara e, dall'altra parte, è nella Provincia di Ravenna. Non c'è una soluzione che risolva tutti i problemi.

Allora, colleghi, con la nostra mozione diciamo due cose molto chiare. Aiuto la sua lettura per quanto riguarda la prima: cogliamo nei provvedimenti fatti, compresi il decreto del 2 dicembre, il tema di conferire equilibrio alla questione dei piccoli Comuni, nella chiave di dare il più possibile

la stessa equità a un cittadino di un piccolo Comune e a uno della città di Roma o di Milano. Detto questo, è chiaro che dobbiamo riconoscere, a fronte dei danni che subiranno gli operatori - come già previsto - un adeguato risarcimento.

Voglio dire ciò che penso fino in fondo: voterò la mozione, ma voglio dire il mio pensiero. Se la priorità è evitare che succeda quanto avvenuto ad agosto - non voglio in alcun modo sottovalutare gli affetti, il significato non solo per chi ha fede, ma anche per chi laicamente vive con le proprie famiglie il grande aspetto del Natale e sono preoccupato come voi di questo e, infatti, non avrei letto quella lettera per una ragione chiara - sono convinto che il rischio di una diffusione della pandemia non dobbiamo correrlo. Nella dinamica in essere dovremo dire con chiarezza quel che bisogna fare: dobbiamo stare a casa. Lo dico con grande serenità.

Mi piacerebbe che su questo punto - le critiche al Governo si possono fare - ci fosse un senso comune più diffuso tra noi. La risposta più adeguata è la seguente: rimanere a casa. Il messaggio deve essere chiaro per tutti i cittadini italiani, perché hanno risposto bene; ma va dato loro merito e dobbiamo evitare confusione.

Si chiede certezza scientifica, ma noi ne abbiamo già una: la diffusione è così significativa che qualsiasi forma di circolazione rappresenta in questa fase un elemento di rischio. Dato che a gennaio vorrei la riapertura delle scuole e la ripresa delle attività economiche, occorre evitare di trovarsi con la sovrapposizione tra influenza e Covid e nelle condizioni di ricominciare daccapo, come successo dopo l'estate.

Se qualcuno ha delle altre certezze, le espliciti - non cito il Presidente del Consiglio - naturalmente spiegando a tutti noi quale responsabilità è in grado di assumersi. *(Applausi)*.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, autorevole Ministro, colleghi, il Partito Democratico ha posto con forza fin dall'emanazione dei recenti provvedimenti un tema che è emerso non per volontà di alcuno, ma perché, nel prendere decisioni importanti e in emergenza per la salute pubblica, possono accadere anche dei fatti apparentemente immaginari riguardanti i diritti delle singole persone. Quindi, abbiamo evidenziato con grande forza e determinazione il tema degli spostamenti, dei legami e degli affetti delle persone, che abbisognano in un periodo particolare come quello del Natale di una visita di un parente di primo o secondo grado. E siamo contenti che tutta la maggioranza e il Governo abbiano dato disponibilità ad affrontare tale questione nei modi che riterranno e con le indicazioni adeguate dal punto di vista tecnico-scientifico.

Il punto che ci ha mosso verso la presentazione prima della nostra mozione e poi del testo comune, che siamo felici di aver individuato insieme a tutte le forze di maggioranza, ha proprio questo significato. Sono battaglie che portiamo avanti all'interno del Partito Democratico, all'interno del Par-

lamento e nelle istituzioni italiane da tanti anni. Non possono esistere cittadini di serie A e cittadini di serie B. Non ci sono solo gli investimenti per i beni culturali dei grandi centri come accadeva tanti anni fa - credo che i Governi di centrosinistra abbiano determinato scelte diverse - e c'è la necessità di valorizzare anche i territori che una volta si dicevano periferici e che in realtà fanno parte del grande patrimonio del nostro Paese. C'è stato bisogno - lo abbiamo fatto in parte e dobbiamo continuare a farlo - di investimenti - ad esempio - nelle scuole, nei centri rurali, montani e isolani. C'è la necessità di investire in infrastrutture. C'è la necessità - e la pandemia lo ha dimostrato - anche di riconsiderare paradigmi e decisioni prese in passato, come sulla riduzione del numero degli ospedali e dei presidi sanitari. La salute è il principio che ci sta indirizzando nelle decisioni delle ultime ore e che ci deve anche insegnare che forse in passato qualche scelta è stata sbagliata.

Quindi, si parte dall'assunto che non esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B. E la norma che prevedeva per alcune giornate particolari - e prevede ancora oggi per le prossime festività - di non potersi muovere dal Comune, seppure universale in termini generali, ipotizzava poi nell'applicazione specifica una differenziazione tra i cittadini: un cittadino di un piccolissimo Comune di cento, ma anche di mille abitanti, doveva rimanere all'interno di quel contesto territoriale, probabilmente senza servizi, e soprattutto non poteva andare a fare visita al proprio genitore, a un parente di primo grado o a una persona molto vicina, a cui legato da un affetto o da altro legame. Noi abbiamo chiesto di analizzare questa situazione, di verificarla e rimuoverla. Siamo contenti che il Governo abbia apprezzato questa istanza e ci stia lavorando, perché certamente il cittadino di quel piccolo paese di montagna o di campagna vivrebbe una situazione molto diversa da quella di un cittadino di una grande città, in termini di movimento, di servizi e di visite ad amici e familiari. Questa è una parte importante che è stata accolta all'interno della mozione, ma non è certo l'unica.

Ci rendiamo conto del quadro generale e chiediamo al Governo tutti insieme che, sulla base delle evidenze scientifiche, degli indirizzi autorevoli e mi auguro anche unitari - permettetemi Ministro e Vice Ministro - del comitato tecnico-scientifico si possa operare. Qualora i dati, le indicazioni e le previsioni ci diranno che esiste il rischio concreto e gravissimo di un peggioramento della situazione, certamente siamo tra coloro i quali inviteranno il Governo a prendere i provvedimenti necessari, tenendo conto - com'è stato fatto per il decreto di inizio dicembre - che l'Italia è un Paese complesso, difficile, con territori diversi e situazioni regionali diverse.

Io sono sempre sorpreso da alcuni toni delle opposizioni e del centrodestra: non sono d'accordo sulla mozione presentata; non sono d'accordo nell'identificare solo il giorno di Natale, nell'evidenziare il territorio provinciale. Io credo si debba fare tutti uno sforzo di grande responsabilità e comprensione della situazione.

Noi abbiamo detto che il migliore investimento, dal punto di vista economico e di prospettiva per il nostro Paese, è tornare a una situazione di normalità da un punto di vista sanitario. Essere i primi a uscire dalla crisi darà una spinta e un *boost* allo sviluppo, al recupero e alla capacità di rilancio del nostro sistema Paese. La sanità, la tutela della salute, il prendersi cu-

ra di ogni singolo cittadino sono i meccanismi che ci permetteranno, anche in chiave economica, di lavorare bene e di fare ciò che dobbiamo fare.

Dobbiamo, però, ammettere, con trasparenza nei confronti dei cittadini, che è centrale in questo passaggio, che la pandemia ci ha obbligato qualche volta a cambiare rotta, a modificare in parte le decisioni prese. Signor Ministro, probabilmente questa è una cosa normale, affrontando un problema di tali entità e dimensione, che non è mai avvenuto prima e che non conosceamo.

Quindi, il Governo, il Parlamento e lo Stato centrale devono necessariamente farsi carico dei danni economici che si potrebbero creare se dovessero essere modificate certe decisioni, che hanno permesso ad alcune imprese (in particolare nel settore della ristorazione, degli esercizi pubblici e degli alberghi) di prendere una certa strada, il Governo, il Parlamento e lo Stato centrale. Noi non ci possiamo permettere di perdere la colonna vertebrale del nostro Paese, che è tutta la filiera nella sua complessità del turismo, del commercio e della ristorazione.

Mi auguro che tutti questi operatori potranno lavorare anche durante le feste natalizie, ma, qualora non ci fossero le condizioni, bisogna essere coscienti che dobbiamo trovare le risorse economiche e finanziarie, con il decreto ristori cinque, per adottare i provvedimenti necessari e per ripristinare condizioni economiche sostenibili per chi vorrebbe fare libera impresa, ma oggi, vista la situazione sanitaria, non può.

Signor Ministro, concludo dicendo che il Partito Democratico ha fatto presente delle istanze al Parlamento e al Governo e apprezza la disponibilità dell'Esecutivo ad ascoltarle e ad intervenire, se riterrà, in maniera normativa o interpretativa sulla questione dei piccoli Comuni e degli spostamenti tra persone care, affinché possano incontrarsi anche nei giorni particolari che abbiamo davanti a noi.

Chiediamo che si tenga conto del quadro generale, insieme al CTS, il Comitato tecnico scientifico, per assumere, eventualmente, ulteriori provvedimenti. Chiediamo che questi provvedimenti abbiano anche una logica legata al territorio, alla differente gravità della situazione e ai differenti numeri su tutto il territorio nazionale. Chiediamo anche un impegno preciso sui ristori, qualora qualche attività economica fosse ulteriormente penalizzata da decisioni che andremo ad assumere.

La salute dei nostri concittadini, la salvaguardia della sanità pubblica e, in prospettiva, il rilancio economico e la salvezza del nostro Paese: queste sono le linee guida del Partito Democratico ed è per questo che votiamo favorevolmente a questa mozione. (*Applausi*).

PAROLI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, è con qualche imbarazzo che intervengo in dichiarazione di voto oggi. La dichiarazione di voto è sulla nostra mozione, che dovrebbe, io spero nelle intenzioni di tutta

l'Aula, salvare questo Natale per molti italiani. In verità, il Natale di quest'anno non doveva neanche essere messo in pericolo.

Non dovremmo essere qui a parlare di questo.

In più, mi sento di dover fare più che una dichiarazione, una richiesta di voto alla maggioranza sulla nostra mozione, perché, dopo il parere del Governo, temo che la nostra mozione, come tanti nostri consigli e proposte, rischia di essere archiviata e questo non è un bene per il nostro Paese. Sono orgoglioso del fatto che per primi noi abbiamo sollevato il problema e presentato una mozione unitaria del centrodestra.

Da un lato, vorrei dire che è bene che la maggioranza abbia preso oggi coscienza del problema e, da quanto mi sembra di capire, si dia già per scontato il superamento dei limiti per il giorno di Natale. Questo limite lo dava già per superato, in modo meno brillante, il ministro Di Maio, che si è reso conto del problema, ma la risposta è stata assolutamente inadeguata se, oltre all'intervista che tutti abbiamo visto, ci dobbiamo rifare al *tweet* che ha lanciato, dicendo (sentenziando quasi): a Natale e a Capodanno permettiamo ai cittadini di spostarsi tra i piccoli Comuni. Questo sentenziare è di cattivo gusto e credo che siamo tutti d'accordo nel ritenere assolutamente sgradevole, da parte di un Ministro, intervenire in questo modo e in questi termini. (*Applausi*).

Ripeto che non ci voleva molto a capire che la Lombardia non è il Molise (10 milioni di abitanti non sono 300.000) e che Roma non è il paesino della Val Camonica o di chissà quale altra valle o periferia del nostro Paese. (*Applausi*).

Ci sono comunità di prossimità e Comuni contermini (lo dico per la mozione che la maggioranza ha presentato). Anche il limite dei Comuni fino a 10.000 abitanti è assolutamente inadeguato e non risolve il problema. Tra l'altro, ci sono molte zone del Paese che, nel giro di 3, 4 o 5 chilometri vedono la presenza di 4 o 5 Comuni. Questo limite va superato con intelligenza e buon senso, ma il buon senso - purtroppo - sembra non appartenere a molte proposte che la maggioranza ha fatto in quest'Assemblea e al Paese. (*Applausi*).

La falla che si apre su questo tema è speculare a tante altre contenute nei vari DPCM adottati, nonché nei quattro decreti ristori che ieri sono stati convertiti con un voto di fiducia. Queste falle chi le recupererà? Colleghi, è facile dire che servono meno DPCM e più Parlamento. (*Applausi*).

Tutti - lo dico ai colleghi che hanno fatto l'appello - vogliamo frenare la pandemia, ma in troppe occasioni, come dicevo, ci si è dimenticati di usare il buon senso. Nessuno vuole un liberi tutti. Ma che senso ha aver chiesto ad alcune categorie costosissimi interventi per la messa in sicurezza delle loro attività, per poi decretarne la chiusura? (*Applausi*). Non ci si rende conto dei sacrifici che abbiamo chiesto a questi concittadini, ai dipendenti di queste attività?

È vero, nessuno ha la certezza di quali misure siano davvero sufficienti. E si tratta di un confronto - lo dico al collega del PD che l'ha evocato - non tra aperturisti e rigoristi, ma, più semplicemente, tra buon senso e improvvisazione. (*Applausi*). Noi assistiamo a una continua improvvisazione.

Permettetemi inoltre di dire che quanto accaduto ieri ne è stato l'esempio perché, al di là delle decisioni prese dalla Presidenza del Senato sulle inammissibilità, abbiamo approvato con un solo voto quattro rate di ristori.

Questa è improvvisazione, non è programmazione; noi oggi abbiamo bisogno di programmazione, di serietà, di capacità messe in campo e di proposte che vengono fatte al Parlamento. *(Applausi)*.

Colleghi, è fondamentale - e questo è compito del Governo - trovare un equilibrio tra divieti, comportamenti virtuosi e vita necessaria, perché nella vita necessaria ci sono gli affetti e le relazioni, che durante le festività saranno anche limitabili, ma non sono eliminabili. Questo è il tema che oggi stiamo affrontando. *(Applausi)*. Altrimenti elimineremmo anche la dignità della persona, oltre che la sua libertà. Nessuno nega neanche il principio di precauzione; ma noi siamo per la libertà, che va coniugata con la responsabilità. Colleghi, non si devono chiedere ai cittadini sacrifici inutili e il rischio è che oggi noi continuiamo a chiedere sacrifici inutili, non utili; e questo non va bene.

Nel frattempo tanti piccoli imprenditori - lo sapete anche voi - stanno rimettendo in gioco i propri beni personali nel tentativo di salvare le proprie imprese. *(Applausi)*. Di fronte a questo sforzo da parte di tanti cittadini, non è sufficiente parlare - come fate nella vostra mozione - di ristoro proporzionale. Credo che, come da noi proposto e contenuto nella nostra mozione, si debba invece parlare di un vero risarcimento, che noi fissiamo almeno al 75 per cento. Guardate che, se non si interviene sostenendo le imprese, non si sostiene il lavoro. Più sostegno alle imprese vuol dire più lavoro per questo Paese e per i nostri cittadini. *(Applausi)*.

La discussione di oggi in quest'Aula mi porta però alla necessità di sottolineare una cosa. Colleghi, nella vostra mozione, che è la sintesi delle tre mozioni presentate inizialmente, quello che risulta è un comportamento davvero pilatesco. Credo che il Governo abbia fatto bene a buttare la palla al Parlamento, perché è compito del Parlamento prendere alcune decisioni. Ma, colleghi, voi con la vostra mozione ributtate la palla clamorosamente e irresponsabilmente al Governo; e così non va. *(Applausi)*. Perdonatemi, ma non è questa la centralità del Parlamento tanto evocata da tutti più volte in quest'Assemblea; non è questa la centralità del Parlamento. Per una volta che abbiamo la possibilità di decidere qualcosa e di dare una vera indicazione, noi rinunciamo? Non posso che ritenere questo un segno assolutamente inadeguato di fronte alle necessità del Paese in questo momento.

Concludendo, servono più responsabilità, più buon senso, meno ottusità, meno casualità e improvvisazione. Noi continuiamo a lavorare per dare risposte agli italiani e in questo caso, oggi, è una risposta anche la serenità. *(Applausi)*.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, fortunatamente, essendo fra noi e non essendoci la diretta TV, possiamo ragionare ancora più tranquillamente di quanto non si possa fare di solito. Diciamoci alcune cose in totale serenità e poi continuiamo ad avanzare alcune proposte.

Riparto dal collega di Forza Italia, che ha pienamente ragione. Da mesi reclamiamo la centralità del Parlamento e, per una volta che il Presidente il Consiglio chiede al Parlamento di decidere, questo Parlamento non si prende la responsabilità di decidere. Ragazzi, però così non funziona. (*Applausi*). Poi, se uno decide, può decidere bene e può decidere per il meglio la volta dopo; però chiedere che scelgano altri non mi sembra responsabile da parte di nessuno di noi.

Partiamo dai dati di fatto: quasi 66.000 morti. Questo è. L'Italia è il Paese col più alto numero di morti in Europa. Punto e a capo.

Solo questo dovrebbe portarci a dire di lavorare insieme. È inaccettabile però che, se qualcosa va bene - e, ahimè, non sono tante le cose andate bene in questo periodo - è merito di chi sta al Governo, mentre, se qualcosa va male, è colpa delle opposizioni che sono irresponsabili, sovraniste, fasciste, antieuropeiste e negazioniste. (*Applausi*).

Ragazzi, quando avremo sconfitto questa bestia maledetta, dovremo andare a guardare dove tutto è cominciato - vogliamo dircelo sottovoce in un'Aula istituzionale? - in un laboratorio cinese finanziato da alcune multinazionali senza alcun tipo di controllo (*Applausi*), con l'Organizzazione mondiale della sanità che ha dormito, assente o complice, e mi domando perché i cittadini italiani continuino a finanziare un'organizzazione assente o complice. (*Applausi*).

Oltretutto la Cina, da dove il contagio è partito, ovviamente per prima ha lavorato al vaccino e adesso sta vaccinando mezzo mondo dal Brasile al continente africano. Verrà il momento in cui quest'Aula, spero con responsabilità e unitariamente, chiederà un risarcimento danni, economici e morali, a coloro che hanno contagiato il resto del mondo (*Applausi*), sperando che non ci sia nessuno che non possa farlo perché ha dei debiti nei confronti di qualcuno.

Quanto al vaccino, il supercommissario Arcuri ha preannunciato 4 milioni di dosi entro gennaio: lo diciamo in quest'Aula oggi, 16 dicembre. Visto che fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, vice ministro Sileri - lo abbiamo visto alla prova sulle mascherine, che non c'erano, lo abbiamo visto alla prova sulla riapertura delle scuole e abbiamo visto com'è andata a finire, lo stanno vedendo alla prova gli operai dell'Ilva - se arrivano i vaccini e non possiamo somministrarli perché mancano aghi e siringhe, facciamo il male del Paese. (*Applausi*).

È tutto sotto controllo? È tutto sotto controllo? Lo ripeto e lo chiedo oggi perché poi non sarà colpa nostra, visto che qualunque cosa accade è colpa inspiegabilmente delle opposizioni. L'Italia è l'unico Paese al mondo dove, se qualcosa non funziona, non è colpa di chi governa, ma delle opposizioni. Avete stancato con questo ritornello, prendetevi le vostre responsabilità; il non ricordo non fa andare avanti un Paese. (*Applausi*).

Vengo alla questione dei rimborsi. Lo hanno detto tutti. Voglio vedere se, quando voteremo, i colleghi parlamentari del Partito Democratico, del

MoVimento 5 Stelle e di Italia Viva diranno no all'inserimento anche di un criterio numerico ai rimborsi, perché è troppo facile dire: «Facciamo come i tedeschi».

Scusate, ma solo io ho visto il Presidente del Consiglio dirci a reti unificate, il 3 dicembre, che si andava verso le riaperture? Non solo: «Signore e signori venghino, perché in Italia organizziamo la lotteria degli scontrini e chi va in un negozio entro il 31 dicembre vince un *bonus* da 150 euro». Poi si stupisce se la gente va in negozio a fare la lotteria dello scontrino. (*Applausi*). Ma mettiti d'accordo con te stesso: erano 13 giorni fa, 13 giorni fa e, dopo 13 giorni, il commerciante che ha speso 200 euro per aggiornare il suo macchinario, si accorge che il Governo lo chiude.

Mettiamoci nei panni di un imprenditore o di un commerciante lombardo che è stato chiuso da ottobre per scelta responsabile di Regione Lombardia e della comunità lombarda e che domenica scorsa è tornato in zona gialla, quindi a sorridere, a respirare e a passeggiare: adesso lo rinchiudiamo in casa da questo venerdì? È semplicemente inaccettabile. (*Applausi*).

Il centrodestra prevede non regali o lotterie degli scontrini, ma un rimborso alla tedesca. Ci dite di fare come i tedeschi: facciamo come i tedeschi nelle chiusure, ma anche nei rimborsi - lo diceva una collega di Italia Viva - fino a 150.000 euro. Nel contempo, sapete come andrà a finire? Oggi mercoledì 16 dicembre, ore 13,35, i sindaci e i governatori non sanno cosa il Governo deciderà domani. (*Applausi*).

Innanzitutto non è normale che la gente, che poi deve applicare una norma, non sappia cosa succede. Faccio il preveggennte: domani il Governo dirà che si chiude. Perfetto, ma allora vorremmo, anzi pretendiamo, a nome ad esempio di quei commercianti fiorentini, che sono accampati e dormono giorno e notte in piazza a Firenze, che nel minuto in cui si annunciano eventuali nuove chiusure, vengano anche date disposizioni per bonificare, sui conti correnti, le migliaia di euro necessarie a queste persone per sopravvivere. (*Applausi*). Non ci fidiamo più!

A proposito di scuola, in quest'Aula non ho mai avuto modo di avere l'occasione di confrontarmi con uno dei protagonisti della situazione passata, presente e futura. Dalla metà di settembre - gli effetti sui dati si sono visti dai primi di ottobre - c'è stata una nuova impennata dei contagi. Perché ciò è accaduto? Non certo perché qualcuno andava a fare il bagno in Sardegna o in Sicilia, ma perché si è riaperto il sistema scolastico, che è la spina dorsale del Paese, con 8 milioni di studenti e un milione di insegnanti, senza aver fatto un "fico secco" sul trasporto pubblico locale e sull'affollamento nelle classi. (*Applausi*). Avete trattato i nostri bambini come cavie! Ora non vorremmo che il 7 gennaio si torni alla stessa storia e quindi chiediamo che nella manovra economica ci sia almeno un miliardo di euro per il potenziamento del trasporto pubblico locale. Potete chiudere tutti i negozi, i parrucchieri, gli estetisti, le palestre e le librerie a data da destinarsi, ma se piazzate migliaia di studenti negli autobus o in metropolitana, condannate a morte il Paese. (*Applausi*). Occupatevi di scuola, di studenti, di classi e di insegnanti! (*Applausi*).

Concludo con una riflessione sul Natale. Non penso che in quest'Aula ci sia qualcuno che voglia malattia o morte: da questo punto di vista sia-

mo tutti dalla stessa parte. Mi auguro che nessuno abbia in testa che qualcuno, per motivi politici, si auguri la morte o la malattia di nessuno. Semplicemente, la domanda che poniamo oggi all'Assemblea è la seguente: c'è un dato scientifico solo italiano - perché quello che separa le famiglie il giorno di Natale sarebbe un dato solo italiano - secondo cui, chiudendo in casa mamme, papà, nonni, parenti, amici e nipoti il giorno di Natale, ci sarà un risultato positivo in termini di contrasto al virus? Non c'è, tant'è vero che in tutti gli altri Paesi europei, che hanno i nostri stessi problemi, si consente a cinque, sei, o al massimo 10 persone, di due o al massimo tre nuclei familiari, di trovarsi insieme, in maniera cauta, controllata e attenta, senza i confini medievali, stabiliti Comune per Comune, o valico per valico. La superficie di Roma ammonta a circa 1.300 km quadrati: non si può trattare Roma come Taurianova, Pinzolo o uno dei borghi italiani, che non meritano discriminazioni. State discriminando gli italiani e le famiglie, tra italiani di serie A, che vivono nelle grandi città e sono il 20 per cento, e italiani, mamme, anziani e disabili di serie B, che vivono nei nostri borghi, nelle nostre vallate e nei nostri Comuni! (*Applausi*). Perché? Non ha senso! (*Applausi*).

Ovviamente non sarà un Natale di sorrisi, di abbondanza, di festoni, di veglioni. Nessuno pensa alle mega-cene, ma pensiamo a quanto accade in Francia o in Germania, dove pongono un limite a sei adulti, più i bimbi e i minori, ma non vanno a guardare se si arriva da 500 metri o da 30 chilometri di distanza.

Mi spiegate quale rischio corro se da solo salgo in macchina, mi faccio 50 chilometri, cambio Provincia e vado a trovare mio figlio che vive con la sua mamma, da genitore separato, come ce ne sono milioni in Italia? Che rischio corro e che rischio faccio correre? Ditemelo.

Che sia una giornata di buonsenso; prendetevi qualche responsabilità. Poi, è chiaro che molti colleghi di maggioranza, in queste ore, più che ai provvedimenti sulla salute, sul Natale, sul lavoro e sulla famiglia, hanno la testa al rimpasto, alla verifica, ai Servizi segreti. È triste. È triste che domani ci sia l'Italia appesa al confronto fra Conte e Renzi: non state dando un bello spettacolo della politica e della democrazia a questo Paese. (*Applausi*). Non è quello che gli italiani si aspettano in un momento così grave e delicato.

Vi lasciamo ai vostri assembramenti di Governo e sotto Governo a Palazzo Chigi, e vi imploriamo di non rubare il Natale alle famiglie e ai bimbi di questo Paese che hanno già sofferto abbastanza. (*Applausi*).

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, stiamo vivendo un tempo straordinario, la più grande sfida dal Dopoguerra a oggi a difesa della salute umana.

In pochi mesi abbiamo stanziato l'equivalente di tre manovre finanziarie.

Questo Parlamento, nonostante le difficoltà, ha continuato a lavorare a provvedimenti che tutelassero le famiglie, le imprese e i lavoratori, mettendo al primo posto la vita dei cittadini.

Oggi, alla luce dei dati, possiamo dire con certezza che il percorso è ancora lungo. Di questo nemico - che adesso gestiamo molto meglio - conosciamo ancora troppo poco, ma sappiamo con certezza che dovremo convivere a lungo, continuando a scongiurare il rischio che il nostro Servizio sanitario nazionale collassi. Un Servizio sanitario nazionale vittima di tagli scellerati, perpetrati per decenni; un Servizio sanitario nazionale che ha retto solo grazie al sacrificio, anche fisico, dei nostri operatori sanitari.

Viviamo una realtà diversa a cui non eravamo pronti; la nostra vita è condizionata da scelte forzate. Siamo tutti stanchi, ci manca ciò che eravamo prima, perché per la prima volta abbiamo visto limitati i nostri bisogni e i nostri diritti essenziali, quelli degli adulti e quelli dei bambini.

Vedere i nostri ragazzi isolati dai propri amici, gli anziani lontani dai familiari, i disabili senza il supporto degli operatori che li accompagnano è straziante, ma abbiamo capito che isolamento non vuol dire solitudine e che il distanziamento sociale rappresenta un gesto d'amore verso i più fragili.

Siamo ormai a più di 71 milioni di casi confermati nel mondo, più di 1,5 milioni di morti, più di 65.000 morti solo in Italia, e molte delle persone decedute erano soggetti fragili, soprattutto anziani: la memoria storica di un Paese, coloro che hanno contribuito a fondare il mondo in cui viviamo.

Abbiamo operato, per la prima volta nella storia, prendendo delle decisioni seguendo il metodo scientifico; eppure, oggi, in quest'Aula, discutiamo se alleggerire o meno le restrizioni previste dall'ultimo DPCM. Certo, abbiamo tutti bisogno di un po' di leggerezza; vogliamo intravedere la fine di questo incubo e vorremmo tutti poter dire ai cittadini che il peggio è passato. Purtroppo, però, i dati del monitoraggio dei contagi, diffusi dall'Istituto superiore di sanità e ripresi dal comitato tecnico-scientifico, confermano la necessità di mantenere in vigore le restrizioni attualmente in atto.

Secondo gli scienziati, per la prima volta nella seconda ondata, la velocità di trasmissione dell'epidemia in Italia sta rallentando, e l'incidenza a livello nazionale sta diminuendo.

Tuttavia questo dato si accompagna ad un lieve aumento delle ospedalizzazioni in area medica e in terapia intensiva e a un'incidenza ancora troppo elevata, con circa 700.000 persone attualmente positive, una mole che rende impossibile il tracciamento, anche con un numero tre volte maggiore di test, senatore Zaffini.

Se è vero che comunque le misure restrittive sono riuscite ad allentare la pressione sugli ospedali e sulle terapie intensive, il dato di occupazione dei pazienti Covid nei reparti continua ad essere superiore al 40 per cento e nelle terapie intensive al 30 per cento in ben 15 Regioni. Ciò significa che siamo ancora oltre la soglia critica e non possiamo non usare cautela. Inoltre, dobbiamo considerare che i dati riportati oggi si riferiscono a due settimane fa e se in questi giorni di riaperture stanno aumentando i casi, perché sono aumentati i contatti e gli spostamenti, lo sapremo solo tra un po'.

Dobbiamo anche tener presente che diversi *report*, tra cui quello della Fondazione Gimbe, ci mettono in guardia sull'arrivo di una tempesta per-

fetta, causata dall'avvento dei mesi invernali, dall'imprevedibile impatto dell'influenza stagionale, dal legittimo entusiasmo per il vaccino in arrivo, che potrebbe spingerci ad allentare le misure restrittive e portarci verso una terza ondata di contagi.

In questi mesi abbiamo più che raddoppiato i posti in terapia intensiva e subintensiva, abbiamo cercato di garantire ad ogni paziente un trattamento rispettoso della dignità umana, grazie al sacrificio e alla resilienza di tutto il nostro personale sanitario (*Applausi*). Non siamo però riusciti ad alleviare la pressione costante sui nostri ospedali, indeboliti da decenni di tagli. In questi mesi, grazie alla disciplina, alla pazienza e alla responsabilità dei cittadini italiani, siamo riusciti a tenere sotto controllo la curva dei contagi, abbiamo guadagnato tempo e questo tempo prezioso va certamente utilizzato per rafforzare concretamente il nostro Servizio sanitario nazionale attraverso una collaborazione più efficace tra Stato e Regioni, che devono mettere in atto immediatamente le direttive ministeriali di riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale.

Il senatore Zaffini e anche il senatore Salvini parlavano di scelta di voler abdicare, di non voler decidere. Invece noi ancora una volta oggi prendiamo delle decisioni politiche, che non devono prescindere dall'evidenza scientifica (*Applausi*). Sono decisioni sofferte, altro che strada più semplice, ma decisioni necessarie perché non serve affidarsi alla speranza, ma seguire il metodo scientifico. Questo percorso che ci porta fuori dall'emergenza non è una corsa ai cento metri, ma una maratona.

Grazie alla scienza in questi mesi abbiamo messo a punto protocolli per limitare la sintomatologia e i danni da Covid, sono stati testati farmaci antivirali e anticorpi monoclonali; siamo nelle fasi finali di approvazione di diversi vaccini che saranno gratuiti e disponibili per tutti, un traguardo straordinario mai raggiunto prima (*Applausi*).

Al senatore Paroli, che parlava di improvvisazione, di incertezza sulle misure da prendere, al senatore Salvini, che ancora parla di virus creato in laboratorio, di assenza di evidenza scientifica, dico che proprio in questi giorni la scienza, attraverso un bellissimo lavoro di metanalisi pubblicato sulla rivista «Nature», ha dimostrato che, tra tutte le misure non farmacologiche messe in atto dai Governi di tutto il mondo, valutando più di 6.000 parametri in 79 luoghi diversi, usando quattro approcci statistici, nessun intervento riesce da solo a portare l'indice di trasmissibilità (il cosiddetto indice RT) a meno di uno e i dati riportati in questo importante studio dicono che le misure più efficaci per allentare e ridurre la diffusione del virus nella popolazione si sono dimostrati essere proprio le chiusure dei luoghi in cui le persone si assembrano in piccoli o grandi gruppi, quindi i luoghi di aggregazione sociale ma anche le riunioni familiari sembrano essere i principali fattori di rischio in questa pandemia.

È per questo che nella mozione di maggioranza che il MoVimento 5 Stelle appoggia ribadiamo che, in attuazione del principio di massima precauzione e della necessità di tutelare la salute dei cittadini, l'adozione di qualsiasi misura sia in senso restrittivo che ampliativo deve essere valutata sulle evidenze scientifiche relative all'andamento della curva epidemiologica, garantendo la massima equità di trattamento tra i cittadini residenti in

Comuni di diverse dimensioni e prevedendo, nell'eventualità di nuove restrizioni, misure di ristoro economico e questo punto sui ristoranti è stato aggiunto nella mozione di minoranza solo dopo aver letto il nostro testo. (*Applausi*).

Ribadisco che questo è il momento delle scelte coraggiose e di ritrovare quel senso di appartenenza a una comunità che solo se unita può uscire più forte di prima da questa esperienza tragica. Se saremo in grado di non cedere alla tentazione dei numeri incoraggianti, allora riusciremo a tutelare al contempo la salute, l'economia e la vita sociale, mettendo in sicurezza il nostro sistema sanitario. Non dobbiamo tornare alla normalità pre-pandemia, dove per normalità si intendeva un Paese che non destinava sufficienti risorse alla sanità e alla scuola, un Paese in grave ritardo nella digitalizzazione e nella promozione della sensibilità ambientale, ma dobbiamo costruire una nuova normalità e immaginare un nuovo modello di società che non lasci indietro nessuno e che sia capace di generare bene e non solo di consumare bene, che produca cose che abbiano un valore e non solo un prezzo, e noi, in quest'Aula, abbiamo la responsabilità di coltivare la memoria, anche quella recente di ciò che stiamo vivendo in questi mesi, non solo facendo fronte all'emergenza, ma con il compito più impegnativo di generare il futuro, non di attenderlo per essere all'altezza della storia e saper incarnare e realizzare i sogni e la visione di questo meraviglioso Paese. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 13,52)

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, condividendo le parole pronunciate in fase di discussione generale dalla senatrice Pavanelli e dalla senatrice Castellone adesso in dichiarazione di voto, devo ammettere che in quest'Aula ho sentito parlare di cose che forse è veramente meglio che decidano il Governo e il Ministero della sanità e non noi. Sento parole e riflessioni come quella secondo cui non si può fare neanche un piccolo regalo, che è questione di identità, che si chiudono i centri commerciali nei *weekend* (lo ha detto il senatore Romeo). Il fatto è che abbiamo a che fare con un virus, non con le feste natalizie, con famiglie, anziani, padri e madri separati che si possono incontrare e devono passare il Natale insieme perché è un momento di identità altrimenti eliminiamo gli affetti. Stiamo parlando di un virus a cui non interessa se un Comune è piccolo o grande o se è vicino. (*Commenti*). Scusi Presidente, ma questo dileggiare la mia voce roca è veramente insopportabile. Siete veramente dei maleducati quando fate così. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo tranquilli, perché stiamo parlando di un argomento serio e delicato.

AIROLA (*M5S*). Stiamo parlando di 849 morti oggi, di un raddoppio che sicuramente non è soltanto dato da un aumento dei casi, ma anche dalla comunicazione. Parliamo dello spostamento fra Comuni.

Molti piccoli Comuni delle mie vallate sono praticamente tutti infetti. Favorire lo spostamento, in questi giorni, tra piccoli Comuni, tra Regioni...

PRESIDENTE. Senatore Airola, deve dirmi il dissenso dov'è.

AIROLA (*M5S*). Il mio dissenso sta nel fatto che questo chiedere una possibilità di movimento e di incontro in nome di un'identità culturale, affettiva e quant'altro, danneggerà gli italiani. Sarebbe servito un *lockdown* secco proprio nel periodo delle feste. Aveva ragione il senatore Romeo, quando ha detto che sarebbe stato meglio bloccare tutto prima. (*Commenti*). Sì, ha ragione lui. Era meglio fare un *lockdown* totale dal 15 dicembre al 6 gennaio, anche perché abbiamo dato 100 miliardi di ristori.

PRESIDENTE. Quindi il suo voto sarà...?

AIROLA (*M5S*). Il mio voto sarà di astensione, per non inficiare le cose buone che ci sono. (*Proteste*). Fate veramente pena. Siete veramente penosi. Io non vi ho interrotto!

PRESIDENTE. Senatore Airola, basta.
Collegli, procediamo con le votazioni.

MALAN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, chiedo la votazione per parti separate su entrambe le mozioni, visto che trattano due argomenti molto diversi. Per quanto riguarda la prima mozione, chiedo di votare la prima parte escluso l'ultimo capoverso, a partire dalle parole: «nell'eventualità di nuove restrizioni».

Analoga richiesta pongo per la mozione presentata dalla maggioranza, perché gli impegni trattano due argomenti diversi e quindi riteniamo appropriato potersi esprimere in modo differenziato.

PRESIDENTE. Quindi chiede di mettere ai voti separatamente la prima parte della mozione della maggioranza, fino alla lettera *a*) compresa, e poi la seconda parte, cioè la lettera *b*).

Se siamo tutti d'accordo, possiamo procedere alla votazione per parti separate.

C'è una contrarietà, quindi procediamo alla votazione della proposta, avanzata dal senatore Malan, di votare per parti separate le mozioni al nostro esame. Normalmente si vota per alzata di mano. Dispongo però che la

votazione venga effettuata con il sistema elettronico, senza registrazione dei voti.

Non è approvata. (*Applausi. Proteste*).

Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 304 (testo 2), presentata dalla senatrice Bernini, Romeo, Ciriani e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo la mozione n. 306 (testo 2), presentata dal senatore Marcucci, Licheri, De Petris, Faraone e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Le mozioni nn. 307 e 308 sono state ritirate.

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Airola, su cosa? Aveva concluso il tempo a sua disposizione, dicendo che si sarebbe astenuto.

AIROLA (*M5S*). Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, a dire il vero, ho dovuto concludere in fretta, perché era una dichiarazione di voto in dissenso, e lo comprendo: ma l'avrei fatta con più serenità se quest'Assemblea fosse stata più disciplinata su un tema così importante. Richiamo lei e la Presidenza a mantenere la disciplina col pugno di ferro, perché è inammissibile che si facciano sberleffi, applausi e grida, quando si tratta un argomento così importante (*Commenti*), soprattutto sulla mia persona, visto che ho sempre rispettato in silenzio il parere di tutti.

PRESIDENTE. La discussione sulle mozioni si è così conclusa. Sospendo la seduta fino alle ore 15, per consentire l'igienizzazione e il cambiamento dell'aria.

(*La seduta, sospesa alle ore 14,01, è ripresa alle ore 15,03*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. VIII, n. 5) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019

(Doc. VIII, n. 6) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2020

(Relazione orale) (ore 15,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei documenti VIII, nn. 5 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019) e 6 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2020).

Il relatore, senatore Pesco, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PESCO, *relatore*. Signor Presidente, come ogni anno l'Assemblea del Senato si trova ad esaminare gli atti relativi al bilancio interno dell'Istituzione. Questa volta si tratta del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019 e del progetto di bilancio relativo all'anno 2020, che il Consiglio di Presidenza ha deliberato nella riunione dello scorso 24 novembre.

Limitandomi a un esame essenziale di questi due documenti contabili e iniziando dal rendiconto relativo allo scorso esercizio finanziario, osservo innanzitutto come la spesa complessiva effettiva (al netto dei risparmi da versare allo Stato) sia risultata pari, nel 2019, a euro 486.342.227,17 in diminuzione di oltre 760.000 euro rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2018 e addirittura di circa 34 milioni di euro rispetto al dato consuntivo dell'esercizio 2012. Va inoltre considerato che questo dato di riduzione della spesa, essendo espresso in termini nominali, non tiene conto della dinamica inflazionistica e dunque risulterebbe ancora più marcato, ove venisse espresso in termini reali.

Peraltro, le entrate del Senato evidenziano che la dotazione finanziaria è rimasta invariata dal 2012 nella misura di circa 505 milioni di euro. Per conseguenza, rispetto alla dotazione richiesta nel 2011 - pari a euro 526.960.500 - si registra una riduzione annua di 21,6 milioni di euro. Tenendo conto che l'importo della dotazione rimarrà invariato anche nell'esercizio 2020 - così come si può evincere dal bilancio di previsione per l'esercizio in corso - la riduzione cumulata dall'inizio della scorsa legislatura risulta pari addirittura a 172,8 milioni di euro. La costante riduzione della spesa negli ultimi anni si è dunque accompagnata a una sostanziale stabilità della principale entrata del Senato, con assestamento però di quest'ultima su un livello significativamente più basso rispetto agli anni antecedenti alla crisi del 2011.

Per quanto riguarda la composizione della spesa, quella di funzionamento è risultata pari, nel 2019, al 55,4 per cento della spesa complessiva, contro il 44,6 di quella previdenziale, con un leggero decremento rispetto al 2018 della quota destinata al funzionamento dell'Istituzione e alle spese in conto capitale.

Per quello che riguarda il bilancio di previsione 2020, oltre al dato già evidenziato della minor dotazione richiesta anche per l'anno in corso, si registra, per quanto riguarda le spese di natura previdenziale, una variazione di poco superiore all'1 per cento rispetto al 2019. Tuttavia, va rilevato che tale importo comprende anche le somme accantonate a seguito delle riduzioni introdotte sia per i vitalizi sia per i trattamenti pensionistici.

In particolare, si evidenzia che i risparmi dovuti all'applicazione della riforma del calcolo dei vitalizi, approvata nel corso dell'anno 2018, sono stati lasciati in un apposito fondo, istituito prudenzialmente fino alla fine dell'*iter* processuale in corso presso gli organi di giustizia interna. Anche per quanto concerne l'applicazione del comma 261 della legge n. 145 del 2018, che prevede la riduzione dei trattamenti pensionistici superiori a determinati importi annui lordi, si è proceduto all'istituzione del «Fondo risparmio sui trattamenti pensionistici di importo elevato», così come stabilito dalla stessa legge, al comma 265.

Occorre evidenziare, inoltre, la circostanza che, nello scorso esercizio finanziario, la spesa corrente obbligatoria ha rappresentato ben il 91,18 per cento di tutte le spese del Senato, anche se, a partire dal 2016, si è registrata una lieve tendenza alla riduzione di questo aggregato, che comprende i risparmi e i costi per senatori ed *ex* senatori, personale di ruolo, in quiescenza o estraneo all'Amministrazione, nonché tutti gli oneri collegati, quali quelli fiscali e previdenziali.

Si registra altresì una leggera diminuzione, nel triennio 2017-2019, anche per quanto riguarda la spesa corrente di funzionamento in senso stretto, un aggregato che si compone di tutte le spese sostenute per l'erogazione di servizi e forniture di supporto al funzionamento del Senato, quali le prestazioni professionali per l'Amministrazione, le spese per l'attività delle Commissioni, i costi per i servizi informatici, di comunicazione, assicurativi, di ristorazione, di trasporto, di locazione, delle pulizie ed altri.

Viceversa, risulta in aumento la spesa in conto capitale, che tra il 2017 e il 2019 è passata da 1.702.323,23 euro a 2.066.679,44 euro, anche se nel 2018 era risultata più alta di circa 400.000 euro rispetto a quella registrata nel rendiconto 2019. La spesa in conto capitale, che costituisce l'aggregato meno rilevante in termini assoluti tra quelli precedentemente citati, comprende le spese per l'acquisto di beni mobili inventariati, le spese di manutenzione straordinaria, nonché quelle di acquisto e conservazione del patrimonio della Biblioteca e dell'Archivio storico.

A fronte di una così marcata riduzione delle spese come quella registrata a partire dal 2012, la sfida, naturalmente, è stata ed è tuttora quella di rendere compatibili i risultati finanziari conseguiti, che testimoniano la partecipazione del Senato allo sforzo di stabilizzazione della finanza pubblica compiuto negli ultimi anni, con il mantenimento di un elevato *standard* qualitativo dei servizi erogati, tanto più in un contesto che ha visto, almeno fino alla fine del 2019, una costante riduzione del personale di ruolo dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il senatore Questore De Poli. Ne ha facoltà.

DE POLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome dei colleghi Questori, Bottici e Arrigoni, sottopongo oggi pomeriggio all'attenzione dell'Assemblea il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019 e il progetto di bilancio interno del Senato stesso.

Nell'attuale contesto di emergenza del Covid-19, che sta avendo un impatto drammatico su tutto il Paese, a livello sia sanitario sia socio-economico, mi preme sottolineare le valutazioni che abbiamo fatto in questi mesi per quanto riguarda il Senato stesso.

Sono ben consapevole che si tratta di misure di carattere generale di tipo sanitario-organizzativo e di disciplina del lavoro che voi, cari colleghi, ben conoscete, ma che, ancora una volta, è importante ribadire.

Sin da subito abbiamo messo in atto tutta una serie di atti e indicazioni, da un punto di vista sanitario-organizzativo, per far fronte a questa epidemia. Da gennaio a oggi ci siamo dati due obiettivi importanti, sentiti i servizi di competenza e di protezione e il medico competente, in modo particolare il Direttore del Polo sanitario, dottor Marini, che vorrei qui in premessa ringraziare per il lavoro che ha fatto tutto insieme per affrontare l'emergenza Covid. (*Applausi*). I due obiettivi importanti che ci siamo dati sono la sicurezza sanitaria (quindi la tutela della salute come fattore fondamentale e prioritario) e la continuità dell'attività legislativa dell'organo costituzionale del Senato.

Abbiamo adottato tutta una serie di misure di carattere generale e sanitario e siamo intervenuti con una serie di disposizioni sul lavoro, in modo particolare con lo *smart working* per tutti i nostri dipendenti e collaboratori. Siamo intervenuti con il documento sui rischi biologici da contagio, a integrazione del Documento di valutazione dei rischi (DVR), e con misure di carattere organizzativo. Abbiamo garantito che l'attività legislativa e l'esame degli importanti provvedimenti legati all'emergenza procedessero con la partecipazione attiva di tutti noi senatori, assicurando il rispetto di tutte le norme vigenti e le regole del distanziamento sociale.

Ciò è avvenuto anzitutto per l'Aula, che, come vedete, abbiamo riorganizzato, utilizzando tutte le tribune. A tal proposito, ringrazio ancora una volta i colleghi, anche se tante volte li abbiamo stressati con il richiamo alle attenzioni, all'uso delle mascherine e al rispetto delle distanze e delle modalità di voto, rimanendo ciascuno al proprio posto. In questo modo, però, è stato possibile garantire al Senato, fino a oggi, di lavorare con continuità senza avere particolari contagi. Credo che questo sia uno degli aspetti fondamentali per quanto riguarda il lavoro dell'Assemblea e - allo stesso modo - delle Commissioni e delle Giunte.

Da ultimo, proprio per dare un'ulteriore garanzia rispetto all'andamento dell'epidemia, il Collegio dei Questori ha ritenuto opportuno richiedere un parere per la valutazione del rischio di trasmissione di microrganismi in aria nell'Aula legislativa e nelle Commissioni. Proprio per questo, come sapete, abbiamo termini di tre ore, con interruzioni per le sanificazioni e l'adozione di tutte le misure di pulizia necessarie.

Entro velocemente nel merito del tema oggi in discussione, riguardante il rendiconto e il progetto di bilancio interno del Senato. Prima di entrare nel merito, vorrei fare una precisazione importante. Nonostante non fossimo ovviamente a conoscenza delle problematiche che ci sarebbero state in conseguenza dell'emergenza sanitaria, non vi è stato alcun disequilibrio sui capitoli di bilancio in essere, proprio grazie a un'attenzione e a una prudenza contabile. Ciò significa che non abbiamo fatto alcuna variazione di bilancio, né sforamenti sui singoli capitoli. Questo è un aspetto che vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea, perché implica un'importante dose di trasparenza.

Vorrei anche ribadire che, come tutti sapete, siamo l'unico organo costituzionale e della pubblica amministrazione ad avere un bilancio di cassa (e non cassa e competenza). Ciò significa che si tratta di un bilancio di una trasparenza totale.

Parto dal rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019. Anche quest'anno abbiamo avuto un'ulteriore diminuzione, che ormai è il *trend* degli ultimi anni, arrivando a 486.342.217 euro. Negli ultimi anni - dal 2012 al 2018 - abbiamo avuto un *trend* di diminuzione pari a 34 milioni di euro.

Credo che questo sia un aspetto fondamentale e importante. Abbiamo avuto inoltre una riduzione della spesa del Senato rispetto a quella dello Stato, passando dallo 0,083 per cento allo 0,056 per cento. Credo che questa sia un'attenzione che, come Questori e come organo del Senato, abbiamo sempre messo in atto per dare una risposta concreta, tra l'altro in un momento come quello di quest'anno (ma non solo) di grande crisi economica per le nostre famiglie. Credo che questo sia uno degli altri aspetti altrettanto importanti.

Il rendiconto prevede di accertare un avanzo di esercizio per l'anno finanziario 2019 pari a 61,15 milioni di euro. Sono risparmi importanti, dovuti a una gestione accorta e oculata del livello amministrativo. Altrettanto vale per il bilancio dell'assistenza sanitaria dei senatori, che - come voi sapete - è totalmente pagata da ognuno di noi e ha avuto un avanzo di gestione complessivo pari a 2,27 milioni di euro. Ribadisco che paghiamo direttamente tale gestione per avere questo aspetto (lo dico per l'esterno e per chi non la conosce). Poi ci sono tutta una serie di altri risparmi che troverete nelle tabelle allegate del rendiconto 2019.

Passiamo subito al bilancio di previsione del Senato. Anche quest'anno abbiamo avuto un'attenzione particolare. Anche se si tratta di un preventivo, in questo periodo possiamo già dire che quest'anno avremo minimo 12 milioni di euro di risparmi. Anche quest'anno, quindi, abbiamo avuto l'attenzione di non sfiorare, anzi, abbiamo continuato un *trend* importante, nonostante i lavori fondamentali e importanti che abbiamo fatto, in modo particolare per quanto riguarda la digitalizzazione e l'innovazione sia dell'Aula legislativa del Senato (dovute anche al Covid) sia delle aule delle Commissioni, dove abbiamo dovuto fare tutta una serie di interventi altrettanto fondamentali e importanti.

Continuiamo con la richiesta di una minor dotazione di 21,6 milioni all'anno, che ha portato in questi ultimi anni a un minor impatto sulla finan-

za pubblica di 173 milioni di euro circa. Credo che questo sia un altro degli aspetti importanti, assieme ai risparmi effettuati direttamente su ogni capitolo di spesa, che quest'anno sono stati pari a circa 12 milioni e che negli ultimi anni hanno visto un *trend* che ci ha portato ad avere 116 milioni di risparmi. Credo che questo sia uno degli aspetti, altrettanto importanti, che vedono tutta una serie di operazioni fatte, a cominciare dalle integrazioni funzionali delle amministrazioni di Camera e Senato. Stiamo portando avanti insieme tutta una serie di procedure per avere il miglior risparmio e il miglior prodotto rispetto al mercato; credo che questo sia uno degli aspetti importanti.

Vorrei ricordare inoltre a quest'Assemblea che tutte le procedure di gara sono gestite in via interamente elettronica mediante l'utilizzo di una piattaforma telematica di negoziazione fornita dalla Consip in modalità application service provider (ASP), conformemente al decreto legislativo n. 82 del 2005 e al decreto legislativo n. 50 del 2016. Ho citato questo perché è uno degli aspetti di maggiore trasparenza del Senato.

Abbiamo poi tutta una serie di riduzioni relative alla retribuzione del personale dipendente e a tutte le spese di natura previdenziale, per quanto riguarda sia i vitalizi sia gli ex dipendenti. Anche su questi aspetti abbiamo una serie di risparmi e altrettanto vale per quanto concerne le indennità parlamentari e le competenze accessorie, con un'ulteriore diminuzione che vorrei citare: dal 2001 al 2020 si è passati circa dal 19 al 10 per cento, praticamente dimezzando i costi delle indennità stesse.

Il Senato della Repubblica - forse questa è una cosa strana agli occhi dei cittadini e di ognuno di noi - riesce ad avere un interessante aspetto di buona amministrazione. È uno dei tanti, ma lo voglio citare: riusciamo a pagare le fatture dei nostri fornitori entro ventisei giorni. Credo che siamo al di sotto di tutte le medie europee, in senso positivo; paghiamo praticamente in pochissimi giorni.

È un dato del 2019, ma, essendo entrati anche noi attraverso il mandato elettronico, nel 2020 abbiamo ulteriormente accorciato i tempi, attestandoci sui ventuno o ventidue giorni per il pagamento. Credo che, in questo momento di grande difficoltà per le nostre aziende e le nostre famiglie, tale possibilità immediata sia un aspetto molto positivo e importante.

La buona amministrazione non è fatta solo dai numeri, ma anche dalle persone e da tutta la nostra amministrazione nel suo contesto generale. Fondamentale è dunque l'aspetto delle risorse umane. Come sapete, siamo sotto organico in maniera importante. Erano stati banditi due concorsi per assistenti e per coadiutori, ma purtroppo li abbiamo dovuti sospendere a causa dell'emergenza Covid-19. Credo che questo sia uno dei temi che nel 2021 dovremo riprendere con forza, per dare la possibilità a tutti i nostri uffici e all'amministrazione stessa di lavorare nel migliore dei modi e in maniera efficiente.

Vorrei affrontare a questo punto un tema che molti dei nostri colleghi, da una parte e dall'altra dell'emiclo, ci hanno sollecitato, ossia quello dei collaboratori parlamentari. Abbiamo avviato un tavolo di confronto con i colleghi della Camera dei deputati che riguarda lo *status* dei collaboratori parlamentari, nell'intento di trovare una soluzione condivisa sull'argomento.

La questione è conosciuta ed è importante. Va specificato però che ci sono differenze fra i due rami del Parlamento.

In Senato, già dalla scorsa legislatura, chiediamo copia del contratto di lavoro e della comunicazione che dev'essere inviata ai competenti uffici territoriali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Ogni senatore può chiedere quindi l'accredito presso il Senato della Repubblica esclusivamente per i collaboratori con i quali abbia instaurato un rapporto di lavoro di durata non inferiore a sei mesi, a titolo oneroso, consegnando al Servizio di questura e del cerimoniale copia della comunicazione del contratto. Con una delibera che è stata fatta a suo tempo, nella regolamentazione della figura dei collaboratori parlamentari è stata definita una prestazione minima di venticinque ore mensili, pari a 375 euro. Se questa però si porta a quaranta ore alla settimana, il compenso mensile è di circa 2.400 euro. Se le ore sono trentasei, scende invece a 2.160. Sto parlando chiaramente di retribuzioni minime, non massime. Questo è il punto di partenza. Se le paragoniamo alle retribuzioni del Parlamento europeo, che si attestano all'incirca su quarantuno ore settimanali, vediamo che ammontano a circa di 2.345 euro al mese, rimanendo quindi di poco inferiori. In Senato non può entrare chi non ha depositato il contratto, ha un minimo di venticinque ore mensili e non ha trasmesso la comunicazione al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Questo per favorire l'affermazione di un percorso di trasparenza che il Senato vuole fare anche con i nostri collaboratori.

Come ho già detto prima, però, ribadisco l'importanza di un tavolo di confronto con l'altro ramo del Parlamento, proprio al fine di definire soluzioni condivise e individuare così una risposta concreta alla questione dei collaboratori parlamentari. È proprio quello che faremo, visto anche che con la riduzione dei parlamentari dei due rami del Parlamento nella prossima legislatura è sempre più importante la collaborazione di chi si ha vicino. Proprio per questo motivo mi permetto, anche a nome dei colleghi Arrigoni e Bottici, di chiedere al collega De Falco di ritirare i tre ordini del giorno che ha presentato, se ritiene che il nostro impegno possa essere valido.

Andando oltre, abbiamo fatto tutta una serie di politiche *green* all'interno del Senato. Stiamo lavorando sull'efficientamento energetico e sulla riqualificazione delle aree adiacenti ai palazzi. Si sta realizzando un piano per il superamento delle barriere architettoniche.

Questi ultimi punti li sta seguendo direttamente il collega Arrigoni, mentre la collega Bottici sta seguendo direttamente le misure volte ad arrivare a una modalità sempre più digitale per la presentazione informatizzata degli atti parlamentari, come ad esempio gli emendamenti, anche mediante firma elettronica, da parte sia dei Gruppi parlamentari che di tutti i senatori. Quindi informatizziamo e andiamo oltre l'utilizzo della carta fine a se stessa. Anche se negli ultimi anni abbiamo realizzato una riduzione del 75 per cento delle copie cartacee, vogliamo però andare oltre.

È prevista inoltre tutta una serie di interventi informatici, riguardanti la *app* Tabulas per il lavoro e la *app* Senato Media e il sito Internet è in fase di *restyling*. Procedendo con la massima velocità, cito poi l'ammodernamento tecnologico e informatico di tutte le Aule delle Commissioni, la *web TV* del Senato e tutta una serie di altri interventi, realizzati proprio per dare la

miglior possibilità di lavoro ai nostri colleghi. Certamente c'è sempre tanto da fare e credo sia importante evidenziarlo, ma, anche in un momento di grande difficoltà, credo che siamo riusciti a superare tantissimi problemi.

Mi avvio alla conclusione, con i ringraziamenti dovuti e di cuore, da parte mia, della senatrice Bottici e del senatore Arrigoni, quindi da parte del Collegio dei senatori Questori: non sono ringraziamenti di prassi, ma sono veri. Ringraziamo dunque tutto il personale del Senato, che realmente è il cuore di questa macchina (*Applausi*), a partire dal Segretario generale, la dottoressa Serafin, dai Vice Segretari generali, dottor Toniato e dottor Sandomenico, dai Direttori dei servizi, da tutti i collaboratori, dal personale tutto (*Applausi*), dalle donne e gli uomini della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri, che sono qui e garantiscono la sicurezza dei nostri Palazzi. (*Applausi*). Vorrei però rivolgere un'attenzione particolare ai nostri collaboratori, chiamiamoli così, che tante volte intervengono insieme a noi, per dare la possibilità di continuare i lavori in Aula, che ritroviamo agli ingressi e nelle varie parti del Senato, ovvero i nostri assistenti parlamentari (*Applausi*), sempre attenti al loro lavoro e a darci una mano in quello che succede. L'ho ricordato anche prima, ma concludo con un ringraziamento, in questo anno e non solo oggi, ma sempre, al dottor Marini e al Presidente del Senato, che presiede l'Assemblea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati gli ordini del giorno G1, G2 e G3, a firma del senatore De Falco. Chiedo pertanto al proponente se accetta di ritirare tali ordini del giorno, come richiesto dal senatore Questore De Poli.

DE FALCO (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, prendo atto dell'invito dei senatori Questori e ritiro gli ordini del giorno, con la speranza che effettivamente si avvii un percorso, che possa portare a una maggiore trasparenza, che ci è richiesta dalla popolazione, sui contratti dei nostri collaboratori, che spesso e volentieri purtroppo, sono effettivamente oggetto di distorsioni e di irregolarità. Sono molto lieto del fatto che si avvii un tavolo paritetico con la Camera dei deputati e che si possa arrivare, sperabilmente a breve, a rendere pubblici questi contratti, in modo tale che nessuno possa dubitare della serietà del Parlamento italiano.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei documenti.

GINETTI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, interverrò molto brevemente per dichiarare il voto favorevole ai due provvedimenti, sia al rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019, sia al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2020.

Voglio altresì ringraziare del lavoro svolto sia il Collegio dei Senatori Questori sia il personale tutto, e dare conto anche del processo, della stra-

da intrapresa già da qualche anno per la razionalizzazione delle spese del Senato, ma soprattutto della qualità delle stesse, nel rispetto del principio certamente dell'economicità, ma anche dell'efficienza. La nostra è, infatti, un'istituzione che ha bisogno di funzionare al meglio per le competenze che ci vengono assegnate. Sto pensando, per esempio, all'importanza di aver sbloccato il *turnover* e di aver avviato un processo di nuove assunzioni, anche se i concorsi in questo momento sono sospesi per l'emergenza sanitaria.

Partendo dal rendiconto delle entrate, vorrei evidenziare che, a fronte di una dotazione finanziaria invariata intorno ai 505 milioni di euro, le spese effettive sono pari a 486,342 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto al dato del 2018.

La parte riguardante la spesa - suddivisa, tra l'altro tra spese di funzionamento in senso stretto e spese di natura previdenziale - evidenzia anch'essa un risparmio importante, così come rispetto alla spesa corrente obbligatoria che - ricordiamolo - copre il 91 per cento di tutte le spese del Senato e si suddivide nella spesa per senatori ed ex senatori, Gruppi parlamentari, ma anche personale dipendente in servizio e in quiescenza, così come gli oneri previdenziali e fiscali a carico dell'amministrazione. Parliamo di un risparmio importante, visto che nel bilancio 2018 avevamo registrato 441,985 milioni di euro e che nel bilancio 2019, invece, attestiamo la spesa a 413 milioni di euro. Un risparmio significativo, quindi, così come per quanto riguarda le spese per servizi e forniture.

Vorrei ricordare le principali spese in conto capitale che sono già state evidenziate in parte dal questore De Poli, le spese che abbiamo sostenuto per i lavori di riqualificazione dei palazzi del Senato, quali, per esempio, per Palazzo Madama, il nuovo sistema video dell'Aula e il rifacimento della 2ª Commissione al piano ammezzato; quindi, spese importanti di manutenzione straordinaria.

Un percorso che continua con il bilancio di previsione per l'anno 2020, redatto secondo le regole di contabilità generale, ma anche le regole interne proprie del Senato, che evidenzia e conferma l'obiettivo del risparmio della spesa ad oltre 700.000 euro rispetto allo stesso dato del 2018. Un risparmio che, in otto anni - questo mi preme sottolinearlo - quindi dal 2013, si attesta a 288 milioni di euro; quindi, una riduzione del peso finanziario del Senato sulla finanza pubblica, con un'incidenza attuale dello 0,056 per cento sulla spesa statale totale.

Due note in merito ai fondi di riserva: uno obbligatorio, quello della legge n. 145 del 2018, per la riduzione dei trattamenti pensionistici superiori a determinati importi, che quindi va a costituire uno specifico fondo di risparmio; l'altro riguardante le spese di natura previdenziale, in applicazione della riforma del 2018 per la riduzione dei vitalizi: un fondo istituito in maniera prudenziale-precauzionale, in attesa che termini l'*iter* processuale interno agli organi di giustizia. Mi sembra anche questa una scelta intelligente nella gestione finanziaria.

Come dicevamo prima, c'è stata una riduzione importante per quanto riguarda l'importo complessivo della massa stipendiale, notevolmente ridotto in otto anni, dal 2012, del meno 22 per cento.

Aggiungo infine che, oltre ai principi di economicità e di qualità della spesa, va anche sottolineato l'impegno per una maggiore trasparenza della gestione finanziaria, fino alla pubblicazione dei conti riguardanti i Gruppi parlamentari non solo sul sito, ma proprio in allegato ai provvedimenti in esame. Mi sembra che anche questa scelta sia da evidenziare.

Vorrei fare una sola osservazione, che si provveda cioè quanto prima, grazie allo sblocco del *turnover*, a fornire i nostri uffici del personale in modo adeguato e sufficiente a poter garantire una lineare attività per l'esercizio delle funzioni che ci sono assegnate e quindi per dare il massimo dell'autorevolezza ai compiti che questo Senato è chiamato a svolgere. (*Applausi*).

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, intanto anche per me vale un ringraziamento sentito al Collegio dei Senatori Questori e al Consiglio di Presidenza. Fatemi dire che credo sia giusto replicare un ringraziamento non retorico ma sentito a chi, come il dottor Marini, ha avuto e ha tuttora la responsabilità di guidare il presidio sanitario di questa Istituzione (*Applausi*), ma anche la lungimiranza di mettere in campo un meccanismo di prevenzione con l'obiettivo di mettere in sicurezza i parlamentari e i loro collaboratori, ma soprattutto tutti coloro che questi Palazzi li frequentano, li abitano e li vivono quotidianamente, anche quando sembrava che un certo suggerimento in relazione ai sistemi di protezione fosse quasi sciamanesimo, come se quella pandemia che poi a un certo punto ci ha colpito disastrosamente non fosse alle porte, come poi è accaduto. Di questo elemento di lungimiranza dobbiamo dare atto al dottor Marini, naturalmente in un rapporto molto stretto con il Consiglio di Presidenza e con il Collegio dei Senatori Questori che ha avuto l'abilità di implementare queste suggestioni.

Un ringraziamento va anche al lavoro svolto in relazione al rendiconto e al bilancio di previsione. Naturalmente noi voteremo a favore di entrambi i documenti. Anche in questo caso credo che la sottolineatura dei risparmi non sia semplicemente retorica, ma faccia parte di un lavoro importante che è stato fatto e che, a mio avviso, non è stato guidato da furore ideologico. Intendo dire che la mia percezione, anche in presa diretta essendo membro del Consiglio di Presidenza, è quella di un lavoro condotto in ragione di un obiettivo di fondo che è la funzionalità del sistema e non semplicemente il taglio con "l'accetta" da spendere politicamente. Credo che questo sia un obiettivo importante che va valorizzato in un momento in cui evidentemente, anche nel rapporto con l'opinione pubblica, fare operazioni di questo genere non è mai semplice, perché non si sa mai qual è la linea che si può o non si può superare in relazione alle aspettative che si creano nei cittadini che giustamente ci guardano su terreni di questo genere. Il mio è quindi un ringraziamento sentito.

Concludo il mio intervento con una sottolineatura che mi sta a cuore e che credo debba stare a cuore a tutti i colleghi. Sono molto contento di questa assunzione, nella relazione del senatore De Poli, di un tema importante come quello dell'inquadramento dei collaboratori parlamentari sul piano della loro professione e professionalità. Mi sento molto in sintonia con il contenuto degli ordini del giorno di cui si parlava, poi naturalmente ciascuno di noi era alle prese con la possibilità di depositarli e non lo ha fatto proprio perché l'orientamento di fondo è quello di costruire un passaggio all'insegna di una compattezza che non tralasciasse questo tema. Lo dico perché la considero una responsabilità che dobbiamo esercitare fino in fondo, quindi va bene il tavolo di raccordo con la Camera, vanno bene gli impegni assunti.

Bisogna prendersi la responsabilità di legare alcuni ragionamenti che spesso echeggiano in quest'Aula, e che sono anche oggetto di una traduzione in termini di iniziativa legislativa che spesso esercitiamo, con i comportamenti che poi mettiamo in campo e con la coerenza di quei comportamenti. Spesso, infatti, parliamo della dignità del lavoro, di come - tanto più nella fase che stiamo vivendo - dobbiamo aggredire il tema della precarietà del lavoro e di chi questa precarietà la vive quotidianamente, quindi coerenza vorrebbe che questo ragionamento venisse legato, nel caso specifico dei collaboratori parlamentari, ad un impegno diretto a un inquadramento professionale. Ci sono dei modelli che non dobbiamo inventarci - penso al modello europeo inteso innanzitutto come quel modello a cui fa riferimento il Parlamento europeo - che si possono implementare con grande semplicità, nel segno della trasparenza, del rispetto e della dignità di chi lavora con noi e penso sia un modo per riscattarci da questa immagine, da questa maglietta che spesso ci fanno indossare, da questo stigma che portiamo come casta che ha interesse a opacizzare qualsiasi ragionamento. Possiamo dare un contributo ulteriore a uscire da questa ombra opaca proprio facendo un'operazione positiva per i collaboratori parlamentari ma anche per noi, nel senso di rendere la nostra attività ancora più efficace, più funzionale e soprattutto più disponibile a costruire un legame tra quello che facciamo e la vita reale delle persone.

Ringrazio quindi nuovamente il Collegio dei Senatori Questori, naturalmente il Presidente che in questo momento presiede l'Assemblea, il Consiglio di Presidenza e tutti i colleghi. *(Applausi)*.

COLLINA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLLINA *(PD)*. Signor Presidente, credo che la relazione che è stata fatta dai Senatori Questori renda bene il percorso fatto in questi anni con continuità, improntato ad un'azione di razionalizzazione progressiva e costante. I risultati che ci sono stati illustrati dimostrano il percorso continuo e progressivo compiuto in questi anni, che è andato nella direzione di razionalizzare molti costi e di rendere più moderna questa Istituzione. Non li ripeterò, ma un'occasione come questa ci può essere utile anche per fare qualche

ragionamento che va verso il futuro. Se mentre i costituzionalisti e anche molti di noi si interrogavano sul voto a distanza qui si è lavorato e si è continuato a svolgere le funzioni fondamentali per il Paese e per la sua democrazia credo sia stato grazie alla capacità organizzativa del Senato, di tutti i suoi dipendenti, dei funzionari dirigenti e del Collegio dei Senatori Questori, che hanno organizzato il lavoro e di questo bisogna dare atto. (*Applausi*). La discussione è ancora in corso sul tema del voto a distanza e quindi questo è un elemento di modernizzazione delle istituzioni che dobbiamo affrontare, ma nel frattempo noi siamo qui e credo che questo sia un fatto da sottolineare. Il discorso che ha fatto il senatore De Poli è importante, è stato un riassunto decisivo: questo è stato un anno complicato e complesso, in cui tutte le misure che sono state messe in atto per consentirci di lavorare in sicurezza sono state apprestate molto velocemente, ma con capacità professionale e con la sicurezza sanitaria garantita dallo *staff* del dottor Marini, attraverso un insieme di decisioni che dal segretario generale, dottoressa Serafin, ai vice segretari Toniato e Sandomenico, e ovviamente al Consiglio di Presidenza, hanno dato esiti importanti dal punto di vista dell'efficacia.

Abbiamo davanti un futuro, che ormai è alle porte, che prevede la riduzione del numero dei parlamentari. Ora, se immaginassimo che il *trend* che abbiamo impostato in Senato in questi anni per la gestione del bilancio non sia influenzato da questa modifica costituzionale, credo che faremmo un errore clamoroso. Il bilancio del Senato, infatti, è strettamente collegato alle scelte organizzative che riterremo essere adeguate e necessarie per rifunzionalizzare l'Istituzione rispetto ai nuovi numeri e alle nuove necessità. Quindi è un tema di modernizzazione, di digitalizzazione, ma anche di organizzazione del lavoro dei senatori e dei Gruppi politici. È un lavoro che è partito con la revisione dei Regolamenti e che però deve essere collegata ad una nuova strutturazione del bilancio in funzione degli elementi portanti e dei criteri decisivi che riteniamo in futuro debbano essere salvaguardati per garantire la rappresentanza democratica nel nostro Paese all'interno di questa Istituzione. Saranno meno persone, ma la loro capacità di lavoro e di rappresentare il territorio dal quale provengono deve essere intatta, anzi, deve essere potenziata e supportata in misura maggiore proprio perché ci sarà una diversa ripartizione dei carichi di lavoro e delle responsabilità che dovranno prendere in carico.

Questo è un anno di svolta, di progettazione, di programmazione sia dal punto di vista dei Regolamenti che dal punto di vista del bilancio. Il tema degli assistenti parlamentari è centrale rispetto a questo criterio. La questione non riguarda solo il tipo di contratto e la retribuzione, ma la funzione che avranno e la modalità di inserimento nel modo di lavorare che il nuovo Senato affronterà nei prossimi anni.

Ritengo che prima di tutto si debbano definire le strategie e poi l'organizzazione dovrà essere capace di accompagnarle in modo efficace.

Abbiamo anche un'altra possibilità storica. La riforma riguarda Camera e Senato. La necessità di intervenire sui Regolamenti e sull'organizzazione non è solamente nostra, è anche dell'altra Camera, quindi abbiamo un'occasione di coordinamento ancora maggiore rispetto a ciò che è stato tentato negli anni passati.

Ritengo di potermi fermare. Voglio solamente dare atto del fatto che nella quotidianità della vita del Senato si nota la capacità dell'Istituzione e di tutti i suoi uffici di mandare avanti con progressività i lavori di ristrutturazione, i lavori di ammodernamento tecnologico, di superamento delle barriere, di efficientamento energetico, con l'attenzione alla sostenibilità che anche questa Istituzione ha messo in campo nella gestione del ciclo dei rifiuti all'interno dei Palazzi.

Ci sono altri temi da trattare, relativi, ad esempio, al lavoro a distanza perché una quota del lavoro che facciamo può essere sviluppato - e lo abbiamo visto in questi mesi - attraverso questa modalità, ma c'è anche un tema di *cybersecurity* che io non sottovaluterei rispetto alla nostra funzione e alla funzione del Senato che deve essere trasparente, ma non vulnerabile.

Mi sembrava opportuno proporre i suddetti temi in questa occasione. Ringrazio ancora tutti per il lavoro che avete svolto. Ovviamente il nostro voto sarà favorevole. (*Applausi*).

BINETTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, l'immagine del Senato che è emersa dalla descrizione di questo bilancio è sommamente virtuosa sotto tanti punti di vista, che mi permetto di elencare un po' velocemente. Il primo è che tra i tre senatori Questori, che rappresentano anime diverse del Senato, sembra proprio che ci sia un grande affiatamento, una grande capacità di collaborazione, al di là di spaccature ideologiche o di prevaricazione. Questa quindi è la dimostrazione che si può lavorare insieme e che la collaborazione è possibile anche nella diversità delle provenienze politiche.

Un'altra immagine positiva che viene fuori dalla descrizione che è stata fatta è quella di un Senato che, davanti a un'emergenza sociale come quella che stiamo vivendo, davanti a un livello di impoverimento generale del Paese, è stato capace di risparmiare e di farlo su tutte le voci del bilancio: ha risparmiato sulle quote del personale, sulle quote del trasferimento ai senatori delle loro competenze parlamentari e, complessivamente, nella gestione dei servizi. È quindi un Senato consapevole della sua responsabilità sociale d'impresa, chiamiamola così.

L'altro aspetto che è venuto fuori con grande attenzione è la sensibilità alla dimensione tecnologica avanzata del Senato, e molti sono gli esempi che si possono fare in questo caso e che sono stati anche fatti. A me interessa sottolineare che questo è un Senato capace di pensare tecnologicamente e di tradurre le possibilità che la scienza e la tecnica mettono a nostra disposizione in soluzioni operative immediatamente efficaci per tutti. È stata citata prima anche dal collega Collina la possibilità del lavoro in *smart working*, la possibilità del voto anche a distanza attraverso i *tablet*, la possibilità che abbiamo sperimentato tutti in questo periodo di organizzare *webinar* di altissimo profilo tecnologico, con una qualità di immagine e di audio e una

sicurezza nei collegamenti che veramente fa invidia rispetto a situazioni analoghe che abbiamo sperimentato.

È un Senato capace di pensare anche in termini forti di prevenzione e di tutela della salute. Tutti noi abbiamo potuto fare tutti i tamponi che abbiamo voluto: ogni volta che il dubbio si è insinuato in qualcuno di noi di aver potuto essere esposti al contagio, siamo potuti andare a bussare alla porta del già pluricitato dottor Marini e abbiamo non solo trovato sempre ascolto, ma anche soluzioni che arrivavano prima, più e meglio. Penso anche all'operazione delle vaccinazioni: tutti quelli di noi che hanno voluto vaccinarsi dal virus dell'influenza, hanno potuto farlo e non hanno trovato resistenza di nessun tipo.

Ora mi chiedo: un Senato così virtuoso perché diamine in altri momenti della sua vita deve essere scavalcato a destra o a sinistra da altre strutture? Perché deve essere svuotato di senso nella sua funzione più profonda, quella che definisce proprio il *core* del Senato, che è, ad esempio, la sua capacità normativa e di prevenzione? Se penso al caos di ieri sera, attraverso i famosi decreti-legge ristori, penso che se il Senato avesse potuto lavorare, avrebbe lavorato con questo senso dell'economia, con questo senso dell'efficienza, con questo senso di interesse per il bene comune, con questa capacità di collaborazione e con la capacità di portare a casa risultati.

Quindi ringrazio la gestione del Senato fatta in questo modo dai nostri Questori, insieme ovviamente a tutte le altre risorse presenti. Grazie davvero perché questo dà fiducia anche a noi nell'istituzione in cui trascorriamo la gran parte della nostra giornata, e ci permette di sperare che ci possa essere un momento migliore, in cui talenti e capacità possano trovare le loro occasioni per esprimersi in modo adeguato.

Devo dire che i ringraziamenti non possono finire qui. Ho partecipato diverse volte quest'anno agli incontri mensili del sabato promossi dalla Presidente del Senato, la senatrice Elisabetta Alberti Casellati. Il Senato è cultura e in questi incontri aperti noi romani, devo dire la verità, abbiamo la fortuna di invitare per far partecipare persone perché godano dello spessore culturale di quello che è il Senato, affinché capiscano la bellezza della musica in questa Sala; si rendano conto della bellezza della Sala, ma anche delle sue possibilità acustiche. Il che dà l'idea di essere in una istituzione di altissimo profilo culturale.

Abbiamo goduto anche - perché no? - di una collaborazione assoluta del personale, di tutti i consiglieri parlamentari e i collaboratori presenti in Aula e qua fuori. Possiamo dire, se volete un po' sorridendo, che non è mai mancata una mascherina a nessuno di noi perché, prima di entrare in Aula, c'è sempre qualcuno che ci offre una mascherina a tutela nostra e degli altri con la mediazione dell'amabilità e della gentilezza del personale, che è veramente la cifra e lo stile del Senato.

Certamente, tutto ciò è molto bello e riempie il cuore di speranza: le più alte istituzioni dello Stato sono in grado di garantire qualità di servizio sotto il profilo umano, scientifico, tecnico e culturale. Cosa ci preoccupa in questo contesto? L'hanno detto anche i colleghi intervenuti prima. Per esempio, ci preoccupa quel personale che, invece, circonda il Senato in condizioni di maggiore fragilità. Penso oggettivamente ai nostri collaboratori

parlamentari e non mi riferisco soltanto alla dimensione economica perché sembra che tutto questo si debba tradurre in una contrattualità cui risponde questa o quella cifra. Mi riferisco all'investimento professionale che le persone impegnate in questo ruolo possono avere rispetto alla loro vita. Cosa può fare dopo un collaboratore parlamentare se non si istituisce una figura con un profilo che gli permette di spenderlo non solo curricularmente, ma anche, a sua volta, per una continuità nel lavoro in un contesto di fragilità?

Penso anche a un altro tipo di personale, a quello dei nostri Gruppi. Quando torneremo dalle vacanze di Natale, saranno passati tre anni, il 60 per cento della legislatura. Ne troveremo davanti una parte più ridotta e sappiamo che essa prelude a una sorta di collo di bottiglia, un imbuto perché, se adesso siamo 321, tra un paio di anni i senatori saranno soltanto 200. Cosa ne sarà del personale dei nostri uffici, delle loro competenze acquisite, dello stile di lavoro e del rigore che ha fatto e fa la struttura portante del lavoro non solo dei Gruppi, ma attraverso loro anche dell'intero Senato? Ecco, vorrei che da questa legislatura si pensasse anche a soluzioni ponte che creano quel piano inclinato per cui non si dovrà ricominciare tutto daccapo. Se Dio vuole, questa legislatura durerà ancora due anni, ma non lo sappiamo: qualcuno se lo augura, mentre qualcuno auspica un cambiamento. Cosa succederà dopo? Che tipo di aspettativa di professionalità in termini di sicurezza, garanzia di competenza, ma anche in termini di tutela di competenze acquisite? Non dimentichiamo che il vero investimento che il Senato fa è nell'acquisire ogni volta nuove competenze. In un certo senso, funziona come una *learning organization*, in cui, di volta in volta, si acquisiscono nuove competenze. Per esempio, tutta la digitalizzazione spinta di questi ultimi mesi ha costituito un arricchimento personale, ma anche istituzionale.

Non posso che dire grazie al personale, al Segretario generale, la dottoressa Serafin, al dottor Toniato, al dottor Sandomenico, che nell'Aula e dall'Aula ci aiutano e ci assistono in tanti modi e in tante occasioni. Grazie lo dico mille volte, ma, come collega, lo dico in modo particolare al dottor Marini, che si è preso cura della salute di ognuno di noi sempre e in qualunque manifestazione. (*Applausi*).

Noi vorremmo che davvero, da questo punto di vista, il Senato facesse scuola e fosse un modello di istituzione che garantisce obiettivi, trasmette cultura e, nonostante tutto, è un'oasi di pace in cui si può lavorare bene, serenamente e costruttivamente, cosa che non sempre accade. (*Applausi*).

TOSATO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, a nome della Lega naturalmente anch'io dichiaro il voto favorevole sia al Rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 2019, sia al Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno 2020. L'unica osservazione che mi sento di muovere - lo faccio subito - è che forse possiamo migliorare, almeno da un punto di vista, e cercare di arrivare all'approvazione del bilancio di previsione non alla

fine dell'anno, ma almeno nei primi sei mesi, come fanno in particolare tutti gli enti locali. Credo che questo sia uno dei pochi obiettivi sui quali ancora possiamo lavorare per migliorare. So che il Collegio dei Senatori Questori ha approvato il bilancio, se non sbaglio, a metà anno, verso giugno (mi confermerà o smentirà il questore De Poli nella replica), ma il Consiglio di Presidenza di cui faccio parte l'ha affrontato solo nelle ultime settimane. Cerchiamo, dov'è possibile, di provvedere migliorando da questo punto di vista.

È ovvio che la valutazione di un bilancio pubblico che utilizza risorse pubbliche, frutto delle tasse e del lavoro dei cittadini, segue come parametro quello dell'utilizzo appropriato delle risorse messe a disposizione, senza sprechi e con efficienza, e come criterio base sul quale esprimere il giudizio la qualità della spesa. Abbiamo apprezzato il fatto che anche quest'anno ci siano dei risparmi, naturalmente per quanto riguarda il rendiconto. È un percorso che è iniziato da lontano, nel 2013; spesso il senatore De Poli cita i quasi 300 milioni di risparmi dal 2013 ad oggi. È ovvio che nella fase iniziale, nel 2013, il margine per risparmiare era elevato, perché si è inciso maggiormente. Man mano che si procede risparmiare su ciò che già si è tagliato diventa sempre più difficile e impegnativo, però auspichiamo che questo percorso non venga interrotto, ma che ogni anno ci sia uno sforzo da parte del Senato per migliorare queste prestazioni. (*Applausi*).

Al di là dei risparmi di un'annualità, c'è anche da dire, onestamente, che i senatori in questa legislatura hanno approvato provvedimenti molto significativi in questa direzione, i cui frutti ovviamente non vedremo nell'immediato, ma nei prossimi anni: mi riferisco naturalmente alla revisione del regime dei vitalizi, che è stata approvata dall'attuale Consiglio di Presidenza a maggioranza dei componenti, con un'assunzione di responsabilità importante. Il frutto di questa decisione non lo vediamo nell'immediato, ma in prospettiva, se le sentenze saranno favorevoli, come ci aspettiamo e siamo convinti che lo saranno, vedremo dei risparmi considerevoli per un regime dei vitalizi più equilibrato e più equo. Questo era l'obiettivo, senza penalizzare nessuno.

L'altro grande provvedimento che è stato approvato da tutti i senatori, credo da tutti i Gruppi, è la riforma della riduzione del numero dei parlamentari, che in termini assoluti per i bilanci dello Stato rappresentano una piccola cosa, un intervento che sicuramente non risolleverà le sorti del Paese e non inciderà in modo significativo sulla riduzione della spesa pubblica, ma era una questione di principio alla quale tutti noi ci siamo associati in un momento di difficoltà, che purtroppo è diventata ancora maggiore a causa dell'emergenza Covid. Ognuno deve fare la sua parte; noi potevamo incidere in questa direzione e ce ne siamo assunti la responsabilità. Il nostro compito sarà quello di fare in modo che, a fronte di questa riduzione di rappresentanza dei cittadini, quindi parlamentare, il Senato e la Camera sappiano comunque funzionare adeguatamente e in modo anche migliore rispetto al passato.

Abbiamo apprezzato i continui investimenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche, gli investimenti sul digitale e le infrastrutture informatiche. Da questo punto di vista gli investimenti che sono stati fatti nel passato sono stati evidentemente lungimiranti, perché hanno permesso, in

questa fase così particolare di necessità di distanziamento, che lo svolgimento dell'attività, soprattutto delle Commissioni, fosse garantito adeguatamente e senza che l'emergenza ponesse problemi o impedimenti.

Faccio riferimento anche alla questione, che forse non è stata toccata dai colleghi, dei concorsi per l'assunzione di personale, il cui *iter* ovviamente è stato rallentato a causa dell'emergenza Covid-19. Noi auspichiamo che il più presto possibile possano giungere a conclusione. Stiamo parlando non di assumere personale in più rispetto a quello necessario, ma semplicemente di integrare, solo parzialmente, la pianta organica e, quindi, di un giusto *turnover*, che è indispensabile. Speriamo, dunque, che il relativo percorso venga ultimato appena possibile.

Anch'io intendo terminare il mio intervento con un ringraziamento, che è di prassi, ma credo doveroso, nei confronti del Collegio dei Questori. Quest'anno, tale ringraziamento sicuramente è legato non esclusivamente alle funzioni che tale organo ha sempre svolto negli anni passati, ma ad un'emergenza, che ha visto coinvolti certamente tutti noi, ma loro, forse, più di altri. Ringraziamo, quindi, i suoi componenti per aver garantito, per quello che era nelle loro competenze, la funzionalità dell'istituzione Senato della Repubblica, la sicurezza e la garanzia della salute di tutti noi e soprattutto dei dipendenti che, insieme a noi, non hanno mai lasciato questo Palazzo, neanche durante il *lockdown*.

Ringraziamo, fra tutti, il dottor Marini. Lo hanno fatto già altri, ma anche noi, come Gruppo, sentiamo la necessità di farlo, perché è stata una guida sicura, che ha dato serenità a tutti, con grande professionalità e impegno. (*Applausi*).

Ringraziamo naturalmente anche la struttura e tutti i suoi dipendenti, a partire dagli assistenti parlamentari, e il Segretario generale, Elisabetta Serafin, e tutti i suoi collaboratori, che, al pari di tutti noi, non hanno mai abbandonato quest'Aula e hanno sempre garantito, con la loro professionalità, che i lavori si svolgessero al meglio delle nostre possibilità. (*Applausi*).

LANZI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZI (*M5S*). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, vorrei intervenire oggi con una premessa e un auspicio. La premessa riguarda la modalità di approvazione del bilancio interno del Senato ed è fondata su una anomalia, se vogliamo chiamarla così. Ai sensi dell'articolo 165 del Regolamento, il progetto di bilancio e il conto consuntivo delle entrate e delle spese del Senato sono predisposti dai senatori Questori e deliberati dal Consiglio di Presidenza, per poi essere trasmessi al Presidente della 5ª Commissione permanente ed infine sottoposti al voto dell'Assemblea: è il voto di oggi.

Il progetto cui si riferisce l'articolo 165, che oggi votiamo, è relativo a un bilancio di previsione, come indicato, del resto, nel documento predisposto annualmente dai senatori Questori. Per definizione è un progetto di bilancio preventivo e si riferisce all'esercizio finanziario successivo a quello

in cui esso viene redatto e approvato. Tuttavia, la prassi strana, affermata negli ultimi anni qui in Senato, va nella direzione diametralmente opposta, in quanto il progetto di bilancio preventivo per l'anno 2020 è quella che noi approviamo oggi, a metà dicembre, quando mancano solo due settimane al termine dell'anno. Negli ultimi due anni è successa la stessa cosa: il bilancio preventivo dell'anno contabile in corso è sempre stato approvato alla fine dello stesso e non alla fine del precedente.

Concludo questa premessa nella speranza che il bilancio del 2021 lo si possa realizzare entro il primo trimestre o semestre del prossimo anno, così da consentire, a ciascun senatore e all'Assemblea nel suo insieme, di esercitare i poteri di indirizzo in ordine alla programmazione della spesa. Fa piacere che anche il senatore Tosato sia dello stesso parere.

Dopo questa premessa, è doveroso intervenire riprendendo il filo di un discorso avviato in quest'Aula lo scorso anno. Da parte dei colleghi senatori Questori, c'è stato un impegno formale ad affrontare il tema della regolamentazione dei nostri collaboratori.

Il senatore anziano De Poli affermò in quest'Aula che il Collegio dei Questori avrebbe suggerito in Consiglio di Presidenza di valutare l'opportunità di individuare tipologie contrattuali specifiche e modalità di pagamento per i collaboratori parlamentari, al fine di garantire loro una retribuzione proporzionale e adeguata al lavoro prestato, analogamente all'impegno della Camera dei deputati, nell'intento di trovare una soluzione unica. Aggiungo che lo ha ribadito anche poco fa, in maniera ancora più dettagliata. Quindi, il tema è attenzionato.

Capisco che in quest'anno di crisi pandemica, in cui anche l'amministrazione del Senato ha avuto molto da fare, sia stato difficile lavorare su più tavoli, ma credo che la questione debba essere messa all'ordine del giorno del Consiglio di Presidenza quanto prima. Riconoscere la figura del collaboratore parlamentare e disciplinare in modo migliore il rapporto di lavoro con il proprio senatore è un dovere non più rimandabile.

Con la storica riforma della riduzione del numero dei parlamentari, da noi fortemente voluta, si pone ora il tema di normare, insieme alle necessarie modifiche legislative e regolamentari conseguenti alla riforma costituzionale, la funzione che quotidianamente viene svolta dai nostri collaboratori. *Staff* preparati e retribuiti con correttezza e trasparenza saranno ancor più necessari con l'aumento del lavoro per ogni singolo senatore, inevitabile visto che il numero delle Commissioni e degli impegni e rimarrà inalterato.

So della presentazione di alcuni disegni di legge certamente da supportare su questo tema, che però può essere risolto semplicemente con un voto in Consiglio di Presidenza. Il Consiglio di Presidenza è il vertice amministrativo del Senato e deve affrontare i problemi e risolvere le questioni rimaste in sospeso da tempo; non può prestarsi a divenire il luogo dove temi scomodi o che non convengono economicamente ad alcuni partiti politici non maturano mai.

Colleghi, parliamo quotidianamente dei problemi dei diritti dei lavoratori. Non possiamo permettere che nella casa di tutti gli italiani, dove spesso chi assiste il parlamentare viene sottopagato o retribuito con forme contrattuali inadeguate, questa situazione rimanga irrisolta.

Concludo nella speranza - ma sono certo che sarà così - che il Collegio dei Questori lavorerà concretamente su questa tematica, in modo parallelo a quello del lavoro delle Commissioni competenti sui disegni di legge, per arrivare entro la fine della legislatura a una normativa finalmente più trasparente nel rapporto tra parlamentari e collaboratori.

Gentili senatori Questori, il mio intervento non deve lasciare il tempo che trova. Non sarebbe accettabile assistere ad altri dodici mesi d'inerzia per ritrovarci, nel dicembre 2021, a dover mettere in atto un tira e molla anche solo per la presentazione di un semplice ordine del giorno al bilancio interno.

Concludendo, oggi ho il piacere di esprimere la posizione del Movimento 5 Stelle sul voto del progetto di bilancio interno del Senato, che certamente sarà favorevole. Sono stati svolti buoni lavori in merito all'ottimizzazione delle risorse economiche disponibili. Non posso che compiacermi per l'avvio delle procedure concorsuali per il rinnovo del personale presente negli uffici interni, nuova linfa per l'anima stessa del Senato, personale indispensabile per il corretto funzionamento delle istituzioni. Grazie ancora per il lavoro svolto che, spero, da buono diventi eccellente il prossimo anno. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019 (*Doc. VIII, n. 5*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2020 (*Doc. VIII, n. 6*).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, durante la discussione per l'approvazione del bilancio interno del Senato ho visto non tutti molto attenti e una certa distrazione nei confronti degli interventi.

Vogliamo fare tutti insieme un forte applauso di ringraziamento al Presidente del Senato, ai Vice Presidenti, ai membri dell'Ufficio di Presidenza, ai senatori Questori, al Segretario generale, ai Vice Segretari, a tutti i funzionari, agli assistenti e al dottor Marini, per tutto il supporto che ci danno costantemente? Grazie. Solo questo. *(Vivi, prolungati applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Romeo. Esprimo anch'io un ringraziamento da parte della Presidenza e dei Vice Presidenti oggi presenti Aula, così come dei nostri colleghi. E mi permetto, dalla Presidenza, di

estenderlo ai Capigruppo per la collaborazione che forniscono alla riuscita dei lavori di quest'Aula.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo oggi perché l'altro giorno ho letto una notizia che mi ha lasciato alquanto perplessa.

Vi ricordate quella norma inserita nel decreto rilancio, all'articolo 180, dal titolo "Ristoro ai Comuni per la riduzione del gettito dell'imposta di soggiorno e altre disposizioni in materia"? Già all'epoca - ed era metà luglio - avevo portato all'attenzione di quest'Aula quello che qualche giornale aveva bollato come "decreto rilancia suocero". L'articolo 180, dietro una rubrica dagli intenti meritevoli, celava ai commi 3 e 4 altre disposizioni, che prevedevano una depenalizzazione del reato di peculato per coloro i quali, proprietari di strutture ricettive quali alberghi e hotel, avessero riscosso la tassa di soggiorno dai clienti e non l'avessero versata al Comune di appartenenza. È ormai noto a tutti che, proprio grazie a questa norma, il signor Paladino, i cui rapporti con l'avvocato Conte sono ben noti, condannato a un anno e due mesi di reclusione proprio perché colpevole di non aver versato la tassa di soggiorno al Comune di Roma nell'arco di tempo compreso tra il 2014 e il 2018 - queste sono parole che ho rilevato dai giornali - ha avuto la revoca della condanna.

Ebbene, una notizia di ieri titolava: "Il deputato Michele Anzaldi di Italia Viva ha pronta un'interrogazione parlamentare. Da dove arriva la norma?". Ma tale deputato dovrebbe essere consapevole di aver votato a favore di quell'articolo, dando a suo tempo la fiducia a questo Governo. E se solo oggi si chiede da dove sia arrivata quella norma, gli posso rispondere io, che forse sono stata più attenta di lui ai lavori parlamentari. Arriva da un emendamento "marchetta" - come si dice in gergo - l'emendamento 87.10, presentato dal MoVimento 5 Stelle nella scorsa legge di bilancio, quando il Covid non c'era; un emendamento, già bollato a suo tempo dai giornali con la sanatoria sui reati del suocero di Conte, che all'epoca era rimasto lettera morta, tra i non segnalati. Avevo pensato io che ciò fosse accaduto per pudore e probabilmente era proprio così.

La cosa però più vergognosa, di cui ovviamente i «giornaloni» troppo impegnati ad adulare non hanno dato notizia, è che quella norma è comparsa nel decreto rilancio, senza avere nulla a che vedere con l'emergenza Covid. Sfruttando tale emergenza, la norma è stata nascosta, neanche tanto bene, tra le pieghe di un provvedimento di emergenza.

All'epoca ero rimasta indignata e lo sono tuttora; se poi anche altri colleghi volessero unirsi all'indignazione, magari potrebbero evitare di regalare la loro fiducia a personaggi che non se la meritano. (*Applausi*).

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è teso a rimarcare la gravità di un episodio di violenza urbana verificatosi ad Acerra, un Comune in provincia di Napoli. In questa cittadina la popolazione già vive quotidianamente sulla propria pelle le difficoltà economiche, il degrado sociale e le conseguenze negative di un territorio martoriato da un alto tasso di inquinamento ambientale e da un elevato rischio per la salute, legato sia alla presenza costante e diffusa di roghi tossici della cosiddetta terra dei fuochi, sia alla localizzazione nel suo territorio del termovalorizzatore e dei suoi possibili effetti nocivi. Ebbene, nella notte tra il 12 e il 13 dicembre, ad Acerra sono state date alle fiamme due auto della polizia municipale. Sono ancora in corso le indagini degli inquirenti sulle possibili cause di quanto accaduto.

Resta comunque l'assoluta gravità dell'episodio, ove ne fosse confermata la natura dolosa; potrebbe essere un gesto di un folle, una vendetta, una ritorsione o, peggio ancora, un atto intimidatorio o, infine, l'idiozia di qualcuno che potrebbe vedere nell'azione di controllo svolta dalla polizia locale, ancor più attenta durante questa pandemia, una limitazione delle proprie libertà, non volendo considerare che queste restrizioni sono giuste e indispensabili per cercare di limitare la diffusione del Covid-19.

I cittadini sono indignati e spaventati. L'episodio, qualunque ne sia la causa, rappresenta un segno evidente del degrado e delle grosse difficoltà ambientali e del vivere sociale che accomuna purtroppo tante città del nostro Paese.

Sono fiducioso dell'operato e dell'azione della magistratura per una rapida conclusione delle indagini che assicurino alla giustizia il responsabile o i responsabili di questo insano gesto, anche per dare alla comunità un segnale chiaro della presenza e dell'azione costante sul territorio delle istituzioni. Lo Stato c'è. (*Applausi*).

PUGLIA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (*M5S*). Signor Presidente, sono qui a sollecitare la risposta all'interrogazione 4-03857, che riguarda il Fondo pensione complementare per i giornalisti italiani, cosiddetto Fondo giornalisti.

Gli organi di amministrazione sono caratterizzati da una composizione paritetica, ovverosia da uno stesso numero di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro; un dialogo tra le parti, fondamentale in questi casi. Da una notizia di stampa apprendiamo che il 23 giugno 2020 il consiglio di amministrazione del Fondo giornalisti ha affidato l'incarico di direttore generale a una persona che ricopriva la carica di consigliere all'epoca della votazione per la sua stessa nomina. Il suo stesso voto è stato quindi decisivo. Si tratta di una scelta che di fatto mette a repentaglio il dialogo tra le

parti - ripeto - fondamentale in questi casi, in un presidio così importante per il *welfare* dei giornalisti italiani.

Il punto 3, lettera *e*), dell'Avviso di selezione per l'incarico di direttore generale del Fondo giornalisti, tra le condizioni necessarie per partecipare alla selezione, prevede l'«assenza di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale». Tale previsione mira a garantire l'indipendenza e la terzietà del soggetto destinato a ricoprire la carica di direttore generale del Fondo. Basti pensare al fatto che, come ragione di incompatibilità, possa esservi anche l'esistenza di una situazione soltanto potenziale di conflitto di interesse.

Pertanto, rivolgo questa sollecitazione e ritengo opportuno che il Ministero approfondisca la questione. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 17 dicembre 2020

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 17 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione e deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, su proposte di questione pregiudiziale in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-*bis*, 391-*bis*, 391-*ter* e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (*approvato dalla Camera dei deputati*) **(2040)**

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 ottobre 2020, n. 130, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare, modifiche agli articoli 131-*bis*, 391-*bis*, 391-*ter* e 588 del codice penale, nonché misure in materia di divieto di accesso agli esercizi pubblici ed ai locali di pubblico trattenimento, di contrasto all'utilizzo distorto del web e di disciplina del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (*approvato dalla Camera dei deputati*) **(2040)**

La seduta è tolta (*ore 16,27*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sulle limitazioni alla circolazione nel territorio nazionale nel periodo natalizio**

(1-00304 p.a.) (09 dicembre 2020)

BERNINI, ROMEO, CIRIANI, MALAN, TOSATO, RAUTI, VITALI, AUGUSSORI, LA RUSSA, CRAXI, ALDERISI, MANGIALAVORI, BINETTI, SACCONI, FERRO, PEROSINO, CAUSIN, PAGANO, TIRABOSCHI, ALFREDO MESSINA, GALLIANI, GALLONE, MALLEGGI, MASINI, RIZZOTTI, BATTISTONI, PAPANICOLAOU, FLORIS, MOLES, AIMI, RONZULLI, CALIGIURI, SERAFINI, MINUTO, BARBONI, GASPARRI, PAROLI, DAMIANI, BARACHINI, CALIENDO, LA PIETRA, BALBONI, MAFFONI, URSO, BARBARO, GARNERO SANTANCHÈ, SALVINI, CALDEROLI, RIPAMONTI, PIETRO PISANI, PILLON, SAVIANE, BERGESIO, NISINI, BRUZZONE, URRARO, FUSCO, ARRIGONI, PIZZOL, SIRI, CANDIANI, SAPONARA, ALESSANDRINI, LUCIDI, VALLARDI, RICCARDI, IWOBI, EMANUELE PELLEGRINI, MONTANI, CENTINAIO, BORGONZONI, CANDURA, CORTI, DE VECCHIS, RUFFA, MARIN, FERRERO, LUNESU, FREGOLENT, DORIA, BRIZIARELLI, PERGREFFI, RIVOLTA, PUCCIARELLI, CASOLATI, VESCOVI, TESTOR. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, ha introdotto ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 2020, n. 35, recante "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19", e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante "Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19";

sia nel decreto-legge n. 158 (art. 1, comma 2) che nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 (art. 1, comma 4), è previsto che "dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, e nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021 è vietato altresì ogni spostamento tra comuni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra Regione o Provincia autonoma e, nelle giornate del 25 e 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, anche ubicate in altro Comune, ai quali si applicano i predetti divieti";

appare estremamente complesso, data la moltitudine di differenze territoriali e le specificità proprie di una società avanzata come quella italiana, individuare principi che riescano a sintetizzare tutte le esigenze dei concittadini;

da più parti vengono sollevate perplessità, in difesa dei cittadini che abitano nei centri più piccoli e che si sentono discriminati rispetto agli abitanti delle grandi città a causa dell'impossibilità di muoversi anche solo di pochi chilometri, talvolta metri, per favorire eventuali ricongiungimenti familiari;

la libertà è uno dei principi su cui si fonda ogni democrazia dell'Occidente;

considerato che:

il Parlamento, nonostante i ripetuti appelli giunti dalle massime autorità dello Stato per un suo maggiore coinvolgimento e visto il sistematico ricorso ad atti di rango secondario quali i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, non ha potuto svolgere le prerogative proprie previste dalla Costituzione;

diversi presidenti di Regione lamentano, anche in questa occasione, l'assoluta mancanza di concertazione nelle scelte adoperate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

molti concittadini segnalano estrema preoccupazione circa l'impossibilità di raggiungere i propri cari per le festività natalizie specie se anziani, disabili o genitori separati, evenienza questa che impedirebbe di tutelare un aspetto fondamentale che è il benessere psicofisico delle persone più fragili;

in Italia vi sono poco meno di 8.000 comuni, molti hanno dimensioni minori di un quartiere di una grande città come Roma, Milano o Napoli e distano molti chilometri l'uno dall'altro specie se ubicati in aree montuose;

gli spostamenti per le giornate del 25 e 26 dicembre e del 1° gennaio sono stati limitati ai soli comuni di residenza o domicilio a prescindere dalla vastità territoriale o composizione morfologica del territorio e non considerando che sul territorio nazionale ve ne sono migliaia privi di qualsiasi attività commerciale;

il Parlamento, impegnato non solo con l'esame del disegno di legge di bilancio ma anche nella conversione di quattro decreti-legge "ristori", potrebbe trovarsi nell'oggettiva impossibilità di procedere alla conversione del decreto-legge n. 158, determinando criticità evidenti e pericolose rispetto alla sospensione delle libertà fondamentali costituzionalmente garantite,

impegna il Governo:

1) a modificare la scelta dell'ambito territoriale di libertà di spostamento nella sola giornata del 25 dicembre da quello comunale a quello provinciale o di area metropolitana, permettendo altresì a Regioni e Province autonome di emettere ordinanze in deroga per aree specifiche nei propri territori di competenza;

2) a prevedere in ogni caso, pur nel rispetto del principio di precauzione e di massima tutela della salute pubblica, la possibilità di derogare ai limiti di spostamento imposti, nel caso di ricongiungimento familiare con persone anziane, persone affette da disabilità o di figli con genitore separato.

(1-00304 p.a.) (testo 2) (16 dicembre 2020)

BERNINI, ROMEO, CIRIANI, MALAN, TOSATO, RAUTI, VITALI, AUGUSSORI, LA RUSSA, CRAXI, ALDERISI, MANGIALAVORI, BINETTI, SACCONI, FERRO, PEROSINO, CAUSIN, PAGANO, TIRABOSCHI, ALFREDO MESSINA, GALLIANI,

GALLONE, MALLEGGNI, MASINI, RIZZOTTI, BATTISTONI, PAPTATHEU, FLORIS, MOLES, AIMI, RONZULLI, CALIGIURI, SERAFINI, MINUTO, BARBONI, GASPARRI, PAROLI, DAMIANI, BARACHINI, CALIENDO, LA PIETRA, BALBONI, MAFFONI, URSO, BARBARO, GARNERO SANTANCHÈ, SALVINI, CALDEROLI, RIPAMONTI, PIETRO PISANI, PILLON, SAVIANE, BERGESIO, NISINI, BRUZZONE, URRARO, FUSCO, ARRIGONI, PIZZOL, SIRI, CANDIANI, SAPONARA, ALESSANDRINI, LUCIDI, VALLARDI, RICCARDI, IWABI, EMANUELE PELLEGRINI, MONTANI, CENTINAIO, BORGONZONI, CANDURA, CORTI, DE VECCHIS, RUFFA, MARIN, FERRERO, LUNESU, FREGOLENT, DORIA, BRIZIARELLI, PERGREFFI, RIVOLTA, PUCCIARELLI, CASOLATI, VESCOVI, TESTOR. -

Respinta

Il Senato,

premessò che:

il decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, ha introdotto ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 maggio 2020, n. 35, recante "Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19", e del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante "Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19";

sia nel decreto-legge n. 158 (art. 1, comma 2) che nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 (art. 1, comma 4), è previsto che "dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, e nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021 è vietato altresì ogni spostamento tra comuni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra Regione o Provincia autonoma e, nelle giornate del 25 e 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, anche ubicate in altro Comune, ai quali si applicano i predetti divieti";

appare estremamente complesso, data la moltitudine di differenze territoriali e le specificità proprie di una società avanzata come quella italiana, individuare principi che riescano a sintetizzare tutte le esigenze dei concittadini;

da più parti vengono sollevate perplessità, in difesa dei cittadini che abitano nei centri più piccoli e che si sentono discriminati rispetto agli abitanti delle grandi città a causa dell'impossibilità di muoversi anche solo di pochi chilometri, talvolta metri, per favorire eventuali ricongiungimenti familiari;

la libertà è uno dei principi su cui si fonda ogni democrazia dell'Occidente;

considerato che:

il Parlamento, nonostante i ripetuti appelli giunti dalle massime autorità dello Stato per un suo maggiore coinvolgimento e visto il sistematico ricorso ad atti di rango secondario quali i decreti del Presidente del Consi-

glio dei ministri, non ha potuto svolgere le prerogative proprie previste dalla Costituzione;

diversi presidenti di Regione lamentano, anche in questa occasione, l'assoluta mancanza di concertazione nelle scelte adoperate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

molti concittadini segnalano estrema preoccupazione circa l'impossibilità di raggiungere i propri cari per le festività natalizie specie se anziani, disabili o genitori separati, evenienza questa che impedirebbe di tutelare un aspetto fondamentale che è il benessere psicofisico delle persone più fragili;

in Italia vi sono poco meno di 8.000 comuni, molti hanno dimensioni minori di un quartiere di una grande città come Roma, Milano o Napoli e distano molti chilometri l'uno dall'altro specie se ubicati in aree montuose;

gli spostamenti per le giornate del 25 e 26 dicembre e del 1° gennaio sono stati limitati ai soli comuni di residenza o domicilio a prescindere dalla vastità territoriale o composizione morfologica del territorio e non considerando che sul territorio nazionale ve ne sono migliaia privi di qualsiasi attività commerciale;

il Parlamento, impegnato non solo con l'esame del disegno di legge di bilancio ma anche nella conversione di quattro decreti-legge "ristori", potrebbe trovarsi nell'oggettiva impossibilità di procedere alla conversione del decreto-legge n. 158, determinando criticità evidenti e pericolose rispetto alla sospensione delle libertà fondamentali costituzionalmente garantite,

impegna il Governo:

1) a modificare la scelta dell'ambito territoriale di libertà di spostamento nella sola giornata del 25 dicembre da quello comunale a quello provinciale o di area metropolitana, permettendo altresì a Regioni e Province autonome di emettere ordinanze in deroga per aree specifiche nei propri territori di competenza;

2) a prevedere in ogni caso, pur nel rispetto del principio di precauzione e di massima tutela della salute pubblica, la possibilità di derogare ai limiti di spostamento imposti, nel caso di ricongiungimento familiare con persone anziane, persone affette da disabilità o di figli con genitore separato;

3) nell'eventualità di nuove restrizioni, a prevedere misure di risarcimento economico di almeno il 75 per cento delle perdite di fatturato anche nei confronti delle attività di cui è consentita l'apertura.

(1-00306) (14 dicembre 2020)

MARCUCCI, UNTERBERGER, ALFIERI, ASTORRE, BINI, BITI, BRESSA, CIRINNÀ, COLLINA, D'ALFONSO, D'ARIENZO, FEDELI, FERRARI, FERRAZZI, GIACOBBE, IORI, LANIECE, LAUS, MANCA, MARILOTTI, ASSUNTELA MESSINA, NANNICINI, PARRINI, PITTELLA, ROJC, RAMPI, STEFANO, TARICCO, VATTUONE, VALENTE, VERDUCCI. -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, recante disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla dif-

fusione del virus COVID-19, attualmente all'esame della Camera dei deputati, prevede che nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021 sia vietato ogni spostamento tra comuni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute, consentendo comunque il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra Regione o Provincia autonoma e, nelle giornate del 25 e 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, anche ubicate in altro comune;

analoga disposizione è prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020;

considerato che:

è assolutamente necessario continuare ad applicare il massimo livello di precauzione per evitare un aumento esponenziale del rischio di contagio durante le festività natalizie e il conseguente aggravarsi della pressione sulle strutture ospedaliere e su quelle della medicina territoriale;

la drammatica situazione che il Paese sta vivendo continua a richiedere estremo rigore nell'adozione delle misure di contenimento, soprattutto alla luce dei risultati incoraggianti conseguiti nelle ultime settimane in termini di progressiva riduzione della curva e dell'indice di trasmissione dei contagi;

tuttavia alcune delle suddette misure, come quella relativa al divieto di ogni spostamento tra comuni nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, dovrebbero essere improntate non solo al necessario principio di precauzione, ma anche ai principi di ragionevolezza e di equità. Ciò all'esclusivo fine della comprensione, condivisione e osservanza della norma da parte dei cittadini cui sono richiesti sacrifici dal mese di marzo di quest'anno;

il profondo convincimento della necessità che le suddette misure siano vissute e percepite dai cittadini non solo come necessarie, ma anche come giuste e ragionevoli (presupposto indispensabile ai fini del loro pieno rispetto) porta a sostenere la possibilità che lo spostamento tra comuni nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021 possa avvenire non solo per "comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute" o per rientrare "alla propria residenza, domicilio o abitazione", ma anche, ferme restando le raccomandazioni previste in materia di aggregazioni di persone, per consentire a coloro che vivono in piccoli o medi comuni la possibilità di ricongiungersi per poche ore con gli affetti più stretti che abitano in altri piccoli o medi comuni;

è infatti evidente come questo problema non si pone, o si pone molto di meno, per coloro che vivono nei comuni più grandi dove, con più probabilità, sono presenti i familiari con i quali, quindi, è possibile ritrovarsi per le festività natalizie;

preso atto che:

nelle "FAQ" presenti sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri è previsto che lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti sia consentito anche dal 21 al 6 gennaio, anche tra comuni e regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso comune o regione;

è stato anche chiarito che le persone che per motivi di lavoro vivono in un luogo diverso da quello del proprio coniuge o *partner*, ma che si riuniscono ad esso con regolare frequenza e periodicità nella stessa abitazione, potranno spostarsi per ricongiungersi per il periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 nella stessa abitazione in cui sono soliti ritrovarsi;

considerato inoltre che nell'adozione delle misure di contenimento occorre tener conto dell'esito dell'attività settimanale di monitoraggio,

impegna il Governo ad adottare tempestivamente le iniziative necessarie, di natura normativa o interpretativa, al fine di consentire la possibilità per gli affetti più stretti di ricongiungersi nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, prevedendo la possibilità di spostamento tra comuni al fine di evitare che le norme previste dal decreto-legge n. 158 del 2020 e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020 siano foriere di disparità di trattamento tra coloro che sono residenti in comuni grandi e coloro che sono residenti in comuni piccoli e medi, ovvero, in particolare, con popolazione inferiore indicativamente ai 10.000 abitanti.

(1-00306) (testo 2) (16 dicembre 2020)

MARCUCCI, LICHERI, DE PETRIS, FARAONE, ALFIERI, CIOFFI, ERRANI, GARAVINI, BRESSA, LANZI, SBROLLINI.

Approvata

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, recante disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19, prevede che dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 sia vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse Regioni o Province autonome e che, nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, sia vietato ogni spostamento tra comuni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità, ovvero per motivi di salute, consentendo comunque il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra Regione o Provincia autonoma e, nelle giornate del 25 e 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, anche ubicate in altro comune;

sulla base delle disposizioni contenute nel decreto-legge, il 3 dicembre 2020 è stato conseguentemente adottato un nuovo DPCM volto a contrastare la diffusione del nuovo coronavirus sull'intero territorio nazionale. Le disposizioni del predetto DPCM sono entrate in vigore dal 4 dicembre e sono vigenti fino al 15 gennaio 2021;

tali disposizioni sono state emanate con il chiaro scopo di dare seguito alle misure intraprese dal Governo negli scorsi mesi per far fronte alla seconda ondata del virus e di limitare altresì ogni spostamento in occasione della celebrazione delle suddette festività;

considerato che:

è assolutamente necessario continuare ad applicare il massimo livello di precauzione per evitare un aumento esponenziale del rischio di conta-

gio durante le festività natalizie e il conseguente aggravarsi della pressione sulle strutture ospedaliere e su quelle della medicina territoriale;

la drammatica situazione che il Paese sta vivendo continua a richiedere estremo rigore nell'adozione delle misure di contenimento, soprattutto alla luce dei risultati incoraggianti conseguiti nelle ultime settimane in termini di progressiva riduzione della curva e dell'indice di trasmissione dei contagi;

il profondo convincimento della necessità che le suddette misure siano vissute e percepite dai cittadini non solo come necessarie, ma anche come giuste e ragionevoli - presupposto indispensabile ai fini del loro pieno rispetto - porta a sostenere la possibilità che lo spostamento tra comuni nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021 possa avvenire non solo per "comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute" o per rientrare "alla propria residenza, domicilio o abitazione", ma anche, ferme restando le raccomandazioni previste in materia di aggregazioni di persone, per consentire a coloro che vivono nei piccoli comuni la possibilità di ricongiungersi per poche ore con gli affetti più stretti che abitano in altri comuni di analoghe dimensioni, secondo un criterio di equità rispetto a quanto accade nei comuni più popolosi;

preso atto che:

nelle "FAQ" presenti sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri è previsto che lo spostamento per dare assistenza a persone non autosufficienti sia consentito anche dal 21 al 6 gennaio, anche tra comuni e Regioni in aree diverse, ove non sia possibile assicurare loro la necessaria assistenza tramite altri soggetti presenti nello stesso comune o Regione;

è stato anche chiarito che le persone che per motivi di lavoro vivono in un luogo diverso da quello del proprio coniuge o *partner*, ma che si riuniscono ad esso con regolare frequenza e periodicità nella stessa abitazione, potranno spostarsi per ricongiungersi per il periodo dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 nella stessa abitazione in cui sono soliti ritrovarsi;

considerato inoltre che nell'adozione delle misure di contenimento occorre tener conto dell'esito dell'attività settimanale di monitoraggio;

sottolineato che:

in attuazione del principio di massima precauzione e della necessità di tutelare la salute dei cittadini, l'adozione di qualsiasi ulteriore misura, sia in senso ampliativo che in senso restrittivo rispetto al quadro normativo richiamato, deve essere strettamente necessaria rispetto ad una lettura rigorosa delle evidenze scientifiche relative all'andamento della curva epidemiologica al fine di prevenire l'insorgere di una nuova ondata di contagio;

proseguendo con l'azione intrapresa con i decreti-legge cosiddetti "ristori", nell'eventualità di nuove restrizioni, occorre prevedere misure di ristoro economico proporzionate alle perdite di fatturato anche nei confronti di quelle attività per le quali è attualmente prevista l'apertura,

impegna il Governo:

a) a rivalutare eventualmente le misure di cui in premessa, con particolare riferimento agli spostamenti nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, sulla base della più rigorosa analisi delle evidenze

scientifiche fornite dal Comitato tecnico scientifico, garantendo la massima equità di trattamento tra cittadini residenti in comuni di diverse dimensioni;

b) nell'eventualità di nuove restrizioni, a prevedere misure di ristoro economico proporzionate alle perdite di fatturato anche nei confronti di quelle attività per le quali è attualmente prevista l'apertura.

(1-00307) (15 dicembre 2020)

LICHERI, CIOFFI, SANTANGELO, CASTELLONE, FERRARA, LOMUTI, SANTILLO, LANZI, PAVANELLI, PIRRO. -

Ritirata

Il Senato,

premessi che:

il decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, recante "Disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19", ha previsto che dal 21 dicembre 2020 al 6 gennaio 2021 è vietato, nell'ambito del territorio nazionale, ogni spostamento in entrata e in uscita tra i territori di diverse regioni o province autonome, e nelle giornate del 25 e del 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021 è vietato altresì ogni spostamento tra comuni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute. È consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra regione o provincia autonoma e, nelle giornate del 25 e 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, anche ubicate in altro comune, ai quali si applicano i predetti divieti;

sulla base delle disposizioni contenute nel decreto-legge, il 3 dicembre, dal Presidente del Consiglio dei ministri è stato conseguentemente adottato un nuovo decreto volto a contrastare la diffusione del coronavirus sull'intero territorio nazionale. Le disposizioni sono entrate in vigore dal 4 dicembre e sono vigenti fino al 15 gennaio 2021;

considerati i risultati sinora osservati in termini di prima decrescita della curva dei contagi e dell'indice di trasmissione, osservati nelle ultime settimane;

valutata l'opportunità di assicurare un alto livello di precauzione, onde evitare un riacutizzarsi del fenomeno epidemico e l'aggravarsi della pressione, ancora elevata, sulle strutture ospedaliere e su quelle della medicina territoriale, per la cura e l'assistenza dei contagiati;

considerato inoltre che l'approssimarsi delle festività natalizie e delle occasioni di aggregazione rende opportuna una riflessione sulle misure, anche di carattere normativo, volte a prevenire il pericolo di aumentare in maniera esponenziale il rischio di contagio e l'insorgenza di nuovi focolai, anche a tutela degli operatori sanitari e delle persone che versano in condizioni di fragilità,

impegna il Governo a rivalutare le norme sugli spostamenti relativi ai giorni 25 e 26 dicembre e 1° gennaio alla luce dei più recenti dati forniti dal comitato tecnico scientifico e dell'evoluzione del quadro epidemiologico in atto.

(1-00308) (15 dicembre 2020)

FARAONE, GRIMANI, SUDANO, CUCCA, GARAVINI, SBROLLINI, CARBONE, GINETTI. -

Ritirata

Il Senato,

premessi che:

le ultime misure restrittive atte a contenere la diffusione dei contagi da COVID-19 prevedono, tra l'altro, che nei giorni del 25 e 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, corrispondenti alle annuali celebrazioni natalizie, siano vietati gli spostamenti "tra comuni, salvi gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative o situazioni di necessità ovvero per motivi di salute", essendo comunque consentito il rientro "alla propria residenza, domicilio o abitazione, con esclusione degli spostamenti verso le seconde case ubicate in altra Regione o Provincia autonoma e, nelle giornate del 25 e 26 dicembre 2020 e del 1° gennaio 2021, anche ubicate in altro Comune, ai quali si applicano i predetti divieti";

tali disposizioni, contenute nel disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 2 dicembre 2020, n. 158, recante disposizioni urgenti per fronteggiare i rischi sanitari connessi alla diffusione del virus COVID-19", attualmente all'esame della Camera dei deputati, nonché all'interno del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 dicembre 2020, sono state emanate con il chiaro scopo di dare seguito alle misure intraprese dal Governo negli scorsi mesi per far fronte alla seconda ondata del virus, e a limitare altresì ogni spostamento in occasione della celebrazione delle festività;

considerato che:

sebbene negli scorsi giorni, in virtù delle dichiarazioni rilasciate dal *premier* Conte al termine del Consiglio europeo dello scorso 11 dicembre, fosse circolata la notizia della possibilità di rimodulare le restrizioni circa gli spostamenti tra comuni, oggi tale prospettiva sembrerebbe del tutto adombrata dalle recenti dichiarazioni riportate da altri componenti del Governo, che fanno piuttosto presagire ipotesi in totale controtendenza a tali aperture;

nelle ultime ore, infatti, si sono fatte maggiormente plausibili le ipotesi di prevedere ulteriori restrizioni durante il periodo natalizio: le motivazioni portate a fondamento di questo cambio di direzione dovrebbero essere basate su solide fondamenta scientifiche, e non spinte piuttosto dalla volontà di seguire pedissequamente le decisioni prese da alcuni Stati europei, nonché dalle riflessioni scaturite a seguito delle immagini, riportate dai *media* nazionali, riguardanti gli affollamenti che nello scorso *weekend* hanno interessato i principali centri cittadini nazionali;

per quanto attiene a quest'ultimo aspetto, vi è da sottolineare l'incoerenza di fondo che accompagna la riflessione attualmente in corso. È infatti di difficile comprensione la linea di chi ha dapprima chiuso i centri commerciali, compresi quelli all'aperto, nel fine settimana e poi ha introdotto il *cashback*, soluzioni che hanno inevitabilmente spinto i cittadini a riversarsi nel *weekend* nei centri cittadini per le tradizionali compere natalizie, e nelle ore immediatamente successive ha stigmatizzato tali comportamenti poiché connotati da poca responsabilità, nonché rischiosi per la possibilità di dare adito ad assembramenti e quindi all'aumento dei rischi di contagio;

per quanto concerne il piano europeo, invece, occorre rilevare più di una perplessità in merito all'audace paragone tra la situazione che sta attualmente vivendo il nostro Paese ed il confronto con i *partner* comunitari. Se è vero, infatti, che recentemente alcuni Stati europei, come Germania, Olanda e Inghilterra, dopo settimane di misure "soft" hanno predisposto nuove restrizioni alle attività economiche e agli spostamenti, è altrettanto vero che tali decisioni sono state giustificate da un contesto epidemiologico che ha visto un significativo aumento delle rispettive curve dei contagi ed un peggioramento della pressione sulle strutture ospedaliere;

l'Italia ha, diversamente, adottato un piano che ha previsto la differenziazione delle limitazioni su base regionale secondo tre livelli di gravità cui conseguivano misure più o meno stringenti sulla base degli indici Rt. Tali misure hanno portato evidenti miglioramenti in merito alla diminuzione del numero dei contagi (con un indice di contagiosità Rt nazionale del virus sceso ormai sotto la soglia critica di 1) e che furono prese proprio in considerazione della volontà di allentare le restrizioni in vista delle imminenti festività natalizie;

parimenti, non si può considerare secondaria la predisposizione di opportuni ristori e supporti economici per quelle imprese che saranno destinatarie di provvedimenti di chiusura da parte dei singoli Paesi di riferimento: giova citare l'esempio tedesco, Stato il cui Ministro delle finanze ha annunciato che le attività colpite da serrata potranno chiedere fino a 500.000 euro di contributi, come riportato dalle fonti stampa;

preso atto che, pur riconoscendo la cautela con la quale devono essere letti gli ultimi dati epidemiologici in Italia, che mostrano una diminuzione dei contagi su scala nazionale ed un lieve calo delle terapie intensive rispetto alle settimane precedenti, e con la necessaria consapevolezza dell'estrema precarietà in cui versano le strutture ospedaliere e dell'elevato livello di decessi a cui si assiste quotidianamente, è tuttavia opportuno riflettere sulla congruità delle misure estremamente stringenti che sarebbero allo studio nelle ultime ore, in considerazione in particolare dei rischi di effetti depressivi sul sistema economico del Paese;

considerato che i repentini cambi di posizione rischiano di gettare un velo di preoccupante incertezza sia nei confronti dei cittadini, che attendono di comprendere se sarà loro consentito il ricongiungimento con i propri familiari ubicati in comuni distinti dal proprio durante le festività natalizie, sia nei confronti delle imprese, le quali non hanno modo di capire, a pochi giorni dall'inizio delle festività, se sarà loro consentito continuare a svolgere la propria attività o meno,

impegna il Governo:

1) a valutare il ridimensionamento o l'ampliamento delle misure di restringimento, come in materia di spostamenti tra comuni della stessa provincia o il ricongiungimento con parenti e congiunti stretti, attualmente al vaglio dell'Esecutivo, sulla base di solidi dati scientifici e di ulteriori analisi che ne dimostrino l'imprescindibilità, onde bilanciare opportunamente sia i plausibili rischi di una nuova terza ondata pandemica sia le pesanti conseguenze di tali restrizioni sul tessuto socio-produttivo;

2) nell'eventualità di nuove restrizioni, a prevedere misure di ristoro economico proporzionate alle perdite di fatturato anche nei confronti di quelle attività a cui inizialmente era stata indicata la via dell'apertura.

DOCUMENTI

Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019 (Doc. VIII, n. 5)

Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2020 (Doc. VIII, n. 6)

ORDINI DEL GIORNO

G1

DE FALCO

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del *Doc. VIII, n. 6*, recante il Progetto di bilancio del Senato per l'anno finanziario 2020,

premessi che:

ad oggi, gli organi competenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati non hanno ancora provveduto a riconoscere la figura professionale del collaboratore parlamentare e disciplinare il rapporto di lavoro che intercorre tra parlamentari e collaboratori;

l'assenza di riconoscimento e regolamentazione e la mancata individuazione di modelli contrattuali ai quali il parlamentare possa fare riferimento determinano una serie di gravi problemi;

in particolare, non si assicura una diretta relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione, non vi è chiarezza circa la titolarità degli oneri fiscali e previdenziali a carico del datore di lavoro, non vi è trasparenza circa la gestione dei rapporti di lavoro e le relative risorse a tal fine stanziati dal Senato della Repubblica;

nel bilancio interno del Senato non esiste una voce specifica e vincolata riferita ai collaboratori;

la mancata regolamentazione della figura professionale del collaboratore parlamentare lascia quindi il rapporto di lavoro alla sola e unica contrattazione fra le parti, con il rischio, ampiamente rilevato dai *media* nonché dal rapporto 2014 dell'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione - dal titolo «I collaboratori dei parlamentari. Il personale addetto alla politica», di produrre distorsioni e irregolarità nel rapporto di lavoro;

gli uffici del Parlamento nel tempo hanno trattato in modo analitico della condizione contrattuale dei collaboratori parlamentari sia dal punto di vista ordinamentale sia dal punto di vista economico (per tutti si veda il «Trattamento economico dei deputati in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Parlamento europeo» a cura del Servizio per le competenze dei parlamentari del 9 aprile 2013) facendo emergere l'assoluta anomalia italiana di mancanza di regolazione e risorse comparabili con quelle delle altre realtà parlamentari;

in molti Paesi europei, la figura del collaboratore parlamentare è stata riconosciuta attraverso una chiara definizione e una puntuale e trasparente disciplina della materia, nella quale sono esplicitate le diverse configurazioni del rapporto di lavoro (natura autonoma o subordinata), i vari tipi contrattuali, i tetti finanziari e il numero massimo di collaboratori e tirocinanti per parlamentare, il responsabile dell'erogazione della retribuzione, nonché dei contributi fiscali e previdenziali, eventuali requisiti e incompatibilità, nonché le modalità di svolgimento e di risoluzione del rapporto di lavoro;

il Parlamento europeo il 28 settembre 2005 ha adottato lo «Statuto dei parlamentari del Parlamento europeo» (2005/684/CE, Euratom), che all'articolo 21 stabilisce che i deputati hanno diritto ad essere assistiti da collaboratori personali da loro liberamente scelti e che il Parlamento copre le spese effettivamente sostenute per l'impiego degli assistenti e fissa le condizioni per l'esercizio di questo diritto; inoltre, con una decisione dell'Ufficio di Presidenza del 19 maggio 2008, ha adottato le «Misure di attuazione dello Statuto», il cui capitolo 5 è dedicato ai collaboratori personali dei deputati;

negli ultimi anni, in occasione dei lavori per l'approvazione del bilancio interno del Senato della Repubblica, sono stati depositati, discussi, approvati o comunque in tutto o in parte trasfusi in ordini del giorno generali dell'istituzione, numerosi ordini del giorno sull'argomento ai quali, tuttavia, non è stata data alcuna attuazione,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, nell'ambito delle rispettive competenze, a riconoscere la figura del collaboratore parlamentare e a disciplinare tempestivamente il rapporto di lavoro fra senatore e collaboratore, avvalendosi del contributo delle associazioni maggiormente rappresentative dei collaboratori parlamentari e tenendo conto delle disponibilità di bilancio maturate a seguito dei risparmi conseguiti negli ultimi esercizi e dell'entrata in vigore della legge costituzionale 19 ottobre 2020, n. 1, recante «Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari», nel rispetto dei seguenti principi: a) gestione amministrativa e finanziaria ricondotta in capo all'amministrazione del Senato, ferme restando la natura fiduciaria del rapporto di lavoro e la durata del contratto di collaborazione, legata alla durata della legislatura e del mandato parlamentare; b) istituzione di una voce nel bilancio interno del Senato della Repubblica vincolata, adeguatamente finanziata e destinata esclusivamente alla retribuzione dei collaboratori parlamentari contrattualizzati; c) individuazione di tipologie contrattuali specifiche e relative fasce retributive mutuando quanto in uso per i collaboratori dei senatori facenti parte del Consiglio di Presidenza o presidenti di Commissione, nonché la disciplina degli uffici di diretta collaborazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri.

G2

DE FALCO

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del *Doc.* VIII, n. 6, recante il Progetto di bilancio del Senato per l'anno finanziario 2020,

premessi che:

ad oggi, gli organi competenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati non hanno ancora provveduto a riconoscere la figura professionale del collaboratore parlamentare e disciplinare il rapporto di lavoro che intercorre tra parlamentari e collaboratori;

l'assenza di riconoscimento e regolamentazione e la mancata individuazione di modelli contrattuali ai quali il parlamentare possa fare riferimento determinano una serie di gravi problemi;

in particolare, non si assicura una diretta relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione, non vi è chiarezza circa la titolarità degli oneri fiscali e previdenziali a carico del datore di lavoro, non vi è trasparenza circa la gestione dei rapporti di lavoro e le relative risorse a tal fine stanziare dal Senato della Repubblica;

nel bilancio interno del Senato non esiste una voce specifica e vincolata riferita ai collaboratori;

la mancata regolamentazione della figura professionale del collaboratore parlamentare lascia quindi il rapporto di lavoro alla sola e unica contrattazione fra le parti, con il rischio, ampiamente rilevato dai *media* nonché dal rapporto 2014 dell'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione - dal titolo «I collaboratori dei parlamentari. Il personale addetto alla politica» -, di produrre distorsioni e irregolarità nel rapporto di lavoro;

la mancata regolamentazione comporta anche delle palesi disparità di trattamento .intercorrenti tra collaboratori di parlamentari aventi incarichi presso l'Ufficio di Presidenza o Presidenti di Commissioni e collaboratori di parlamentari privi di incarichi;

mentre i primi sono contrattualizzati, attraverso un "decreto", con l'amministrazione parlamentare, che si fa carico dell'erogazione degli emolumenti e di tutti i correlati oneri fiscali e contributivi, i secondi sono contrattualizzati dai singoli parlamentari e ricevono solitamente un trattamento economico meno favorevole e talvolta non hanno diritto a ferie, malattia, maternità né ad un trattamento di fine rapporto,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assumere tutte le iniziative necessarie a rimuovere le disparità di trattamento esistenti tra collaboratori assunti a "decreto" e collaboratori di parlamentari privi di incarichi.

G3

DE FALCO

Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del *Doc.* VIII, n. 6, recante il Progetto di bilancio del Senato per l'anno finanziario 2020,

premessi che:

ad oggi, gli organi competenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati non hanno ancora provveduto a riconoscere la figura professionale del collaboratore parlamentare e disciplinare il rapporto di lavoro che intercorre tra parlamentari e collaboratori;

l'assenza di riconoscimento e regolamentazione e la mancata individuazione di modelli contrattuali ai quali il parlamentare possa fare riferimento determinano una serie di gravi problemi;

in particolare, non si assicura una diretta relazione fra l'incarico ricoperto, il numero di ore lavorate e la retribuzione, non vi è chiarezza circa la titolarità degli oneri fiscali e previdenziali a carico del datore di lavoro, non vi è trasparenza circa la gestione dei rapporti di lavoro e le relative risorse a tal fine stanziare dal Senato della Repubblica;

nel bilancio interno del Senato non esiste una voce specifica e vincolata riferita ai collaboratori;

la mancata regolamentazione della figura professionale del collaboratore parlamentare lascia quindi il rapporto di lavoro alla sola e unica contrattazione fra le parti, con il rischio, ampiamente rilevato dai *media* nonché dal rapporto 2014 dell'Istituto di ricerche sulla pubblica amministrazione - dal titolo «I collaboratori dei parlamentari. Il personale addetto alla politica» -, di produrre distorsioni e irregolarità nel rapporto di lavoro;

gli uffici del Parlamento nel tempo hanno trattato in modo analitico della condizione contrattuale dei collaboratori parlamentari sia dal punto di vista ordinamentale sia dal punto di vista economico (per tutti si veda il «Trattamento economico dei deputati in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Parlamento europeo» a cura del Servizio per le competenze dei parlamentari del 9 aprile 2013) facendo emergere l'assoluta anomalia italiana di mancanza di regolazione e risorse comparabili con quelle delle altre realtà parlamentari;

in molti Paesi europei, la figura del collaboratore parlamentare è stata riconosciuta attraverso una chiara definizione e una puntuale e trasparente disciplina della materia, nella quale sono esplicitati le diverse configurazioni del rapporto di lavoro (natura autonoma o subordinata), i vari tipi contrattuali, i tetti finanziari e il numero massimo di collaboratori e tirocinanti per parlamentare, il responsabile dell'erogazione della retribuzione, nonché dei contributi fiscali e previdenziali, eventuali requisiti e incompatibilità, nonché le modalità di svolgimento e di risoluzione del rapporto di lavoro;

il Parlamento europeo il 28 settembre 2005 ha adottato lo «Statuto dei parlamentari del Parlamento europeo» (2005/684/CE, Euratom), che all'articolo 21 stabilisce che i deputati hanno diritto ad essere assistiti da collaboratori personali da loro liberamente scelti e che il Parlamento copre le spese effettivamente sostenute per l'impiego degli assistenti e fissa le condizioni per l'esercizio di questo diritto; inoltre, con una decisione dell'Ufficio di Presidenza del 19 maggio 2008, ha adottato le «Misure di attuazione dello Statuto», il cui capitolo 5 è dedicato ai collaboratori personali dei deputati;

negli ultimi anni, in occasione dei lavori per l'approvazione del bilancio interno del Senato della Repubblica, sono stati depositati, discussi, approvati o comunque in tutto o in parte trasfusi in ordini del giorno generali dell'istituzione numerosi ordini del giorno sull'argomento ai quali, tuttavia, non è stata data alcuna attuazione;

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori, nell'ambito delle rispettive competenze, a pubblicare nel mese di gennaio di ciascun anno sul sito del Senato della Repubblica i dati aggregati delle singole tipo-

logie contrattuali dei collaboratori parlamentari depositati, elencando per ciascuna tipologia: numero, durata e retribuzione media

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Mozioni su limitazioni circolazione territorio nazionale in periodo natalizio. Mozione 1-00304 (t2), Bernini e altri	264	263	007	114	142	129	RESP.
<u>2</u>	Nom.	Mozioni su limitazioni circolazione territorio nazionale in periodo natalizio. Mozione 1-00306 (t2), Marcucci e altri	264	263	005	140	118	130	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Doc. VIII, n.5. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2019. votazione finale	244	243	000	241	002	122	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Doc. VIII, n.6. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2020. votazione finale	246	245	000	243	002	123	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2	3	4
Abate Rosa Silvana	C	F	F	F
Accoto Rossella	C	F	F	F
Agostinelli Donatella	C	F	F	F
Aimi Enrico	F	C	F	F
Airola Alberto	C	A	F	F
Alberti Casellati Maria Elisab				
Alderisi Francesca	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	F	C	F	F
Alfieri Alessandro	C	F	F	F
Anastasi Cristiano	C	F	F	F
Angrisani Luisa	C	F	F	F
Arrigoni Paolo	F	C	F	F
Astorre Bruno	C	F	F	F
Auddino Giuseppe	C	F	F	F
Augussori Luigi	F	C	F	F
Bagnai Alberto	F	C	F	F
Balboni Alberto	F	C	F	F
Barachini Alberto	F	C	F	F
Barbaro Claudio			F	F
Barboni Antonio	F	C	F	F
Battistoni Francesco	M	M	M	M
Bellanova Teresa	M	M	M	M
Berardi Roberto				
Bergesio Giorgio Maria	F	C	F	F
Bernini Anna Maria	F	C	F	F
Berutti Massimo Vittorio	F	C		
Biasotti Sandro Mario				
Binetti Paola	F	C	F	F
Bini Caterina	C	F	F	F
Biti Caterina	C	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Boldrini Paola	C	F	F	F
Bongiorno Giulia				
Bonifazi Francesco	M	M	M	M
Bonino Emma				
Borghesi Stefano	F	C	F	F
Borgonzoni Lucia	F	C	F	F
Bossi Simone	F	C	F	F
Bossi Umberto	M	M	M	M
Bottici Laura	C	F	F	F
Botto Elena	C	F	F	F
Bressa Gianclaudio	C	F	F	F
Briziarelli Luca	F	C	F	F
Bruzzo Francesco	F	C		
Buccarella Maurizio	C	F	F	F
Calandrini Nicola	M	M	M	M
Calderoli Roberto	P	P	F	F
Caliendo Giacomo	F	C	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	C	F	F
Campagna Antonella	C	F	F	F
Campari Maurizio	F	C	F	F
Candiani Stefano	F	C	F	F
Candura Massimo	F	C	F	F
Cangini Andrea	F	C	F	F
Cantù Maria Cristina	F	C	F	F
Carbone Vincenzo	C	F	F	F
Cario Adriano	C	F		
Casini Pier Ferdinando			F	F
Casolati Marzia	F	C	F	F
Castaldi Gianluca	C	F	F	F
Castellone Maria Domenica	C	F	F	F
Castiello Francesco	C	F	F	F
Catalfo Nunzia	C	F	M	M
Cattaneo Elena	M	M	M	M
Causin Andrea	F	C	F	F
Centinaio Gian Marco	F	C		
Cerno Tommaso	M	M	M	M
Cesaro Luigi				
Ciampolillo Alfonso	M	M	M	M
Cioffi Andrea	C	F	F	F
Ciriani Luca	F	C		
Cirinnà Monica	C	F	F	F
Collina Stefano	C	F	F	F
Coltorti Mauro	C	F	F	F
Comincini Eugenio Alberto	C	F	F	F
Conzatti Donatella	C	F	F	F
Corbetta Gianmarco	C	F	F	F
Corrado Margherita	C	F	F	F
Corti Stefano	F	C	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.				
Crimi Vito Claudio	C	F		
Croatti Marco	C	F	F	F
Crucioli Mattia	M	M	M	M
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Dal Mas Franco	F	C	F	F
D'Alfonso Luciano				
Damiani Dario	F	C	F	F
D'Angelo Grazia	C	F	F	F
D'Arienzo Vincenzo	M	M	M	M
De Bertoldi Andrea	F	C	F	F
De Bonis Saverio	A	C	F	F
De Carlo Luca	M	M	M	M
De Falco Gregorio	C	F	F	F
De Lucia Danila	C	F	F	F
De Petris Loredana	C	F	F	F
De Poli Antonio	F	C	F	F
De Siano Domenico	F	C	F	F
De Vecchis William	F	C	F	F
Dell'Olio Gianmauro	C	F	F	F
Dessi Emanuele	C	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	C	F	F	F
Di Marzio Luigi	M	M	M	M
Di Micco Fabio	C	F	F	F
Di Nicola Primo	M	M	M	M
Di Piazza Stanislao	M	M	M	M
Donno Daniela	C	F	F	F
Doria Carlo	F	C	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria				
Durnwalder Meinhard	A	A	F	F
Endrizzi Giovanni	C	F	F	F
Errani Vasco	C	F	F	F
Evangelista Elvira Lucia	C	F	F	F
Faggi Antonella	M	M	M	M
Fantetti Raffaele	C	F	F	F
Faraone Davide	C	F		
Fattori Elena	C	F		
Fazzolari Giovanbattista	F	C		
Fazzone Claudio	M	M	M	M
Fede Giorgio	C	F	F	F
Fedeli Valeria	C	F	F	F
Fenu Emiliano	C	F	F	F
Ferrara Gianluca	C	F	F	F
Ferrari Alan	C	F	F	F
Ferrazzi Andrea	C	F	F	F
Ferrero Roberta	F	C	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	C	F	F
Floridia Barbara	C	F		
Floris Emilio	F	C	F	F
Fregolent Sonia	F	C	F	F
Fusco Umberto	F	C		F
Galliani Adriano	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	C	F	F	F
Gallone Maria Alessandra	F	C	F	F
Garavini Laura	C	F	F	F
Garnero Santanchè Daniela	F	C	F	F
Garruti Vincenzo	C	F	F	F
Gasparri Maurizio	F	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Gaudiano Felicia	C	F	F	F
Ghedini Niccolò				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	F	C		
Giannuzzi Silvana	C	F	F	F
Giarrusso Mario Michele	F	C	F	F
Ginetti Nadia	C	F	F	F
Giro Francesco Maria	F	C		
Giroto Gianni Pietro	C	C	F	F
Granato Bianca Laura	C	F	F	F
Grassi Ugo	F	C	F	F
Grasso Pietro	C	F	F	F
Grimani Leonardo	C	F		
Guidolin Barbara	C	F	F	F
Iannone Antonio	F	C	F	F
Iori Vanna	C	F	F	F
Iwobi Tony Chike	F	C	F	F
La Mura Virginia	M	M	M	M
La Pietra Patrizio Giacomo	F	C	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria	F	C		
L'Abbate Pasqua	C	F	F	F
Laforgia Francesco	C	F	F	F
Laniece Albert	A	A	F	F
Lannutti Elio	C	F	F	F
Lanzi Gabriele	C	F	F	F
Laus Mauro Antonio Donato	C	F	F	F
Leone Cinzia	C	F	F	F
Lezzi Barbara	C	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	C	F	F	F
Lomuti Arnaldo	M	M	M	M
Lonardo Alessandrina	C	F	F	F
Lorefice Pietro	C	F	F	F
Lucidi Stefano	F	C	F	F
Lunesu Michelina	F	C	F	F
Lupo Giulia	C	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	C	F	F
Magorno Ernesto	C	F	F	F
Maiorino Alessandra	C	F	F	F
Malan Lucio	F	C	F	F
Mallegni Massimo	F	C	F	F
Malpezzi Simona Flavia	C	F		
Manca Daniele	C	F	F	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso	F	C	F	F
Mantero Matteo				
Mantovani Maria Laura	C	F	F	F
Marcucci Andrea	C	F	F	F
Margiotta Salvatore	C	F		
Marilotti Giovanni	C	F	F	F
Marin Raffaella Fiormaria	F	C	F	F
Marinello Gaspare Antonio	C	F	F	F
Marino Mauro Maria	C	F	F	F
Martelli Carlo	A	C	C	C
Marti Roberto	F	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Masini Barbara	F	C	F	F
Matrisciano Mariassunta	C	F	F	F
Mautone Raffaele	C	F	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M
Messina Alfredo	M	M	M	M
Messina Assunta Carmela	C	F	F	F
Mininno Cataldo	C	F	F	F
Minuto Anna Carmela	F	C	F	F
Mirabelli Franco	C	F	F	F
Misiani Antonio	C	F		
Modena Fiammetta	F	C	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	C	F	F
Mollame Francesco	C	F	F	F
Montani Enrico	F	C	F	F
Montevocchi Michela	C	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M
Moronese Vilma	C	F	F	F
Morra Nicola	C	F	F	F
Nannicini Tommaso	C	F	F	F
Napolitano Giorgio	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	C	F	F
Naturale Gisella	C	F	F	F
Nencini Riccardo	C	F	F	F
Nisini Tiziana	F	C	F	F
Nocerino Simona Nunzia	C	F	F	F
Nugnes Paola	C	F	F	F
Ortis Fabrizio	C	F	F	F
Ostellari Andrea	F	C	F	F
Pacifico Marinella				
Pagano Nazario	F	C	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	C	F	F
Paragone Gianluigi	A	C	C	C
Parente Annamaria	C	F	F	F
Paroli Adriano	F	C	F	F
Parrini Dario	C	F	F	F
Patuanelli Stefano	C	F	M	M
Pavanelli Emma	C	F	F	F
Pazzaglini Giuliano	F	C	F	F
Pellegrini Emanuele	F	C	F	F
Pellegrini Marco	C	F	F	F
Pepe Pasquale	F	C	F	F
Pergreffi Simona	F	C	F	F
Perilli Gianluca	C	F	F	F
Perosino Marco	M	M	M	M
Pesco Daniele	C	F	F	F
Petrenza Giovanna				
Petrocelli Vito Rosario	C	F	F	F
Pianasso Cesare	F	C	F	F
Piano Renzo				
Piarulli Angela Anna Bruna	C	F	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	F	C	F	F
Pillon Simone	F	C	F	F
Pinotti Roberta	C	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Pirovano Daisy			F	F
Pirro Elisa	C	F	F	F
Pisani Giuseppe	C	F	F	F
Pisani Pietro	F	C	F	F
Pittella Giovanni Saverio	C	F	F	F
Pittoni Mario	F	C	F	F
Pizzol Nadia	F	C	F	F
Presutto Vincenzo	C	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	C	F	F
Puglia Sergio			F	F
Quagliariello Gaetano	F	C	F	F
Quarto Ruggiero	C	F	F	F
Rampi Roberto	C	F	F	F
Rauti Isabella	F	C	F	F
Renzi Matteo				
Riccardi Alessandra	F	C	F	F
Ricciardi Sabrina	C	F	F	F
Richetti Matteo				
Ripamonti Paolo	F	C	F	F
Rivolta Erica	F	C	F	F
Rizzotti Maria	F	C		
Rojc Tatjana	C	F	F	F
Romagnoli Sergio	C	F	F	F
Romani Paolo	F	C	F	F
Romano Iunio Valerio	C	F	F	F
Romeo Massimiliano	F	C	F	F
Ronzulli Licia	F	C	F	F
Rossi Mariarosaria	F	C	F	F
Rossomando Anna	C	F	F	F
Rubbia Carlo				
Rufa Gianfranco	F	C	F	F
Ruotolo Alessandro	C	F	F	F
Ruspanini Massimo	M	M	M	M
Russo Loredana	C	F	F	F
Saccone Antonio	F	C	F	F
Salvini Matteo	F	C		
Santangelo Vincenzo	C	F	F	F
Santillo Agostino	C	F	F	F
Saponara Maria	F	C	F	F
Saviane Paolo	F	C	F	F
Sbrana Rosellina	F	C	F	F
Sbrollini Daniela	C	F	F	F
Schifani Renato	F	C	F	F
Sciascia Salvatore	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	C	F	F
Siclari Marco				
Sileri Pierpaolo	C	F	F	F
Siri Armando	F	C		
Stabile Laura	F	C	F	F
Stefani Erika	F	C	F	F
Stefano Dario	C	F	F	F
Steger Dieter	A	A	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Sudano Valeria Carmela Maria				
Taricco Giacomino	C	F	F	F
Taverna Paola	C	F	P	P
Testor Elena	M	M	M	M
Tiraboschi Maria Virginia	F	C	F	F
Toffanin Roberta	F	C	F	F
Toninelli Danilo	C	F		F
Tosato Paolo	F	C	F	F
Totaro Achille				
Trentacoste Fabrizio	C	F	F	F
Turco Mario	M	M	M	M
Unterberger Juliane	A	A		
Urraro Francesco	F	C	F	F
Urso Adolfo	F	C	F	F
Vaccaro Sergio	C	F	F	F
Valente Valeria	C	F	F	F
Vallardi Gianpaolo	F	C	F	F
Vanin Orietta	M	M	M	M
Vattuone Vito	C	F	F	F
Verducci Francesco	C	F	F	F
Vescovi Manuel	F	C	F	F
Vitali Luigi	F	C	F	F
Vono Gelsomina	C	F	F	F
Zaffini Francesco	F	C	F	F
Zanda Luigi Enrico			F	F
Zuliani Cristiano	F	C	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

MOZIONI SULLE LIMITAZIONI ALLA CIRCOLAZIONE NEL TERRITORIO NAZIONALE NEL PERIODO NATALIZIO:

sulla mozione 1-00306 (testo 2), il senatore Giroto avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Battistoni, Bonifazi, Bossi Umberto, Calandrini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Ciampolillo, Cirinnà, Crimi, Cruciolì, De Carlo, De Poli, Di Marzio, Di Nicola, Di Piazza, Fazzone, Galliani, Giacobbe, La Mura, Lomuti, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Messina Alfredo, Misiani, Monti, Napolitano, Perosino, Ronzulli, Ruspandini, Sciascia, Segre, Sileri, Turco e Vanin.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i senatori: D'Arienzo, Faggi e Testor.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori De Falco Gregorio, Fattori Elena, Di Marzio Luigi, Nugnes Paola
Disciplina del rapporto di lavoro tra parlamentari e loro collaboratori e corrispondente riduzione degli emolumenti dei parlamentari (2050)
(presentato in data 14/12/2020).

Governmento, trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 10 dicembre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 206, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, la comunicazione relativa alla nomina dell'ingegner Maurizio Gentile a Commissario straordinario per l'espletamento delle attività di programmazione, progettazione, affidamento ed esecuzione di interventi per la sicurezza antisismica delle autostrade A/24 e A/25.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2403 per quanto riguarda le autorizzazioni di pesca per i pescherecci dell'Unione nelle acque del Regno Unito e le operazioni di pesca dei pescherecci del Regno Unito nelle acque dell'Unione (COM(2020) 830 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
Comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Una nuova agenda UE-USA per il cambiamento globale (JOIN(2020) 22 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 8ª, 10ª, 12ª, 13ª e 14ª;
Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa all'applicazione del regolamento (CE) n. 1005/2008 del Consiglio che istituisce un regime comunitario per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (regolamento INN) (COM(2020) 772 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Restare al riparo dalla COVID-19 durante l'inverno (COM(2020) 786 definitivo), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 8ª e 14ª.

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare della NATO ha trasmesso, in data 3 dicembre 2020, il testo di una dichiarazione di cinque risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della Sessione plenaria svoltasi in videoconferenza il 23 novembre 2020, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché alle sottoindicate Commissioni competenti:

dichiarazione n. 460 su «NATO 2030: un'Alleanza più unita e più forte sulla scena mondiale» (Doc. XII-*quater*, n. 25) - alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione n. 461 su «Promuovere l'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e l'agenda su donne, pace e sicurezza» (Doc. XII-*quater*, n. 26) - alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione n. 462 su «Il mantenimento della dinamica degli investimenti alleati nel campo della difesa dopo il Covid-19» (Doc. XII-*quater*, n. 27) - alla 10ª Commissione permanente;

risoluzione n. 463 su «Resilienza economica e pandemia» (Doc. XII-*quater*, n. 28) - alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente;

risoluzione n. 464 su «Una strategia transatlantica per la Cina» (Doc. XII-*quater*, n. 29) - alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente;

risoluzione n. 465 su «L'innovazione nel campo della difesa» (Doc. XII-*quater*, n. 30) - alla 1ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 16 dicembre 2020, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a determinati aspetti della sicurezza aerea in relazione alla fine del periodo di transizione di cui all'accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica (COM(2020) 828 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 4 marzo 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª, 10ª e 14ª.

Interrogazioni

MALAN - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che il sito dell'UNAR del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri riporta la "Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere", con le allegate "Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT";

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

tali linee guida hanno il dichiarato obiettivo di imporre una specifica ideologia a tutti "gli enti pubblici a ogni livello" che devono "astenersi da dichiarazioni, in particolare dinanzi ai mass media, che possano ragionevolmente essere interpretate come suscettibili di legittimare atteggiamenti di odio o discriminatori", specificando che "[G]li incitamenti all'odio e alla discriminazione occupano ancora uno spazio rilevante nelle dichiarazioni provenienti da autorità pubbliche e rappresentanti delle istituzioni politiche ed

ecclesiastiche e sono veicolate costantemente dai media italiani"; l'obiettivo è dunque modificare il modo di esprimersi non solo di enti e istituzioni pubbliche, ma anche dei *media* e persino delle istituzioni ecclesiastiche, la cui autonomia e libertà d'espressione è sancita dagli articoli 7 e 8 della Costituzione, oltre che dall'articolo 21;

esse precisano nel dettaglio tutti i dogmi di tale ideologia che, ben al di là di qualunque evidenza scientifica, teorizza la totale separazione del sesso dall'orientamento sessuale, nel senso che, ad esempio, essere di sesso maschile e provare attrazione verso le donne è mera coincidenza: "[C]'è l'abitudine diffusa a pensare che, per esempio, ai cromosomi XY corrisponda il sentimento di appartenenza al genere maschile (...) e un orientamento eterosessuale (...) ma è solo una delle possibilità";

le linee guida stigmatizzano l'espressione "preferenza sessuale", in quanto "sottintende l'idea che l'essere gay o lesbica o bisessuale sia una scelta", cosa che l'ideologia imposta rifiuta dogmaticamente; ciò, nel caso della bisessualità, implica che intraprendere ogni singola relazione non comporti alcun tipo di scelta consapevole ma una sorta di pulsione insopprimibile indipendente dalla volontà, concetto che non è esente da implicazioni complesse se, per il principio di non discriminazione, si applica ad incesto, pedofilia o adulterio;

le linee guida pretendono che l'orientamento omosessuale non sia menzionato, neppure in modo del tutto neutro, nelle notizie giornalistiche, ma condannano espressioni come "amico vicinissimo, la persona che gli è stata più vicina", quando si presume si riferiscano a legami omosessuali;

esse scoraggiano l'uso dell'espressione "donna *gay*", pretendendo la parola "lesbica", che peraltro è uno stereotipo geografico legato a un'isola greca le cui abitanti avrebbero diritto ad essere considerate potenzialmente eterosessuali, almeno come "una delle possibilità"; paradossalmente, condannano anche l'aggettivo "saffico", che pure ha l'identica etimologia salvo riferirsi alla persona specifica, senza coinvolgere le altre abitanti dell'isola; l'aggettivo legato alla grande poetessa è esecrabile, mentre quello che si riferisce all'isola in cui ella viveva è, chissà perché, lodevole; la moralistica spiegazione è che "saffico (...) richiama atmosfere lascive e seducenti adatte a stuzzicare anche il lettore maschio";

esse definiscono "discriminazione maschilista" il fatto che per le donne omosessuali non ci siano insulti o parole specificamente dispregiative, sul modello di "frocio";

impongono di usare il genere grammaticale secondo la preferenza della persona interessata, indipendentemente dall'aspetto e dai caratteri sessuali e genetici;

evidenziano anche un altro aspetto del tutto ideologico e ascientifico, e, alla fine, discriminatorio: la descrizione di un percorso dal comportamento eterosessuale a quello omosessuale come totalmente e incondizionatamente positivo, "prendere coscienza della propria omosessualità, accettarla e iniziare a vivere delle relazioni e dichiararsi all'esterno", mentre l'ipotesi inversa è presentata come manipolativa, che "può causare gravi conseguenze sul piano psichico"; da queste stesse parole emerge un altro stereotipo: il dare per scontato che la vita sessuale per tutti sia fatta di molteplici "relazioni",

escludendo comportamenti monogamici (peraltro richiesti alle persone sposate dall'articolo 146 del codice civile) che consisterebbero nello "iniziare a vivere una relazione";

esse bollano come "omofobi" coloro che non si conformano a questi ed altri complessi precetti, affermando che per loro ciò è "rassicurazione rispetto alla propria sessualità", stereotipo dei più vieti;

condannano persino il fatto di "rimandare al sesso" quando ci si occupa di omosessualità, assegnando a questa un profilo esistenziale assoluto, non ci capisce sulla base di quali evidenze o principi;

condannano l'uso di immagini dei "gay pride" per illustrare servizi giornalistici sui "diritti", poiché questo "mette in secondo piano il tema dei diritti", annotazione che non ha nulla a che fare con l'intento dichiarato del documento, evitare le offese, trattandosi di un accorgimento di propaganda;

arrivano a ricordare, per quanto riguarda le manifestazioni delle "famiglie omogenitoriali", che rendere irriconoscibili nelle immagini diffuse i volti dei minori non è un obbligo assoluto se il contesto è positivo, mostrando una volta ancora un pregiudizio *pro* omosessuali;

esse bollano come "tic omofobici" una serie di comportamenti dell'informazione, come il fatto di non consultare abbastanza per le comunicazioni giornalistiche "le associazioni" (LGBT), consultare psicologi o psicanalisti per "depoliticizzare le questioni inerenti i diritti LGBT", e condannano il fatto che sui cosiddetti diritti LGBT "giornali e televisioni istituiscano un contraddittorio" per "dare voce anche a chi è contrario. Questo non è affatto ovvio", poiché si tratta di "una scelta di valore", che, secondo gli estensori del documento, deve essere evidentemente imposta e non liberamente dibattuta; raccomandano però ai giornalisti di "avere una lista di risorse informative a livello nazionale e locale - esperti di tematiche LGBT, rappresentanti di associazioni e coordinamenti - da utilizzare per avere in tempi rapidi dichiarazioni che permettano una composizione bilanciata nel servizio", quando si riportino dichiarazioni di segno contrario;

esse sono ancora più ideologiche sulla questione "famiglia", espressione che riconoscono anche alle coppie omosessuali, in contrasto con l'articolo 29 della Costituzione e la sentenza della Corte costituzionale che ha precisato ulteriormente che tale articolo si riferisce a unioni tra un uomo e una donna, in contraddizione con la legge che ha introdotto le unioni civili richiamandosi all'articolo 2 della Costituzione, e non al 29; attaccano chi è contrario al riconoscimento delle coppie omosessuali anche con il matrimonio pretendendo che tale contrarietà derivi da tre argomenti, tradizione, natura, procreazione, che smontano uno ad uno, poiché anche le "coppie miste" (non si sa "miste" in che senso, se di religione, di etnia o altro) non sarebbero tradizionali, anche le coppie con grande differenza di età sarebbero "innaturali" e, quanto alla procreazione, cita documenti di istituzioni europee che sanciscono il "diritto delle persone omosessuali ad avere una famiglia", implicando dunque che anche l'adozione per le coppie omosessuali sia dogmaticamente obbligatoria benché vietato dalla legge italiana; condannano inoltre l'uso dell'espressione "famiglia gay" o "famiglia omosessuale", ammettendo al più "famiglia omogenitoriale", con preferenza per chiamarle "famiglie" e basta, e censurano anche "famiglia tradizionale", in nome del

fatto che ce ne sono ormai molte di monogenitoriali, divorziate o "ricostruite", come se questi ultimi fenomeni fossero novità storiche;

condanna altresì l'espressione "matrimoni gay", poiché si tratterebbe di "matrimonio" e basta, "[c]osì come è inappropriato denominare il matrimonio tra due anziani matrimonio di anziani", non facendo alcuna distinzione tra ciò che la legge e la Costituzione consentono e ciò che non consentono;

esse bocciano anche come "luogo comune" la convinzione che "un bambino ha bisogno di una figura maschile e di una femminile", anche qui non facendo alcun conto di ciò che dice la legge, e non tollera neppure l'espressione "adozione" in caso di maternità surrogata, espressione "che nasce dal pregiudizio" secondo il quale la coppia omosessuale è "sterile", noncuranti del fatto che tale pratica sia proibita dalla legge e adombrando qualche teoria scientifica innovativa sulla fertilità delle coppie omosessuali,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda attivarsi per ritirare tali linee guida o le ritenga tuttora valide;

se condivida il proposito di conformare ad un'ideologia il modo di parlare e comunicare non solo di enti e istituzioni pubbliche, ma anche dei *media* e persino delle istituzioni ecclesiastiche;

come giudichi la diffusione, a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri, di un documento che impone un'ideologia anche quando è in contrasto con le leggi e la Costituzione, e che si configura come un manuale di propaganda per determinate istanze e concezioni della famiglia e della società, del tutto in contrasto con altre, ampiamente presenti e forse maggioritarie nella nostra società;

se ritenga attendibili le definizioni di "omofobia" e "transfobia" contenute nelle "linee guida".

(3-02180)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DE BONIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

l'11 novembre 2020 il Parlamento europeo, con 633 voti favorevoli, ha adottato una risoluzione a supporto di un trattato bilaterale tra Unione europea e Repubblica popolare cinese sulla protezione di 100 prodotti con indicazione geografica;

secondo quanto si apprende da organi di stampa, a fronte di 100 prodotti europei, l'accordo tutelerà 26 prodotti italiani, con la prospettiva di estendere l'accordo, dopo 4 anni dall'entrata in vigore, ad altri 175 prodotti, incrementando l'ampiezza delle liste allegate, per la reciproca protezione;

considerato che:

l'accordo è il primo in ordine di tempo in materia di proprietà intellettuale con il Paese asiatico e permetterà, una volta entrato in vigore con il voto favorevole del Parlamento europeo e di quello cinese, di avere uno strumento efficace di tutela delle indicazioni geografiche originarie degli Stati membri della UE in quel Paese;

le indicazioni geografiche, previste dai regolamenti UE come DOP e IGP, sono un diritto di proprietà intellettuale, riconosciuto a livello multilaterale dall'accordo TRIPs (aspetti commerciali connessi ai diritti di proprietà intellettuale) nel quadro dell'istituzione dell'organizzazione mondiale del commercio (OMC), dall'accordo di Lisbona sulla protezione delle denominazioni di origine del 1958 e dall'atto di Ginevra di detto accordo, entrato in vigore il 26 febbraio 2020;

sicuramente l'accordo UE-Cina sulle indicazioni geografiche, concluso dopo 10 anni di negoziati con l'individuazione, per ciascuna parte, di 100 indicazioni geografiche cui assegnare un elevato livello di protezione, assicurando la tutela da imitazioni o pratiche sleali, rappresenta un successo per entrambe le parti ed una grande opportunità per lo sviluppo delle aree rurali del nostro Paese, per presentare e valorizzare, anche all'estero, il meglio della produzione;

l'accordo, infatti, dovrebbe generare vantaggi commerciali reciproci e consentire ai consumatori di avere accesso a prodotti di qualità garantiti. In termini di valore, il mercato delle indicazioni geografiche della UE è pari a circa 74,8 miliardi di euro, ossia il 6,8 per cento dei prodotti alimentari e delle bevande della UE, con esportazioni per 16,9 miliardi di euro, che rappresentano il 15,4 per cento di tutte le esportazioni UE di prodotti alimentari e bevande;

il mercato cinese presenta poi un elevato potenziale di crescita. Nel 2019 la Cina è stata la terza destinazione dei prodotti agroalimentari della UE, raggiungendo 14,5 miliardi di euro, nonché la seconda destinazione delle esportazioni di prodotti protetti come indicazioni geografiche (per il 9 per cento del valore), tra cui vini, prodotti agroalimentari e bevande spiritose. Inoltre, grazie a questo ulteriore accordo (la cooperazione UE-Cina è stata avviata nel 2006 e ha consentito nel 2012 di proteggere 10 indicazioni geografiche di entrambe le parti) i consumatori europei potranno scoprire le vere specialità cinesi come il Pixian Dou Ban (pasta di fagioli Pixian), Anji Bai Cha (thè bianco Anji), Panjin Da Mi (riso Panjin) e Anqiu Da Jiang (zenzero Anqiu);

nell'elenco UE delle indicazioni geografiche ci sono prodotti quali Cava, *champagne*, feta, Irish whiskey, Münchener Bier, Ouzo, Polska wódka e queso manchego. Le 26 italiane che fanno parte del *deal* bilaterale sono: l'aceto balsamico di Modena, il formaggio Asiago, i vini Asti, barbaresco, bardolino superiore, barolo, brachetto d'Acqui, il Brunello di Montalcino, il Chianti, il prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, il dolcetto d'Alba, il Franciacorta, il soave, il vino nobile di Montepulciano, il Montepulciano d'Abruzzo, il vino toscano, la bresaola della Valtellina, il gorgonzola, il grana padano, la grappa, la mozzarella di bufala campana, il parmigiano reggiano, il pecorino romano, il prosciutto di Parma e quello di San Daniele, il taleggio;

tenuto conto che:

la maggior parte di questi 26 prodotti italiani, oggetto dell'accordo, rappresenta il Nord e pochissimi il Centro e il Sud;

sostenere i comparti agroalimentari significa anche agevolarne le esportazioni, purché nel rispetto di tutte le disposizioni e, in quest'ottica, la

Cina rappresenta, senza dubbio, una destinazione di grande interesse per l'agroalimentare italiano. Sarebbe però opportuno consentire l'accesso al mercato cinese ad un numero maggiore di produzioni d'eccellenza, presenti non solo nel Nord dell'Italia ma anche nel Sud;

l'elenco delle denominazioni italiane, iscritte nel registro delle denominazioni di origine protette (DOP), delle indicazioni geografiche protette (IGP) e delle specialità tradizionali garantite (STG), di cui al regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012, aggiornato dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali al 27 novembre 2020, ne annovera tantissimi di prodotti d'eccellenza al Sud, a partire dalla Basilicata che ne ha 12; la Puglia 24; la Calabria 19, la Sardegna 8, la Sicilia 39, la Campania 32, il Molise 6 e l'Abruzzo 10, per un totale di 150 prodotti su un totale nazionale di 311;

per quanto riguarda le denominazioni dei soli prodotti IGP, l'elenco del 27 novembre del Ministero ne prevede per la Basilicata 7; per la Puglia 9; per la Calabria 6, per la Sardegna 2, per la Sicilia 15, per la Campania 11, per il Molise uno e per l'Abruzzo 4, per un totale di 55 prodotti su un totale nazionale di 137;

si assiste continuamente ad una sorta di discriminazione tra il Nord ed il Meridione d'Italia su molti fronti e tutto ciò non è più sopportabile. È tempo, ormai, che le politiche e i comportamenti dei governi e delle classi dirigenti e, in parallelo, l'azione delle forze economiche, che hanno portato alla formazione di una geografia economica italiana disuguale, cambino direzione,

si chiede di sapere:

come mai su un totale di 311 prodotti italiani DOP, IGP e STG, di cui circa la metà (150) proviene dai territori del Sud e su un totale di 137 prodotti IGP, di cui 55 del Sud, ne sia stato preso solamente uno del Sud e 26 delle regioni del Nord Italia;

se il Ministro in indirizzo voglia assumere iniziative volte a far sì che nei prossimi negoziati venga presa in considerazione in maniera più equa la provenienza territoriale dei prodotti;

quali ulteriori azioni intenda intraprendere per una maggiore tutela dei prodotti DOP, IGP e STG del Sud Italia nel mercato globale.

(4-04627)

GASPARRI, DE SIANO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che: la Campania è stata una delle regioni più colpite dalla cosiddetta seconda ondata del virus COVID-19;

l'ospedale di Cava de' Tirreni (Salerno) rappresenta un presidio fondamentale non solo per la città ma per l'intera zona a nord di Salerno;

l'ospedale di Cava de' Tirreni negli ultimi mesi ha subito un notevole depotenziamento con la chiusura di reparti fondamentali come quello di rianimazione, il depotenziamento di altri reparti e il trasferimento di numeroso personale sia medico che infermieristico presso l'ospedale di Salerno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per verificare le politiche che la Regione Campania sta attuando, accentrando l'intero sistema sanitario nella cit-

tà di Salerno e penalizzando interi territori rimasti privi di assistenza fondamentale in questa delicata fase.

(4-04628)

MALAN - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante e per quanto riportato da diverse fonti di stampa:

nel marzo 2018 la signora Alma si è separata consensualmente dal marito; i loro figli oggi di 6, 11, 14 e 16 anni sono stati a lei affidati con l'accordo di vedere il padre il mercoledì e i fine settimana alternati;

nell'agosto dello stesso anno i bambini non hanno più voluto incontrare il padre e hanno denunciato di aver subito molestie;

nel successivo mese di settembre Alma ha denunciato l'ex marito per abusi, ma in seguito è stata ritenuta dal consulente tecnico d'ufficio responsabile di alienazione parentale e portatrice di problemi psichiatrici; nel dicembre 2019 i minori sono stati affidati ai nonni paterni; da quel momento hanno raccontato, anche raccogliendo registrazioni, di pressioni ricevute dagli stessi nonni nonché da operatori socio-assistenziali affinché cambiassero versione su quanto subito dal padre e di aver ricevuto la minaccia da un carabiniere "che continuando così sarebbero finiti in comunità tra loro divisi";

da quel momento i bambini, secondo la madre, hanno perso peso e l'andamento scolastico, fino ad allora brillante, è peggiorato;

durante l'emergenza da COVID-19 della primavera 2020 i bambini hanno potuto vedere la madre solo in videochiamata, solo per un'ora e mezza ogni 15 giorni in presenza degli operatori addetti;

in tale difficilissima situazione i 4 minori avevano ulteriormente rafforzato il legame affettivo e di solidarietà fra di loro, l'unico rimasto, per l'incompatibilità con il padre e l'impossibilità di un significativo rapporto con la madre;

il 10 luglio 2020, su decisione del Tribunale dei minori di Torino, i minori sono stati prelevati, con modalità a quanto risulta del tutto discutibili, dalla casa dei nonni e deportati in comunità differenti, senza cellulare, tanto che la signora Alma ne ha perso le tracce; solo dopo 15 giorni la madre è riuscita ad avere contatto con i tre maggiori, i quali hanno raccontato che per prelevarli i carabinieri sono entrati dalla finestra e hanno bloccato tutte le uscite; la piccola di 6 anni è stata presa di forza e strappata dalla sorella maggiore, portata via e affidata ai servizi sociali in attesa di una famiglia affidataria;

durante il mese di agosto, la signora Alma non sapeva dove si trovasse la figlia di 6 anni, partita con il *camper* di una famiglia affidataria in luogo da definire (anche se la madre non aveva firmato alcuna osta in proposito);

il curatore dei minori afferma che soffrono moltissimo e chiedono insistentemente di tornare a casa;

risulta che solo dopo molti mesi siano stati ascoltati da un magistrato, non tutti, e comunque le loro richieste sono state del tutto ignorate;

la madre è stata sottoposta a diversi esami psichiatrici senza che alcunché di anomalo sia emerso; esasperata dalla terribile esperienza ha però detto che, tornando indietro, non denuncerebbe più il marito,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda esercitare il suo potere di ispezione costituzionalmente garantito per far luce su questa vicenda dai profili inquietanti, in cui vi è la certezza che i quattro minori sono vittime gravemente danneggiate dalle decisioni delle autorità che dovrebbero agire per tutelarli, strappati da tutti i loro affetti, non solo da entrambi i genitori in grave contrasto fra di loro, ma anche dai fratelli;

se non ritenga che siano stati violati gli artt. 3 e 6 della Convenzione di Strasburgo, che stabilisce il diritto del minore di essere informato, di esprimere la propria opinione nei procedimenti che lo riguardano e che venga tenuto in debito conto l'opinione da lui espressa; l'art. 12 della Convenzione di New York, che stabilisce il diritto all'ascolto del minore per ogni questione che lo vede coinvolto; l'art. 315-*bis* del codice civile, che stabilisce l'obbligo di ascolto del minore a pena di nullità del provvedimento giudiziario che lo coinvolge;

se non ritenga che le modalità di intervento descritte possano provocare traumi indelebili nei minori e siano contrarie all'obbligo per lo Stato di promuovere il benessere dei cittadini.

(4-04629)

ROMANO, MININNO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il nuovo piano industriale di ENAV S.p.A. prevede il trasferimento di circa 800 dipendenti operativi, pari al 40 per cento dell'organico nazionale dei controllori del traffico aereo, da tutta l'Italia e in particolare dal Mezzogiorno, verso gli impianti di Roma e Milano, e destina la quasi totalità delle risorse economiche disponibili in investimenti nel Centro-Nord. In sostanza il piano prevede il consolidamento e la gestione di tutto il traffico aereo che interessa lo spazio aereo italiano unicamente dagli ACC (centri di controllo aereo) di Roma e Milano, anziché dagli attuali ACC di Brindisi, Milano, Padova e Roma;

già dopo l'approvazione del piano industriale del 2018, le organizzazioni sindacali avevano segnalato all'amministratore delegato di ENAV *pro tempore* l'assoluta motivata contrarietà verso un provvedimento apparentemente incomprensibile, che coinvolge tante famiglie e che penalizza pesantemente in particolare modo la Puglia. Il provvedimento prevede, infatti, lo spostamento di tutte le attuali attività tecnico-operative dell'ACC Brindisi e del centro di controllo dell'avvicinamento (APP) dell'aeroporto Bari presso l'ACC di Roma Ciampino, coinvolgendo circa 200 famiglie, con tutti i problemi che è facile immaginare. Tale decisione non significa la soppressione dei servizi di assistenza al volo oggi forniti dagli impianti pugliesi, ma più semplicemente il trasferimento della sede da cui fornirli, vale a dire il trasferimento di produzione e di posti di lavoro ad alta professionalità dalla Puglia verso il Centro-Nord, con danni enormi per il territorio sia per la sottrazione di posti di lavoro, sia per i mancati investimenti;

come era prevedibile, si sono susseguite forti proteste dei dipendenti, sfociate in vertenze e azioni di sciopero con adesioni altissime, nonché deci-

se prese di posizione politiche e sindacali, tutte nettamente contrarie al piano aziendale;

anche la Commissione europea ha ribadito, a seguito di specifica interrogazione (E-002733/2018), che nessuna normativa comunitaria impone la chiusura o l'accorpamento di ACC, ma che tale eventualità rimane di esclusiva responsabilità di ogni singolo Stato, confermando in tal modo che il nuovo modello operativo rappresenta un'autonoma e soggettiva scelta da parte dei vertici di ENAV;

considerato che:

il piano industriale di ENAV, azienda di Stato unica al mondo nel settore ad essere quotata in borsa e titolare di concessione per la gestione in monopolio dei servizi di assistenza al volo, sembrerebbe ormai connotato da mere e quasi ossessive considerazioni finanziarie e di previsioni di crescita annua dei dividendi (*payout* non inferiore all'80 per cento del flusso corrente di cassa);

il pagamento dei dividendi, per quanto risponda ad esigenze di mercato di breve termine, non sempre rappresenta la soluzione economica migliore per l'azienda e per il sistema in cui opera;

vista la natura della società, un *payout* inferiore, ma nel contempo generoso e sostenibile, stimato intorno al 65 per cento (circa 70 milioni di euro), permetterebbe a ENAV di risparmiare a regime oltre 50 milioni di euro annui da destinare agli investimenti richiesti;

un piano industriale di un'azienda di servizi a carattere nazionale e a forte e incisiva presenza sul territorio, oltre agli obiettivi di razionale riduzione dei costi di gestione commisurati sempre a un *target* che abbia come riferimento la sicurezza, la flessibilità e la regolarità del traffico aereo, deve necessariamente tenere in considerazione l'impatto sociale ed economico sul territorio, specie nel momento storico che vive il nostro Paese, con l'assoluta necessità di indirizzare, laddove possibile e in questo caso decisamente auspicabile, le politiche industriali di investimento e potenziamento verso il Sud, come peraltro richiesto dalla stessa Commissione UE;

un piano industriale non dovrebbe assolutamente ignorare le conseguenze in termini di *stress* psicofisico che, inevitabilmente, andrebbe a colpire i tanti lavoratori coinvolti e le loro famiglie. Gli stessi lavoratori, vista la particolare delicatezza del lavoro svolto, dovrebbero evidentemente lavorare nella massima serenità e senza preoccupazioni, come ribadito dai regolamenti europei (n. 340/2015 e n. 373/2017),

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare presso i vertici aziendali, affinché rivedano il modello organizzativo economico e operativo di ENAV, riportando al centro dell'azione di gestione un prevalente interesse verso il Meridione d'Italia che, mai come oggi, necessita di una politica di investimenti che aiuti la riduzione del *gap* economico tra il Sud e il resto d'Italia e se, più nello specifico, intenda: a) intervenire per potenziare l'ACC di Brindisi in termini di competenze e ampliamento dell'attuale area di responsabilità, a similitudine di altri Paesi UE (ad esempio la Germania), che hanno decentrato i centri di controllo del traffico aereo rispetto ai grandi centri urbani e ai grandi aeroporti, anche per ragioni di sicurezza, costruendo in alcuni casi nuovi e moderni impianti; b)

far coesistere l'attuale ACC Brindisi, potenziato operativamente, con l'eventuale e futuristico "Brindisi hub/twrs remote", nel momento in cui si attuerà il programma di remotizzazione delle torri di controllo; c) mantenere il ruolo finora svolto dal centro di Brindisi di sperimentazione e verifica operativa delle nuove tecnologie (*test bed*), ottenuto anche attraverso il fondo di coesione e gli ingenti fondi europei, senza escludere la possibilità di ospitare, con altri soggetti industriali interessati, attività di ricerca per l'improcrastinabile aggiornamento tecnologico; d) incrementare l'attività per lo sviluppo del programma europeo "Blue Med" per l'implementazione dei FAB (blocchi funzionali di spazio aereo) che già vede Brindisi come capofila favorendo interessanti prospettive di sviluppo nel bacino del Mediterraneo.

(4-04630)

DAMIANI, RONZULLI, MINUTO - *Al Ministro della salute.* -

Premesso che:

i dati sulla diffusione del contagio da COVID-19 in Puglia mostrano con tutta evidenza una situazione ormai fuori controllo;

la percentuale dei tamponi positivi in Puglia resta più alta della media nazionale, le vittime per COVID-19 da marzo ad oggi hanno superato le 1.800 e resta la forte pressione sugli ospedali;

a giudizio degli interroganti la fallimentare gestione da parte del presidente della Regione, Michele Emiliano, mostra la necessità di procedere tempestivamente alla nomina di un commissario che possa agire nell'esclusivo interesse dei cittadini adottando interventi mirati per garantire la loro salute, abbandonando la mera logica del consenso;

è notizia del 28 novembre che la magistratura ha aperto un'indagine per verificare eventuali condotte lesive dei diritti dei cittadini tanto a livello amministrativo quanto a livello penale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intraprendere le opportune iniziative al fine di dare corso all'attivazione del potere sostitutivo rispetto alla gestione dell'emergenza sanitaria nella Regione Puglia, ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, in attuazione dell'articolo 120 della Costituzione;

se non intenda avviare un'ispezione presso l'amministrazione regionale pugliese al fine di verificare se il dettato di cui al decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, sia stato pedissequamente osservato, con particolare riferimento alle norme che riguardano il comparto sanitario della Regione;

se non intenda avviare un'interlocuzione con il presidente della Regione al fine di predisporre un piano organizzato ed efficace per la distribuzione e diffusione capillare tanto dei vaccini antinfluenzali ad oggi mancanti nel territorio pugliese quanto del vaccino anti COVID-19, una volta disponibile in Italia;

come intenda ovviare all'inefficienza della Regione Puglia rispetto al numero dei tamponi effettuati, dato che la stessa è costantemente la Regione italiana che ne effettua meno in assoluto nonostante lo stesso Governo regionale abbia previsto la possibilità di effettuare tamponi rapidi presso me-

dici di base e farmacie, provvedimento per il quale ancora inspiegabilmente manca la delibera di Giunta che autorizza l'avvio della procedura.

(4-04631)

ANGRISANI, CORRADO, VACCARO, MAUTONE, PRESUTTO, DE LUCIA, NATURALE, GAUDIANO, ROMANO, VANIN, RUSSO, MONTEVECCHI, TRENTACOSTE - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

il castello Aragonese di Baia, nel territorio municipale di Bacoli (Napoli), è tra i siti museali più importanti d'Italia;

dal 2008 è sede del museo archeologico dei Campi Flegrei e rappresenta un punto di interesse paesaggistico meraviglioso in quanto domina dall'alto la splendida cornice del golfo dei Campi Flegrei e sovrasta il parco archeologico sommerso di Baia, tra i più vasti dell'intero Mediterraneo;

il complesso naturalistico ed archeologico della zona è tra i più belli ed affascinanti d'Italia, catalizzatore principe per l'intera area a nord di Napoli di un numero vastissimo di turisti provenienti da tutto il mondo, talmente rilevante storicamente da ispirare importanti riferimenti letterari addirittura millenari, a cominciare dai racconti omerici nell'Odissea;

considerato che:

la bellezza del territorio è tale da poter essere apprezzata nelle ore diurne ma anche in quelle notturne, soprattutto considerando il magnifico colpo d'occhio che si presenta ai visitatori se si osserva la costa dal mare o, da altri punti d'osservazione, la maestosità del castello Aragonese che ne presidia il punto più alto;

a quanto risulta agli interroganti, il complesso archeologico è completamente sprovvisto di illuminazione, e ciò comporta la mancata fruizione del suo incanto dopo il tramonto e determina una considerevole diminuzione del complessivo indotto turistico-culturale per l'intera zona, con le conseguenze economiche che ben si possono comprendere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi nelle sedi di competenza affinché le autorità territoriali e gli enti interessati si adoperino per ovviare a questa incresciosa mancanza organizzativa e gestionale, che finisce per depauperare le enormi potenzialità turistiche di un complesso archeologico con pochi eguali in Italia.

(4-04632)

CORTI, PITTONI, ALESSANDRINI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della libera professione di geometra e geometra laureato per la sessione 2020 sono stati sospesi, insieme alle abilitazioni per altre professioni ordinistiche, per effetto di quanto previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 novembre 2020 a seguito della pandemia da COVID-19;

le prove d'esame erano previste tra il 19 e il 20 novembre 2020;

dal Ministero dell'istruzione è stato comunicato che si procederà con successivo provvedimento a una nuova calendarizzazione delle prove, nonché all'indicazione delle modalità di svolgimento, in relazione all'andamento

dello stato di emergenza epidemiologica e dei provvedimenti normativi che saranno adottati in materia;

il blocco delle abilitazioni coinvolge, su scala nazionale, migliaia di professionisti che con tale sospensione sono bloccati nella possibilità di svolgere la loro attività;

risulterebbe presentata anche una petizione al Ministro in indirizzo, così come segnalato all'interrogante dal presidente del collegio dei geometri e dei geometri laureati della provincia di Modena, per invocare una nuova programmazione degli esami,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accogliere l'appello delle professioni ordinistiche e prevedere un nuovo calendario di esami di abilitazione, affinché tanti giovani che dopo anni di studi si affacciano nel mondo del lavoro non vengano pregiudicati ulteriormente dagli effetti della pandemia.

(4-04633)

CAMPARI - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

il decreto direttoriale n. 1177 del 24 luglio 2020 stabilisce le modalità del *test* di ammissione dei medici alle scuole di specializzazione di area sanitaria per l'anno accademico 2019/2020, da svolgersi in data 22 settembre 2020;

il numero dei posti da assegnare, pari a 14.395, è molto maggiore rispetto agli anni precedenti, ma comunque insufficiente a fronte del numero dei partecipanti al concorso comprendenti i laureati nel 2019 e nel 2020, visto che è necessario intervenire efficacemente sulla grave e strutturale carenza di medici specialisti, messa impietosamente in luce dalla pandemia da COVID-19;

la pubblicazione della graduatoria unica viene stabilita al 5 ottobre 2020, la fase di scelta di scuola di specializzazione dal 5 al 9 ottobre; la pubblicazione delle assegnazioni in data 12 ottobre e la procedura di immatricolazione dal 13 al 20 ottobre. La presa in servizio è prevista per il 30 dicembre 2020;

in data 28 agosto 2020 viene comunicata la conferma della data del *test*; viene tuttavia rinviata la comunicazione delle sedi di svolgimento all'8 settembre. Nel frattempo, vengono accolti i ricorsi che vedevano esclusi i corsisti in formazione medici medicina generale dal *test*;

dal 22 al 24 settembre viene aperta la fase di segnalazione di domande del *test*: vengono segnalate diverse domande poco chiare o addirittura errate;

il 5 ottobre il Ministero dell'università e della ricerca comunica che la pubblicazione della graduatoria è rimandata a causa di numerosi ricorsi giurisdizionali e comunica che "Eventuali ulteriori aggiornamenti saranno comunicati ai candidati lunedì 26 ottobre 2020";

il 26 ottobre viene pubblicata una graduatoria nominale e provvisoria, dato che risultano da regolarizzare numerose posizioni a causa dei già noti procedimenti giuridici di ricorso. Aggiornamenti e "cronoprogramma" aggiornato vengono previsti entro il 9 novembre;

il 9 novembre viene comunicato che la fase di scelta si svolgerà dal 23 al 27 novembre, con pubblicazione delle scelte in data 30 novembre e inizio delle procedure di immatricolazione a partire dal 1° dicembre, con conclusione in data 9 dicembre;

in data 23 novembre viene comunicato che chiusura della fase di scelta è prorogata al 30 novembre, e che in graduatoria, a causa dei provvedimenti giurisdizionali, "alcuni candidati sono stati ricollocati e/o riposizionati";

il 1° dicembre viene comunicato che la pubblicazione delle assegnazioni è prevista per il 3 successivo;

in data 3 dicembre viene comunicato un ulteriore rinvio delle fasi di assegnazione, previste a data da destinarsi ma sicuramente successiva al giorno 15, data in cui è prevista un'udienza collegiale del Consiglio di Stato al riguardo;

nonostante l'ennesimo ritardo, resta al momento confermata la presa di servizio il 30 dicembre che comporterà tempi strettissimi riguardo all'organizzazione per le oltre 14.000 persone vincitrici della borsa su 26.000 partecipanti totali alla prova del 22 settembre;

considerato che:

a causa della totale disorganizzazione da parte del Ministero, insieme a una mancanza di comunicazione chiara e di rassicurazioni sulle tempistiche per la presa di servizio, molti candidati saranno costretti a trasferirsi da una parte all'altra dell'Italia con pochi giorni di preavviso, visto che si tratta di un concorso nazionale;

per di più molti dei candidati sono attualmente a servizio nelle ASL per la lotta al COVID-19, venendo impiegati nelle USCA per le prestazioni di cura a domicilio dei positivi al virus, per cui il trasferimento repentino di un medico comporterà disagi e disservizi per la comunità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di comunicare, con la massima urgenza, il termine in cui verranno rilasciate le assegnazioni, compresi i cosiddetti ripescaggi;

se intenda prevedere una deroga per la presa di servizio, successiva al 30 dicembre, per consentire ai vincitori la pianificazione degli spostamenti sul territorio nazionale, anche in vista del preavviso da dare agli ospedali e cliniche in cui i medici sono attualmente impegnati;

come intenda risolvere il pressante problema dell'"imbuto" formativo che porta i nostri medici al precariato e all'estero e che ad oggi potrebbero far fronte alle continue richieste di specializzandi avanzate dai vari ospedali d'Italia a corto di personale medico per fronteggiare la pandemia, visto che questi ultimi difficilmente potranno essere designati all'inizio del 2021.

(4-04634)

LANNUTTI, PAVANELLI, CORRADO, ANGRISANI, CROATTI, DI GIROLAMO, TRENTACOSTE - *Ai Ministri della difesa e dell'interno.*
- Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il 22 luglio 2020 è stato ascoltato dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche

straniere, il luogotenente dell'Arma dei Carabinieri, Paolo Conigliaro, già comandante dei Carabinieri di Capaci, in provincia di Palermo, dal 2013 al 2018;

egli ha riferito di tre avvenimenti, tra loro collegati, accaduti a Capaci durante tale periodo: la redazione di una proposta di scioglimento del Comune di Capaci per infiltrazioni mafiose, che non sarebbe stata mai sottoposta dal competente comando provinciale dei Carabinieri al Prefetto di Palermo, consentendo il trascorrere dell'intero mandato dell'amministrazione comunale; un'indagine legata alla realizzazione di un centro commerciale a Capaci, in cui sono coinvolti soggetti che fanno parte del "cerchio magico" dell'ex *leader* di Sicindustria Antonello Montante, condannato a 14 anni di carcere per associazione a delinquere; le interferenze, le omissioni, il demansionamento e il trasferimento dello stesso Conigliaro dalla stazione dei Carabinieri di Capaci;

la proposta di accesso ispettivo presso il Comune di Capaci per infiltrazioni mafiose, ex art. 143, comma 2, del testo unico degli enti locali, redatta dal luogotenente Conigliaro nel novembre 2014, costantemente aggiornata, conteneva le seguenti motivazioni: frequentazioni degli amministratori locali con mafiosi condannati con sentenza definitiva per il reato di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale; monopolio dei lavori di movimento terra per le concessioni edili rilasciate dal Comune da parte di società riconducibili a contesti mafiosi; vicende investigative relative ai funzionari comunali; processioni religiose con inchini e soste presso l'abitazione di soggetti riconducibili al contesto mafioso; confraternite religiose cui risultano iscritti mafiosi e funzionari comunali; appalti; vicende inerenti alla polizia municipale e l'ammacco per migliaia di euro di buoni pasto del Comune; realizzazione di impianti di distribuzione di carburanti direttamente correlati con l'amministrazione comunale e presunte attività di voto di scambio politico-mafioso;

egli ha anche formalizzato numerose denunce sia alla Procura della Repubblica di Palermo, sia alla Procura militare di Napoli, ma la quasi totalità non risulta iscritta nel registro delle notizie di reato, ma valutate come fatti non costituenti reato;

il luogotenente Conigliaro, in qualità di comandante della stazione di Capaci ha svolto un'importante indagine in relazione alla costruzione di un centro commerciale nell'ex area industriale Vianini, oggetto di un'archiviazione "lampo": il 5 giugno 2018 è stata depositata la richiesta di archiviazione presentata appena 4 giorni prima, il 1° giugno 2018, dal pubblico ministero, accolta il giorno seguente dal giudice per le indagini preliminari, quindi già il 6 giugno;

dopo 5 anni di intensa attività investigativa, Conigliaro è stato tuttavia estromesso dal comando della stazione con il pretesto di un singolare procedimento giudiziario a suo carico per presunta diffamazione a mezzo di WhatsApp. Tale procedimento è stato archiviato dal giudice per le indagini preliminari di Palermo, mentre per lo stesso episodio risulta rinviato a giudizio dal giudice per l'udienza preliminare militare di Napoli;

durante l'audizione in Commissione antimafia, Conigliaro ha affermato: "Quando ho chiesto il risarcimento morale e di essere reintegrato nel

mio incarico, mi è stato detto che c'è la pendenza penale a Napoli (...) Ci sono ufficiali dell'Arma dei carabinieri che oggi ricoprono gradi apicali, certamente non paragonabili a quelli di un comandante di stazione, i quali sono a processo per depistaggio; mi pare che nessuno li abbia demansionati";

durante l'audizione, è stato anche riferito di "alcuni Carabinieri dipendenti che portavano i *curricula vitae* a questi signori sospettati di mafia, per far assumere i parenti",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro dell'interno intenda verificare quali iniziative sono state intraprese dalla Prefettura di Palermo tra il 2013 e il 2018 in relazione alle procedure *ex* articolo 143 del testo unico presso il Comune di Capaci;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di verificare, per le parti di propria competenza, i fatti riportati dal luogotenente dell'Arma dei Carabinieri, Paolo Conigliaro, nel corso dell'audizione del 22 luglio 2020 in Commissione antimafia, anche tramite attività ispettiva presso il comando provinciale dei Carabinieri di Palermo;

se il Ministro dell'interno ritenga di dover disporre di tutte le informazioni in merito alle attività svolte dal Comune di Capaci sull'*iter* per la costruzione del centro commerciale nell'ex area industriale Vianini, che nel 2017 è diventata a destinazione commerciale, considerando anche che il 29 novembre 2020 il Consiglio comunale ha bocciato la mozione che intendeva revocare la delibera che cambiò, appunto, la destinazione d'uso dell'area.

(4-04635)

VITALI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

il 19 maggio 2020 la Commissione europea ha concesso l'approvazione condizionale per Zolgensma, la terapia genica di AveXis per il trattamento dell'atrofia muscolare spinale (riguardante neonati e bambini con SMA (atrofia muscolare spinale) fino a 21 chili di peso, secondo la posologia approvata), che si applica a tutti i 27 Stati membri dell'Unione europea, oltre ad Islanda, Norvegia, Liechtenstein e Regno Unito;

come da notizie di stampa del 6 dicembre, una bimba di 6 mesi, affetta da SMA, è stata sottoposta a una terapia genica estremamente innovativa all'ospedale pediatrico "Santobono" di Napoli. La stessa terapia autorizzata in Europa a maggio scorso e in Italia lo scorso 17 novembre, il primo trattamento di questo tipo nel nostro Paese. L'atrofia muscolare spinale di tipo 1 è una gravissima malattia genetica neuromuscolare, insorge subito dopo la nascita e causa una progressiva debolezza muscolare che compromette la respirazione e la deglutizione, causando la morte entro i 2 anni di vita. Il farmaco somministrato al "Santobono", considerato il più costoso al mondo (1,9 milioni di euro per singolo trattamento), corregge il problema genetico, determinando la completa regressione della malattia;

in Europa ogni anno nascono circa 550-600 bambini con la SMA. Onasemnogene abeparvovec, principio attivo dello Zolgensma, è una terapia genica somministrata un'unica volta nella vita del paziente, concepita per affrontare la causa genetica della malattia, sostituendo la funzione del gene *Smn1* mancante o non funzionante. Somministrato in un'unica infusione per

via endovenosa, il farmaco inserisce una nuova copia funzionante del gene *Smn1* nelle cellule del paziente, arrestando la progressione della malattia. Secondo lo studio sulla storia naturale della SMA "Pediatric neuromuscular clinical research", quasi tutti i pazienti di età inferiore ai 5 anni (e alcuni di età pari a 6, 7 o 8 anni) hanno un peso inferiore a 21 chili;

la determina n. 126266/2020 approvata lo scorso 12 novembre da AIFA prevede l'inserimento del medicinale Zolgensma nell'elenco dei medicinali erogabili a totale carico del Servizio sanitario nazionale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 648, per il trattamento entro i primi 6 mesi di vita di pazienti con diagnosi genetica (mutazione biallelica nel gene *Smn1* e fino a 2 copie del gene *Smn2*) o diagnosi clinica di atrofia muscolare spinale di tipo 1,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione e se intenda sollecitare la somministrazione fino ai 21 chilogrammi come da indicazione della Commissione europea.

(4-04636)

LANNUTTI, PAVANELLI, ROMANO, ANGRISANI, ROMAGNOLI, CROATTI, PRESUTTO, MONTEVECCHI, TRENTACOSTE, BOTTO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

ogni imbarcazione produce liquidi reflui, altamente inquinanti, chiamati "sewage" (acque luride);

la convenzione Marpol del 1978 stabilisce che oltre le 12 miglia i rifiuti si possano scaricare nella loro interezza. A 3 miglia, invece, bisogna sminuzzarli e disinfettarli;

il decreto legislativo n. 182 del 2003, all'articolo 7 afferma: "Il comandante della nave, ogni qualvolta lascia il porto di approdo, conferisce i rifiuti prodotti dalla nave all'impianto portuale di raccolta prima di lasciare il porto". In virtù di ciò, in ogni porto ci sono società preposte allo smaltimento dei rifiuti liquidi delle navi a cui viene conferita una concessione demaniale;

considerato che:

secondo quanto mostrato dalla trasmissione "Report" di RAI3 del 14 dicembre 2020, le imbarcazioni (grandi e piccole) spesso non rispettano la legge vigente, prevalentemente per risparmiare il costo della depurazione e dello smaltimento a norma;

Antonio Orlandi, titolare della CN Talamone S.a.s., una concessionaria demaniale per il ritiro dei rifiuti delle navi nel porto di Talamone (Grosseto), ha dichiarato a Report: "Nessuno mi ha mai conferito le acque luride negli ultimi anni e non ci sono controlli da parte delle autorità preposte";

Talamone è un santuario dei cetacei. E nel 2010 nella baia "Greenpeace" aveva trovato una contaminazione da coliformi e streptococchi fecali, batteri tipici degli scarichi fognari. Provenivano "dalle imbarcazioni di transito e dalle navi passeggeri, che utilizzano l'area di Talamone come una vera e propria discarica";

un ispettore navale ha dichiarato a Report sotto forma anonima: "Quando salgo su una nave io controllo solo che l'impianto ci sia e sia mon-

tato correttamente. Nessuno chiede di fare un'ulteriore verifica dell'effettivo funzionamento. Se l'impianto non viene revisionato perde la sua capacità di depurazione. Lo Stato si affida solo al buon senso degli armatori e alla loro capacità e volontà di autocontrollarsi. C'è anarchia. Ogni capitaneria fa come gli pare";

premessi, inoltre, che, a quanto risulta agli interroganti:

a dicembre 2018 Confitarma (la confederazione degli armatori) ha inviato una lettera al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e a quello delle infrastrutture e dei trasporti: "Le grandi navi vogliono sapere come regolarsi entro le tre miglia. Chiediamo di poter sversare anche in ambito portuale";

nonostante "il porto sia chiuso e per questo non abbia capacità di autodepurazione delle sue acque", come ha spiegato la rappresentante dell'Associazione nazionale servizi ecologici e portuali Simona Giovagnoni, il Ministero dell'ambiente ha risposto alla lettera affermando che se la nave è dotata di un impianto può scaricare le proprie acque luride all'interno degli specchi portuali, senza nessun tipo di restrizioni;

a marzo 2020 a Civitavecchia è stato permesso a due navi da crociera con malati di COVID-19 a bordo di scaricare in porto grazie all'ordinanza della capitaneria (n. 114/2019), che permette lo sversamento dei liquami in porto. E così, la nave da crociera MSC, con circa 600 passeggeri a bordo (di cui molti positivi), ha sversato quotidianamente qualche centinaio di metri cubi di liquami nel porto;

al largo di Palermo hanno stazionato per mesi due navi da crociera piene di migranti positivi al COVID-19, imbarcazioni che finora non hanno fatto nessuna richiesta di conferimento delle loro acque luride,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questi fatti;

perché il Ministero dell'ambiente abbia autorizzato lo sversamento nei porti nonostante la pandemia in corso;

perché le autorità portuali non controllino la purezza delle acque reflue scaricate in porto e raramente facciano analisi delle acque del porto;

se intendano avviare un'indagine su tutto il perimetro costiero nazionale e in seguito prendere misure al riguardo se necessarie.

(4-04637)

FERRERO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

sembra che il gruppo Ferrovie dello Stato italiane, per il tramite di una delle sue articolazioni societarie deputata alla gestione dei servizi immobiliari, tra cui *in primis* Ferservizi S.p.A. e Rete ferroviaria italiana, abbia deciso di non rinnovare i contratti di affitto di alloggi siti nell'ambito delle stazioni ubicate nel territorio del Piemonte, facenti capo al compartimento di Torino;

i contratti di locazione, che solitamente hanno una durata ultravventennale ad equo canone, sono sempre stati rinnovati ai ferrovieri che vi alloggiavano, e che hanno sempre onorato il pagamento del dovuto;

tali alloggi non prevedono una destinazione d'uso diversa da quella prevista dalla legge, non possono, pertanto, né essere venduti agli stessi affittuari, che hanno già dimostrato interesse all'acquisto, né essere adibiti ad usi strettamente ferroviari, destinandoli, di fatto, ad una certa e rapida decadenza, nonostante sugli stessi immobili siano dovute le ordinarie imposte che gravano sulla proprietà;

tale situazione sta destando profonda preoccupazione, soprattutto tra i numerosi operatori ferroviari, che da sempre abitano e risiedono in quegli alloggi. Il tutto, nel silenzio assordante dei sindacati di categoria;

gli alloggi, soprattutto grazie agli affittuari, hanno un valore sociale ed un ruolo di presidio anche di alcuni territori, che, come è noto, quando non risultano regolarmente abitati, sono oggetto di conquista da parte di spacciatori e delinquenti vari, come dimostra la criminalità che solitamente prospera in prossimità delle stazioni ferroviarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga opportuno aprire un tavolo di confronto con Ferrovie dello Stato al fine di approfondire i temi esposti.

(4-04638)

BORGONZONI - Ai Ministri per le pari opportunità e la famiglia e dell'interno. - Premesso che:

l'interrogante segnala la vicenda che vede coinvolta una giovane ventenne residente in Emilia-Romagna ed originaria di uno dei territori asiatici della mezza luna d'oro (Afghanistan, Iran e Pakistan), vittima di maltrattamenti in famiglia e minacce gravi, persino di morte, perché costretta dai propri familiari ad onorare la tradizione culturale e contrarre matrimonio con persona da loro decisa;

la ragazza, nel ribellarsi alla situazione di violenza, è riuscita a scappare di casa e a raggiungere la città di Alto Reno Terme, in provincia di Bologna, dove, grazie all'aiuto di alcuni amici del suo amato fidanzato, ha deciso di rivolgersi ai Carabinieri per denunciare i fatti;

le indagini, che sono state avviate tempestivamente dagli organi di polizia, hanno accertato la responsabilità di tutti i familiari della ragazza. Si attendono, ora, gli esiti processuali di rito;

pur troppo, si è ormai consolidata la prassi che differenze culturali sfocino, sempre più spesso, in violenze di diverso genere, che non possono più passare inosservate, nell'apparente silenzio istituzionale, a fronte di una grave minaccia per l'incolumità fisica e morale dei soggetti coinvolti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'entità del fenomeno dei matrimoni forzati e delle violenze collegate in caso di rifiuto delle ragazze, per lo più minorenni, vittime di tali abusi;

che cosa stiano facendo e intendano fare nel merito, al fine di controllare e contrastare tali accadimenti;

se, infine, in tema di maltrattamenti in famiglia, esista una formazione specifica per gli assistenti sociali e se questi, di fatto, siano in grado di prestare tempestivamente il loro aiuto.

(4-04639)

RIVOLTA - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

sono notizie di stampa dell'ultima settimana i continui episodi di risse tra adolescenti, tutti minorenni, che si danno appositamente appuntamento tramite i canali dei *social network*;

il fenomeno che ha fatto più scalpore, non fosse altro per la sua entità, ovvero la partecipazione di centinaia di giovani, e perché è stato solo il primo in ordine temporale, è stato quello che è avvenuto sulla terrazza del Pincio, nel pieno centro di Roma, ma l'elenco di episodi simili si sta allungando di ora in ora e riguarda tutta Italia;

da quel giorno sui canali *social* si è rincorso un vero e proprio *tam-tam* finalizzato a replicare la bravata e, infatti, al Pincio l'episodio si è ripetuto anche il sabato successivo ed è sconvolgente dover constatare che il ragazzo più grande avesse solo 14 anni, poi ci sono stati altri casi analoghi a Gaeta, in provincia di Latina, dove sono intervenute le forze dell'ordine in via Marina di Serapo, dopo una segnalazione al 113, che hanno messo in fuga i giovani, tutti tra i 15 e i 25 anni;

a Venezia, circa una quarantina di giovani si sono trovati in campo Bella Vienna, alle spalle di Rialto, subito dopo la chiusura dei locali alle ore 18, e hanno partecipato a una maxi rissa, alcuni di loro erano palesemente in stato di alterazione psicofisica da alcolici;

con lo stesso schema, intorno alle ore 18 di domenica 13 dicembre, è cominciata una rissa tra ragazzi in piazza Volta, a Como, dove sono dovute intervenire le forze dell'ordine, Polizia di Stato e Polizia locale, per sgomberare la piazza e sedare gli animi;

sempre in provincia di Como, c'è stato un episodio anche ad Albate, in piazza Tricolore, dove sono stati coinvolti anche degli adulti sui 50 anni contro un gruppo di giovani, e un agente della Polizia locale è finito in ospedale per un violento calcio in faccia;

ad aggravare la circostanza c'è il contesto dovuto alla pandemia da COVID-19 e il fatto che, dai video e dalle immagini che sono state diffuse con riguardo ai diversi episodi, la maggior parte dei ragazzi che partecipavano non indossavano la mascherina oppure la portavano abbassata ed è il motivo che ha fatto intervenire le forze dell'ordine in tenuta anti sommossa per disperdere gli assembramenti;

alla luce di tutti i fatti avvenuti, oggi si può affermare che l'ipotesi più concreta sia quella che la rissa non sia stata casuale, come stanno cominciando a pensare i magistrati che stanno indagando, ma che i protagonisti possano essersi dati volutamente appuntamento sui canali *social* forse per un regolamento di conti, legato a precedenti discussioni o, semplicemente, per una moda del momento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire quanto prima per contrastare il fenomeno e quali misure intenda adottare per arginarlo al più presto.

(4-04640)

LOMUTI, CROATTI, VACCARO, CORRADO, MAUTONE, GALLICCHIO, VANIN, FERRARA, PRESUTTO, LANNUTTI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

la trasmissione televisiva "Le Iene" ha dedicato diverse puntate alla vicenda del signor Carlo Gilardi, 90enne di Airuno (Lecco), dal 27 ottobre 2020 ricoverato contro la sua volontà in una residenza sanitaria assistenziale di Lecco;

Gilardi, membro di una famiglia decisamente benestante, da sempre ha utilizzato la sua ricchezza per aiutare chi ne aveva bisogno. Intelligente e profondamente colto, scrittore e poeta, parla e scrive correttamente diverse lingue, con i suoi beni ha sempre aiutato chi ne aveva bisogno. Il protagonista di questa triste storia, infatti, ha spesso utilizzato le sue risorse economiche per aiutare persone in difficoltà, o per investirle in opere di pubblica utilità nel suo comune (come ad esempio la donazione di un defibrillatore o di denaro al suo Comune per la realizzazione di un parcheggio per un asilo). Per questo è conosciuto nel paese come persona generosa, disponibile e sempre pronta nell'aiutare il prossimo;

il signor Carlo non è sposato, non ha figli e neanche parenti in vita, ad eccezione di una sorella più anziana di lui, ricoverata presso una casa di riposo;

la sua vicenda è iniziata circa 3 anni fa, quando il suo grande altruismo ha comportato al contempo una frequente fuoriuscita di somme di denaro dal suo conto corrente, tanto da far partire diverse segnalazioni dagli istituti di credito, che hanno spinto la sorella del signor Carlo a chiedere per lui un'amministrazione di sostegno. L'anziano signore, però, ha vissuto la presenza dell'amministratrice di sostegno come un'intrusione difficile da sopportare e, pur rispettando le regole, ha più volte manifestato il suo malessere, fino ad arrivare ad un esposto al fine di chiederne quanto meno la sostituzione per il sospetto che costei agisse in modo non appropriato e con l'obiettivo di farlo dichiarare incapace di intendere e di volere per probabili interessi legati al suo patrimonio;

in questo esposto sono riportati episodi molto gravi riferiti alla suddetta amministratrice che risultano essere al vaglio della Procura della Repubblica di Lecco;

Gilardi definiva la sua condizione quale stato di "depressione morale" determinata anche dalla paura che tale situazione potesse capitolare con un ricovero coatto presso una delle tante residenze sanitarie assistenziali, tanto che nel giugno 2020 si è sottoposto, di sua spontanea volontà, ad una perizia psichiatrica presso lo studio di un professionista a Bergamo. Sulla perizia si legge che "non emergono anomalie o segni suggestivi di patologia in corso (...) il pensiero è privo di alterazioni (...) nessun segno di deterioramento mentale o cognitivo";

tuttavia, i timori del signor Carlo sono diventati realtà nel mese di luglio 2020, quando il giudice tutelare ha chiesto su di lui una consulenza tecnica d'ufficio ai fini di verificare la necessità di ulteriori misure di tutela. Tutto ciò avviene mentre egli deve supplicare la propria amministratrice di sostegno per far fronte ad ogni sua necessità, comprese quelle derivanti dal-

la manutenzione della sua campagna. Tuttavia, i dignitosi appelli sembrerebbero aver ottenuto sempre risposte evasive;

durante l'estate scorsa, l'anziano cittadino si è rivolto ad un legale per revocare l'amministratrice e per tutelarsi da quello che ormai sembrava essere più che un sospetto: il ricovero presso una RSA del territorio. Tuttavia, sempre dalla trasmissione televisiva si apprende che nel giudizio inerente alla revoca dell'amministratrice di sostegno non sia stata data la possibilità alla difesa del signor Carlo di costituirsi in giudizio;

intanto, ottenuta la sostituzione dell'amministratrice, le paure e i sospetti del signor Gilardi non sono finiti. Infatti, il 27 ottobre 2020 la nuova amministratrice di sostegno ha disposto il suo trasferimento coatto presso una RSA (il cui costo sembrerebbe ammontare a circa 3.000 euro mensili). Il motivo di tale decisione risiede nelle condizioni della casa nella quale abitava il signor Carlo, un ambiente poco curato, una casa di campagna con costante presenza di animali (probabilmente conseguente ad una sua scelta di vita). Tuttavia, nel protagonista di questa storia, c'era la possibilità e la disponibilità a cambiare casa, tanto che per evitare l'accompagnamento coatto presso una RSA, il signor Gilardi si era trasferito presso l'abitazione del signor Ibrahim, nel frattempo assunto come badante (i due si conoscono da quando il signor Ibrahim è arrivato in Italia all'età di 8 anni insieme alla sua famiglia) che ha sempre ricambiato il suo benefattore aiutandolo nei lavori in campagna;

la nomina dell'amministratrice di sostegno è stata richiesta per la necessità di tutelare il signor Carlo da persone che potrebbero o che si sono approfittati della sua generosità. Lo stesso signor Ibrahim risulta essere stato denunciato per circonvensione di incapace (nonostante l'incapacità fosse smentita dalla perizia citata). Tuttavia, non è chiaro come mai il signor Ibrahim, nonostante la denuncia per circonvensione di incapace, sia stato comunque assunto a tempo indeterminato dall'amministratrice di sostegno come badante di Gilardi e come potrebbe aver approfittato della generosità del signor Carlo, visto che nemmeno lui riusciva ad aver accesso ai propri conti senza autorizzazione dell'amministratrice. Inoltre, risulta che la prima amministratrice abbia suggerito al signor Ibrahim di farsi tutelare legalmente da quella che sarebbe stata poi la successiva amministratrice a seguito dell'esposto, garantendo amicizia e competenza;

in ultimo, si precisa che l'accompagnamento del signor Carlo presso la RSA sarebbe avvenuta senza preavviso, contro la sua volontà e che a seguito del suo trasferimento, avvenuto il 27 ottobre 2020, nessuno dei conoscenti del signor Carlo ne abbia avuto più notizie; la sua cartella clinica sarebbe stata più volte modificata; non sono chiari nemmeno i motivi per i quali al signor Carlo non viene data la possibilità di comunicare con qualsiasi mezzo (anche telefonico) con l'esterno della struttura nella quale si trova attualmente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, al fine di dissipare ogni possibile dubbio circa eventuali violazioni di legge e di regolamenti nonché condizioni di chiara terzietà.

(4-04641)

LANNUTTI, SANTILLO, CASTELLONE, DESSÌ, PAVANELLI, ABATE, PIRRO, PESCO, DE LUCIA, LANZI, D'ANGELO, CASTIELLO, MORONESE, ORTIS, SANTANGELO, CORRADO, GAUDIANO, PELLEGRINI Marco, TRENTACOSTE, GALLICCHIO, FENU, PIARULLI, AUDDINO, CAMPAGNA, MAUTONE, MARINELLO, ROMANO, MOLLAME, AIROLA, LUPO, ACCOTO, DELL'OLIO, COLTORTI, PRESUTTO, L'ABBATE, MININNO, ROMAGNOLI, NATURALE, CIOFFI, CROATTI, RICCIARDI, FERRARA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, per quanto risulta gli interroganti:

il 6 dicembre 2020 Giuseppe Ruocco è stato confermato nell'incarico di segretario generale del Ministero della salute, incarico che riveste dal 2 novembre 2017;

il segretario generale, che opera alle dirette dipendenze del Ministro, che ha proposto la sua candidatura, assicura il coordinamento dell'azione amministrativa, provvede all'istruttoria per l'elaborazione degli indirizzi e dei programmi di competenza del Ministro, coordina gli uffici e le attività del Ministero, vigila sulla loro efficienza e rendimento e ne riferisce periodicamente al Ministro. Svolge, inoltre, le funzioni di coordinamento degli interventi delle direzioni generali in caso di emergenze sanitarie internazionali e informazione al Ministro sugli interventi svolti dalle direzioni generali conseguenti a stati di crisi, anche internazionali;

in base a quanto denunciato e dimostrato con documenti esclusivi dalla trasmissione di RAI3 "Report", il Ministero della salute non ha aggiornato il suo piano pandemico nazionale dal 2006. Uno dei compiti assegnati a Ruocco, in qualità di direttore generale della prevenzione dal maggio 2012 al settembre 2014, è proprio quello di aggiornare il piano pandemico. Cosa che, in base alle denunce giornalistiche, non avrebbe fatto;

è bene ricordare che questo mancato aggiornamento è stata una delle concause che hanno portato al disastro sanitario dovuto alla pandemia da COVID-19. Disastro che ha provocato al momento oltre 65.000 vittime (un *record* che pone l'Italia tristemente al primo posto in Europa per numero di morti dovuti al COVID-19);

considerato che, per quanto risulta:

il Ministero non sembra rappresentare un esempio di coerenza ed affidabilità in questi tempi terribili di pandemia, che ha sconvolto la vita di milioni di famiglie, con una previsione di oltre 700.000 deceduti nel 2020 (analogamente a quanto avvenuto a causa della seconda guerra mondiale nel 1944), secondo le previsioni del presidente dell'ISTAT Gian Carlo Blangiardo, dei quali 65.857 morti di COVID-19, al 15 dicembre 2020;

come si legge infatti in un articolo su "La Verità" del 16 dicembre: "Un consulente di Governo però anche di opposizione. Ricciardi fa il dissidente di governo. Il consigliere di Speranza a giorni alterni lavora per l'esecutivo e ne prende le distanze. Tenendo un piede dentro Azione, partito di opposizione come un normale cittadino". "Essere di lotta e di governo a giorni alterni, critico dell'esecutivo, ma anche un suo consulente, animatore di un partito di opposizione, ma anche ispiratore delle strategie ministeriali che sottopone a severo giudizio. Da un lato infatti c'è il dottor Ricciardi, il

medico stimato che ha assunto il ruolo pubblico di consulente del ministro Speranza. Dall'altro c'è mister Walter, il cittadino impegnato con un ruolo di responsabilità nel comitato promotore di Azione, il movimento dell'ex ministro Carlo Calenda. Come consulente Ricciardi approva, come cittadino Walter critica (...) Oggi denuncia il taglio dei finanziamenti alla sanità, praticato durante il Governo Monti (ma si è impegnato nella sua lista civica, ieri è stato nominato nell'era Renzi (dove questi disinvestimenti sono proseguiti senza che si ricordano sue proteste), oggi diventa da ultimo calendiano, ma si tiene la nomina del ministero in quota Leu. Un Genio"; insomma un *caos* che mette a repentaglio il diritto alla salute dei cittadini, come dimostrato da una delle più alte mortalità da COVID-19;

il vice Ministro della salute, Pierpaolo Sileri, durante la trasmissione di "Non è l'arena" su La7, andata in onda domenica 13 dicembre 2020, in riferimento alla partecipazione di Ruocco alle riunioni del comitato tecnico scientifico ha denunciato che "avendo visto i verbali in cui lui è sempre assente credo che la cosa migliore è che lui si dimetta. Io ho fatto diverse domande sui piani pandemici. Esigo una risposta su questo maledetto piano pandemico, c'era, non c'era, è vecchio è nuovo? È stato o non è stato aggiornato e soprattutto chi lo ha fatto? È facile: lì c'è una direzione generale, tre direttori generali che si sono avvicendati, ci sono dei dirigenti. Qui non si troverà mai una catena di comando è ora di cambiare questa cosa, altrimenti i centomila morti che avremo e arriveremo a centomila, non sarà servito a nulla. È ora di cambiare questo pressapochismo. Io pretendo delle risposte e sono sicuro che anche il ministro Speranza pretende delle risposte";

lo stesso vice ministro, in un'intervista rilasciata al "Corriere della Sera" il 16 dicembre, ha fatto notare che gli altri "due responsabili della Prevenzione del Ministero della salute, Ranieri Guerra e Claudio Damario", si sono dimessi, mentre "l'unico che è rimasto al ministero è Ruocco" e, quindi, "per questo chiedo che si dimetta e che chieda scusa",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda verificare l'operato di Giuseppe Ruocco per accertare se ha proceduto con l'aggiornamento di un piano pandemico, come avrebbe dovuto fare stante il suo incarico di direttore generale della prevenzione fino al 2014 ed in che modalità abbia svolto e stia svolgendo l'attività di controllo sull'operato dei direttori generali, con particolare riferimento ai due direttori generali che lo hanno succeduto nell'incarico di direttore della prevenzione, azione precipua del mandato del segretario generale della Ministero della salute;

se intenda verificare se Ruocco abbia partecipato alle riunioni del comitato tecnico scientifico, come avrebbe dovuto;

se abbia intenzione di prendere provvedimenti (e quali) nel caso in cui si rivelassero vere una o tutte le accuse rivoltegli;

se infine non abbia il dovere di verificare il *caos* presente nel Ministero, generato da alcuni comportamenti a giudizio degli interroganti deplorabili quanto schizofrenici, anche riferibili al dottor Walter Ricciardi, consulente "di lotta" e di Governo.

(4-04642)

MARIN, URRARO - *Ai Ministri della giustizia e della salute.* -

Premesso che:

i provveditorati regionali sono organi periferici di livello dirigenziale generale del Ministero della giustizia. Sono competenti in materia di: personale, organizzazione dei servizi e degli istituti, detenuti ed internati, rapporti con gli enti locali. Le Regioni ed il servizio sanitario nazionale esercitano tali funzioni a livello locale secondo i programmi, gli indirizzi e le direttive disposti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, anche al fine di assicurare l'uniformità dell'azione penitenziaria sul territorio nazionale;

da numerose segnalazioni e come riportato anche dalla stampa nazionale, risulta evidente che la seconda ondata dei contagi da COVID-19 stia, purtroppo, continuando ad interessare le carceri italiane. Un paradosso, se si pensa che le case circondariali dovrebbero essere, proprio per le loro caratteristiche, luoghi più isolati e, quindi, più sicuri;

in particolare, nel carcere di Tolmezzo (Udine) la situazione è gravissima. All'interno della struttura carceraria, infatti, si registrano circa 200 detenuti, la maggior parte dei quali è risultata positiva al COVID-19: circa 120. Eppure, nonostante la situazione sia decisamente compromessa, nessun isolamento né alcun'altra precauzione è stata adottata, al fine di evitare che i contagi si possano estendere e colpire tutta la popolazione carceraria;

altrettanto paradossale e drammatica può dirsi la situazione sul versante degli operatori e degli agenti di Polizia penitenziaria: 20 sono già risultati positivi, e nonostante i turni di lavoro si svolgano coprendo tutte le 24 ore, gli stessi sono costretti a lavorare senza adeguati strumenti di protezione personale. Mascherine FFP2, guanti usa e getta, camici e visiere sono, di fatto, insufficienti per garantire l'incolumità fisica durante tutto l'arco della giornata lavorativa;

sebbene la gestione sanitaria delle strutture carcerarie, si torna a ribadire, non sia competenza regionale ma nazionale, la Regione Friuli-Venezia Giulia, grazie alla pressante sollecitazione del presidente Fedriga, anche nei confronti della protezione civile, è intervenuta con forza nel tentativo di rimediare ad una situazione che sta andando alla deriva, fornendo principalmente supporto nella distribuzione di materiale sanitario;

la situazione nel carcere di Tolmezzo è gravissima e la Regione, nel tentativo di sopperire all'inefficienza e all'incapacità dello Stato, si sta di fatto sostituendo allo stesso nella gestione dell'emergenza legata al COVID-19,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda adottare, senza ricorrere a misure cosiddette premiali come disposizioni "svuota carceri", al fine di ridurre l'evidente rischio di contagio da coronavirus nelle carceri italiane, con particolare riferimento al carcere di Tolmezzo, affinché siano tutelati il diritto alla salute e all'incolumità fisica di agenti, operatori e detenuti, anche mediante l'attuazione di un piano speciale anticontagio.

(4-04643)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-02180 del senatore Malan, sul contenuto delle linee guida dell'UNAR sull'informazione rispettosa delle persone LGBT.

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore Battistoni ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-02548, della senatrice Binetti.